



Ore 2 P. M. —o— Ore 8 P. M.

Due Spettacoli in Onore del Cav. E. MIGLIACCIO

# FARFARIELLO

Fa parte del Varietà la Diva

## ITALA DE A

Maestro di Cerimonie: GUIDO BASSO

— SI DARA' —

### *Portame a Casa Mia...*

Commedia musicale in 3 atti del Cav. E. MIGLIACCIO

ATTO 1.0 In casa di P. Ammoturo.

ATTO 2.0 La Taverna dei sorci rossi.

ATTO 3.0 Al quartiere di Polizia.



Durante il 2.0 atto si esibirà in una caratteristica danza la Signorina

**FLAVIA MIGLIACCIO**

Sarà con noi il

**DUO ZACCONI**

30 — PERSONE DI COMPAGNIA — 30

Interpreti Principali

**Farfariello - Duo Zacconi - Duo Amauli - Badolati -  
Lanza - Gildo ed altri**

Precede Grande Varietà

— **FARFARIELLO** —  
nelle sue ultime creazioni fra le quali l'imitazione di

**MAE WEST**

**ITALA DE A**

**DUO AMAULI**

**M. BADOLATI**

**LANZA**

**SORRENTINO**

Amministratore: G. CECCHINI

Grande Orchestra diretta dal Maestro A. VITALE



# Spettacoli in Onore di "Farfariello" all'Accademia di Brooklyn

Edoardo Migliaccio, creatore e principe della Macchietta Italo-Americana, darà domani i suoi due spettacoli d'onore della stagione, e chiama a convegno i suoi ammiratori, i suoi "patiti", — cioè tutti gl'italiani — all'Accademia di Musica di Brooklyn.

Ore degli spettacoli: 2 pom. e 8 pom.

"Qu'on se le dise"! Vada per detto. Allo spettacolo serale interverrà il Console Generale Comm. Grossardi, il quale non si mantiene estraneo alle belle manifestazioni d'arte della nostra comunità.

"Farfariello" eseguirà alcune sue nuove macchiette: l'ultimissima, saporosa, pungente di satira, sarà quella che mette in caricatura Mae West, l'attrice dalle curve pronunziate, popputa, che ha portato sulla scena americana quella frigida calcolata pornografia che gli anglosassoni scambiano per torrida sensualità, e che ha fatto fortuna per essere stata perseguitata dalla censura. Farfariello nel giubbotto traboccante di Mae West è impagabile.

Già è irresistibile per tutte le cose che fa, questo gemello di Maldacea che — come scriveva in un suo articolo il nostro "Oscar Losà" — ha procurato tante ore d'allegria alla comunità; questo uomo d'ingegno attore, cantante, impresario, scrittore, poeta, sottile ironista che ha preso in giro — senza ferire — il prominente coloniale, che ha punzecchiato, senza flagellare, le gonfie pompe dei "parvenus"; che ha tinto di riso, senza corrodere, le ingenue espressioni delle comari; che ha dato, infine, una personalità scenica, co-

mica, spassosa, al tipo "coloniale", creando un genere d'arte che ha un suo valore inconfondibile.

Il programma è magnifico: incomincerà con la commedia: "Portame a Casa mia" in tre atti, con musica, di Farfariello; poi si pro-



**Eduardo Migliaccio (Farfariello)**

durranno Itala Dea, Flavia Migliaccio, in passi di danza, il duo Zacconi, il duo Amauli, Badolati, Lanza, Gilda Sorrentino.

Intorno a Farfariello si è adunata una schiera valentissima: ognuno è — diremo così — "specialista" nel suo genere.

Particolarmente interessante è la "rentrée" di Itala Dea, soprano, che tutti riapplaudiranno con piacere.

Domani di giorno e di sera la Accademia di Musica di Brooklyn — che pure è vastissima — diverrà angusta per tutti gli ammiratori di Farfariello che accorreranno.

MAY 24th 1915

MAY 24th 1922

# ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

(ITALIAN LEGION)

226 LAFAYETTE ST., NEW YORK

Telephone: Canal 8912

## Celebration of the Seventh Anniversary of Italy's entry into the World War

under the Supreme Patronage of H. E. the Royal Italian Ambassador

Senator VITTORIO ROLANDI-RICCI

and

under the High Patronage of the Royal Italian Consul General

Comm. T. F. BERNARDI

and

Lady MARIA BERNARDI



WEDNESDAY, MAY 24th 1922

in the Ball Room of the PENNSYLVANIA HOTEL

33rd STREET & SEVENTH AVE.

NEW YORK

# ARENA TINA DI LORENZO

TORRE  
DEL  
GRECO

DOMENICA 25 LUGLIO 1937 - XV

2 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE :  
dalle ore 19,30 in poi

## GIOVANNI AMATO

presenta il

## DRAPPELLO AMENO

### COMPONENTI

Salvatore Costa - Amalia Raspantini - Vincenzo Flocco - Angelina V  
Maria Gamba - Maria Raspantini - Maria Mery - Pupetta Arien  
Mario Passante - Aldo Fiorini

interpretando

## IL PIANGE E RID

un atto comico sentimentale musicale di G. A.

**NOVITA' ASSOLUTA PER TORRE NOVITA'**

Seguirà GRANDE VARIETÀ

## FARFARIELLO

l'artista dei grandi successi

**BIONDA SIRENA**

cantante Napoletana

**ALDO FIORINI**

dicitore

**MARIA MERY**

eccentrica

**NUOVO FIORE**

la grande artista

Maestro Direttore d'orchestra ANGELO CIRINI

PREZZI (tassa compresa)

Primi posti num. L. 3,30 - Secondi posti L. 2,20 - Ragazzi accomp. 1,10

L'impresa si riserva il diritto di cambiare o sopprimere qualche numero dal progr.

Per tutto ciò che vi può occorrere, recatevi da

 **TUTTO PER TUTTI** 

Via Ven. Vincenzo Romano, 28 - TORRE DEL GRECO

HONORARY PRESIDENT

Mrs. COSTANZA GIGLI

Mrs. Bice Bernardi Stivanello  
Soprano

Miss. Carmela Ponselle  
Mezzo-Soprano

Mr. Alberto Terrasi  
Baritone

Chev. Pompilio Malatesta  
Basso

Mrs. Maria Di Lorenzo  
Violinist

Mr. Illuminato Miserendino  
Violinist

Chev. Emanuel Gatti  
Dramatic Actor

Chev. Francesco Guerra  
Dramatic Actor

Chev. BENIAMINO GIGLI

TENOR

Mr. EDUARDO MIGLIACCIO (Farfariello)  
Comedian

"TRIO" PALLAVICINI

WILL SEAT AT THE PIANO

Chev. Vito Carnevali  
Mr. Romano Romani

Mr. Antonio Paganucci  
Mr. Ernesto De Curtis

Miss Cristina Catalano  
Mr. Filippo Freschi

*HARDMANN PIANO USED*

DANCING

Honorary President Miss. Franzi Bernardi

Music by Prof. Delnunzio's Orch

# ARENA TINA DI LORENZO

TORRE  
DEL  
GRECO

DOMENICA 25 LUGLIO 1937 - XV

2 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE

dalle ore 19,30 in poi

## GIOVANNI AMATO

presenta il

## DRAPPELLO AMENO

### COMPONENTI

Salvatore Costa - Amalia Rasparentini - Vincenzo Flocco - Angelina  
Maria Samba - Maria Rasparentini - Maria Mery - Pupetta Ariani  
Mario Passante - Aldo Fiorini

interpretando

# NAPOLI PIANGE E...

un atto comico sentimentale musicale di G. A.

**NOVITA' ASSOLUTA PER TORRE NOVITA'**

Seguirà GRANDE VARIETA'

# Nuovi Dischi Victor in Italiano

Settembre, 1921 (September) 1921

(New Victor Records in Italian)



'A CANTATA D'E PASTURE

— "Ecco l'alba che spunta"... — 'Un ne par-  
(lammo;  
Nun parlammo e spuntà, che'è affare nzisto:  
Ne so spuntate tante e tante overo,  
'E... iuorne belle e sponta pure chisto.

E comme si aspettato; io credo certo,  
Ca si stu iuorno cchiù nun nce venesse,  
P'o dispiacere 'e nun fa cchiù 'a cantata,  
Celiù d'uno 'e pecundria se ne muresse.

Fra 'e strille e l'ammuina e Sarchiapone,  
"Il passeggièr prosegue il suo cammino"  
Ca se cumbina chistu scenufleggio."  
Se fa stu chiasso "e tu dormi o Benino?"

—" Mi pareva che s'aprisse in cento lampi"  
"Il cielo e di lassù," quagiù piovesse:  
Scorze 'e patane, prete, pummarole,  
Pere, lupine cicere e cunesse.

—"Compagni a noi non basta" tutto chesto.  
—Sicuro nce vurriano 'e mazze d'accio,  
Oppur na fune nganno a tutti quanti  
E poi gridò "Stringete ben quel laccio"

—"Smarrita abbiàm la strada" e non sappiamo.  
—Mo v'o dico 'i ca 'un dico ciucciaria:  
Iatevenne diritto e nun sbagliate,  
Ca ve truvate nnanze 'a pazzaria.

E chi ardisce "alluccà", non si paventi,  
"Venga arrestato e gli si dia la morte."  
Facitele; ma senza suggestione,  
Sentit'a me, ca nun avite tuorte.

—"Il ciel vi salvi o passeggièr devoti"  
—Che vuò salvà "Se il ciel al cor mi dice,"  
Ca sta cantata nun fernesce maie,  
Se vaie a liberà qualche infelice.

"Spalancatevi abissi" e non perditte  
Tantillo 'e tiempo e priesto v'acchi  
Sarchiapone. P.

... asci a Madonna 'a c  
avuto grazie e bone  
tette a di: — Cu ch  
nce credo cchiù a la

Eduardo Miglie



# TEATR

UNA BELLA SERATA AL 14th S

## Il Principe della Macchietta



Due tra le più caratteristiche macchiette "A scolara" e "L'Em"

Eduardo Migliaccio (Farfariello) ebbe iersera alla sua serata — in quel teatro che ha visto i duri sforzi del suo capocomico — il più bel pubblico che potesse desiderare: una folla di ammiratori, tra i quali erano artisti di grido andati a congratularsi col sempre giovine macchiettista della freschezza oggora viva della sua arte originale.

Son passati non pochi anni dal giorno in cui Farfariello debuttò — l'ha narrato lui stesso al "Corriere" — in un teatro di marionette, tra un atto e l'altro della storia di "Rinaldo," povero, sconosciuto, mal compreso. Con la volontà pertinace, con l'inguaribile passione per la scena, con una facoltà alacre di assimilare, Farfariello da canzonettista timido e tollerato divenne il poeta e il riproduttore del tipo italo-americano, adoperando la satira non per pungere e irridere, ma per divertire onestamente, per compatire benignamente, per infondere coraggio a chi lottava come lui.

Quante macchiette ha creato Farfariello negli anni che dall'oscurità l'hanno portato a ben conquistata rinomanza? Sono oltre seicento, una più saporita, più amabile, più rollazzevole dell'altra.

Qual'è il tipo che l'ambiente specialissimo della metropoli congesta d'immigrati ha creato, che Farfariello non ha riprodotto con amabile comicità? Che non ha reso con rara spontaneità? E chi è degli italiani che non s'è divertito alle rendizioni di questo comico di razza, che si diverte a prendere in giro

tutt  
lizia  
pub  
sfer  
inal

da  
la  
sera  
chie  
dial  
no  
gura

pag... operetta che hanno cav. Migliaccio non un capo, ma un collega fraterno, non un moderatore, ma un amoroso consigliere.

Tutte le macchiette eseguite da Farfariello furono coronate da larghissimi applausi.

L'esecuzione dell'operetta "Madama di Tebe" — diretta dal maestro Lovreglio, e già da noi ampiamente lodata — procurò applausi vivissimi a tutti gli artisti, a cominciare dalla Veneroni, dal Magni, dal Garuffi.

{ 'Nda 'Mbo Eduardo Migliaccio (Farfariello) 73011  
Storielle alla Moda Eduardo Migliaccio (Farfariello) 10-poll. Lista dei prezzi 85c  
10-in. List price 85c

"'Nda 'Mbo," di L. Mattello, un contadino si lagna del costante suono delle campane. Dice che il suono disturba lui e gli amanti del vilaggio? Quest'ultimi causa il suono non possono dichiarare il loro amore. "Storielle alla Moda," spiega gl'incidenti umoristici nella vita di un giovanotto. Questa tipicale canzone e' di Ardo.



Migliaccio

In "Ding, Dong!" ('Nda 'Mbo), by L. Mattello, a villager complains that the constant ringing of the bells in his village disturbs him and that lovers cannot declare their love on account of the chimes. The "Short Stories à la mode" (Storielle alla Moda) tell little humorous incidents in the life of a young gallant. This topical song is by Ardo.

{ Che Bella Cosa 'Oi Ne Vittori Somma 73046  
Tarantella Surrentina Vittori Somma 10-poll. Lista dei prezzi 85c  
10-in. List price 85c

Questo mese Vittori Somma offre due canzoni di amore, stile Napoletano. "Che Bella Cosa 'Oi Ne," di Barbieri e Capolongo, un giovanotto spiega come desiderasse sposare la gi vane del suo cuore. La canzone e' piena di vita con accompagnamento di orchestra, attraente, cospicuo il mandolino. "Tarantella Surrentina" con ritmo andantissimo. Spiega come un giovane domanda alla sposa di andare in barchetta con lui. Questa canzone e' di G. Grannelli.

Vittori Somma's contributions this month are two Neapolitan love songs. In "How Nice It Would Be" (Che Bella Cosa 'Oi Ne), by Barbieri and Capolongo, a youth pictures how nice it would be to marry the girl of his choice. The song is full of life and the orchestral accompaniment, in which the mandolin is prominent, is very attractive. "Dance of Sorrento" (Tarantella Surrentina) is in swift tripping tarantella rhythm and is the invitation of a youth to his sweetheart to go out rowing with him. This number is by G. Grannelli.

VICTOR TALKING MACHINE COMPANY  
CAMDEN, N. J.

LA SCALA OF MILANO PHONOGRAP  
179-181 MULBERRY ST.  
NEW YORK, N. Y.



Due tra le più caratteristiche macche  
"A scolara" e "L'Em

Eduardo Migliaccio (Farfariello) ebbe iersera alla sua serata — in quel teatro che ha visto i duri sforzi del suo capocomicato — il più bel pubblico che potesse desiderare: una folla di ammiratori, tra i quali erano artisti di grido andati a congratularsi col sempre giovine macchiettista della freschezza ognora viva della sua arte originale.

Son passati non pochi anni dal giorno in cui Farfariello debuttò — l'ha narrato lui stesso al "Corriere" — in un teatro di marionette, tra un atto e l'altro della storia di "Rinaldo," povero, sconosciuto, mal compreso. Con la volontà pertinace, con l'inguaribile passione per la scena, con una facoltà alacre di assimilare, Farfariello da canzonettista timido e tollerato divenne il poeta e il riproduttore del tipo italo-americano, adoperando la satira non per pungere e irridere, ma per divertire onestamente, per compatire benignamente, per infondere coraggio a chi lottava come lui.

Quante macchiette ha creato Farfariello negli anni che dall'oscurità l'hanno portato a ben conquistata rinomanza? Sono oltre seicento, una più saporita, più amabile, più sollazzevole dell'altra.

Qual'è il tipo che l'ambiente specialissimo della metropoli congesta d'immigrati ha creato, che Farfariello non ha riprodotto con amabile comicità? Che non ha reso con rara spontaneità? E chi è degli italiani che non s'è divertito alle rendizioni di questo comico di razza, che si diverte a prendere in giro

tutt  
lizia  
pub  
sfer  
ina

da  
la  
sera  
chie  
dial  
no  
gura  
pagn

operetta che hanno  
cav. Migliaccio non un capo, ma un collega fraterno, non un moderatore, ma un amoroso consigliere.

Tutte le macchiette eseguite da Farfariello furono coronate da larghissimi applausi.

L'esecuzione dell'operetta "Madama di Tebe" — diretta dal maestro Lovreglio, e già da noi ampiamente lodata — procurò applausi vivissimi a tutti gli artisti, a cominciare dalla Veneroni, Gal Magni, dal Garuffi.

{ 'Nda 'Mbo  
Storielle alla Moda

Eduardo Migliaccio (Farfariello)  
Eduardo Migliaccio (Farfariello)

73011

10-poll. Lista dei prezzi 85c  
10-in. List price 85c

"'Nda 'Mbo," di L. Mattello, un contadino si lagna del costante suono delle campane. Dice che il suono disturba lui e gli amanti del vilaggio? Quest' ultimi causa il suono non possono dichiarare il loro amore. "Storielle alla Moda," spiega gl' incidenti umoristici nella vita di un giovanotto. Questa tipicale canzone e' di Ardo.



Migliaccio

In "Ding, Dong!" ('Nda 'Mbo), by L. Mattello, a villager complains that the constant ringing of the bells in his village disturbs him and that lovers cannot declare their love on account of the chimes. The "Short Stories à la mode" (Storielle alla Moda) tell little humorous incidents in the life of a young gallant. This topical song is by Ardo.

{ Che Bella Cosa 'Oì Ne  
Tarantella Surrentina

Vittori Somma  
Vittori Somma

73046

10-poll. Lista dei prezzi 85c  
10-in. List price 85c

Questo mese Vittori Somma offre due canzoni di amore, stile Napoletano. "Che Bella Cosa 'Oì Ne," di Barbieri e Capolunge, un giovanotto spiega come desiderasse sposare la gi vane del suo cuore. La canzone e' piena di vita con accompagnamento di orchestra, attraente, cospicuo il mandolino. "Tarrantella Surrentina" con ritmo andantissimo. Spiega come un giovane domanda alla sposa di andare in barchetta con lui. Questa canzone e' di G. Grannelli.

Vittori Somma's contributions this month are two Neapolitan love songs. In "How Nice It Would Be" (Che Bella Cosa 'Oì Ne), by Barbieri and Capolunge, a youth pictures how nice it would be to marry the girl of his choice. The song is full of life and the orchestral accompaniment, in which the mandolin is prominent, is very attractive. "Dance of Sorrento" (Tarantella Surrentina) is in swift tripping tarantella rhythm and is the invitation of a youth to his sweetheart to go out rowing with him. This number is by G. Grannelli.

VICTOR TALKING MACHINE COMPANY

CAMDEN, N. J.

LA SCALA OF MILANO PHONOGRAPH CO.

179-181 MULBERRY ST.

NEW YORK, N. Y.



# Gazzetta del Massachusetts

Italian Weekly Newspaper — Published Every Saturday  
208 Hanover Street (Telephone: Richmond 2457) Boston, 16, Mass.  
JAMES V. DONNARUMA, Editor and Publisher

OUR POLICY: To help preserve the ideals and sacred traditions of this, our adopted country, the United States of America: To revere its laws and inspire others to respect and obey them: To strive unceasingly to quicken the public's sense of civic duty. In all ways to aid in making this country greater and better than we found it.

Entered at the Post Office at Boston as second-class mail matter. Subscription prices: One year \$2.00. Foreign \$3.50. Advertising rates on application

YEAR 20 — No. 36

ESTABLISHED 1896

SATURDAY, SEPTEMBER 4, 1926

## AL PALACE THEATRE

La compagnia Allara svolgerà un altro programma di attrazione speciale nella veniente settimana.

Mercoledì e Giovedì Giuseppe Perez offrirà ai frequentatori di questo popolare teatro un interessante programma di drammaticità e di azione: "Il Nozze".

Il dramma è in tre atti e, come si desume dal titolo, presenta la vita sotto uno dei più importanti e vividi aspetti — romantico, anche, se si vuole, e, qualche volta, tragico.

Il lavoro piacerà certamente e l'attore Perez ha promesso di interpretare la sua parte come essa va interpretata attingendo con forza e discernimento nel suo temperamento artistico e nella sua esperienza del palcoscenico.

"Pascariello non dice bugie" è l'ultima novità di Allara — una breve commedia brillante, piena di brio e di risate.

Essa metterà gli spettatori di buon umore, al vecchio e ben noto uso Allara.

Eduardo Migliaccio seguita a soggiornare tra noi, ciò che prova che gli abbiamo tributati i meritati onori o, diversamente, ci avrebbe lasciati da un pezzo. La sua permanenza, di parecchie settimane ormai, prova inoltre che gli affari al Palace vanno benissimo e che l'impresa ci concede il piacere di vedere e sentire "Farfariello" sotto i suoi molteplici, brillantissimi aspetti, senza badare a spese.

Farfariello, se non erriamo, mancava dalle scene del Palace da parecchi anni.

Le sue brevi visite tra noi, per im prese postiche e non sempre indovinate, ci lasciarono un gran desiderio di lui.

Migliaccio ha continuamente proseguito sul cammino dell'Arte. Sempre giovane ed esuberante — tanto che sembra che gli anni non passino affatto per lui — egli ha accumulato, durante la sua carriera, che è stata tutta un successo, tesori di versatilità e di esperienza nell'arte scenica.

Il tempo gli ha conferito quella coltura intellettuale, quella finezza interpretativa che, certo, gli mancava sui primi tempi della carriera artistica, anche se sempre suoi furono i più bei trionfi.

Canti o balli, reciti o sgambetti, faccia il principe o lo "scugnizzo", lo studente o lo scienziato, Farfariello è sempre lui: Artista. Artista nel senso puro della parola. Uno dei più chiari ingegni che l'Italia ha mandato qui, in questa nostra patria adottiva.

La settimana entrante, dunque, avremo un ricco programma al Palace.

Salvatore Quaranta, canzonettista e Maria Orlando, stella napoletana, di bella voce e di aspetto piacente, canteranno le arie care a gli italiani e che non possono essere udite in nessun altro teatro di Boston.

Cinematografie, spiegate a voce, completano il programma che viene interamente cambiato ogni due giorni. E anche questo è un buon uso italiano: Variare!

## SUCCESSO DELLA COMPAGNIA AURORA CON FARFARIELLO

WATERBURY, 5. (T.) — Oltre duecento persone a malincuore dovettero ritornare a casa perchè la grande sala della Liberty Hall era tutta venduta e gremita fino all'ultimo posto in occasione della recita della locale Compagnia Aurora, sotto la direzione di O. Cammarano, con l'intervento di Farfariello che prese parte non solo nelle macchiette ma — cosa eccezionale — anche in uno scherzo comico. E fu davvero una recita inusitata quella calca che si attardò fino alle dieci sulle scale e nei corridoi nella vana speranza di goderci un quarto d'ora di ilarità. Senza dubbio un tributo popolare e spontaneo all'arte — nel suo genere — di Farfariello che ha constatato commosso come le folle sono ancora attaccate a lui — dopo un ventennio di vita scenica — nella quale palpi-

ta al vivo la tradizione delle nostre comunità. Gli scrittori dell'ultima ora del nuovo tipo americano, di discendenza italiana e fuso al cento per cento, certo non arriveranno o spiegarci il fenomeno Farfariello; perchè egli parla a chi sa dell'America per un ventennio di vita vissuta. I suoi tipi non sono usuali ricoperture o volgarità, ma creazioni scultoree al vivo e care a chi in mezzo ad esse ha vissuto, che saranno sempre nuove e care così come i tipi dei pionieri del West sono sempre nuovi e cari nelle infinite creazioni delle scene di cowboys e cercatori di oro sulle scene americane per il popolo americano. Tipi e scene italiane dell'East Side di New York e tipi e scene americane del West da Chicago che sono ormai scomparsi e non si rinnovano più.

E se dal tipo pioniere l'Americano ne ricava un esempio salutare di carattere rude ed arido; dal tipo che Farfariello svolge da ogni sua creazione, il moderno americano (senza italo) ne ricava l'esempio del colono tenace che rese possibile ed ospitale a tre milioni di questi suoi moderni discendenti questa vita e questo suolo di America. Questo è Farfariello. L'arte creata da lui — nel suo genere — è sempre nuova dopo vent'anni e passerà con lui ma non si dimenticherà!

BANCHEIRO D'ONORE

"IL POPOLO" — MARTEDI' 5 SETTEMBRE 1922

## ARTE E ARTISTI

### FARFARIELLO'S THEATRE

Per un certo "sfizio", che si è acuito in questi giorni, a causa di certi ribelli alle verità conosciute, abbiamo voluto sabato sera presenziare la serata inaugurale della nuova stagione al popolare teatro delle 14 strade, ove il nostro Farfariello, sebbene non preceduto dalle grandi sonagliere della réclame venderoccia, tiene la smarra della vera macchietta napoletana, di quel vero teatro di varietà, cui si può accedere senza timore di assistere a linguaggi impudichi, a trasformismi dell'arte licenziosa e boccaccesca.

Ed è davvero uno spettacolo messo su per benino, una serata divertentissima, dove il gioco mimico, sapiente e civettuolo si accompagna con unità omogenea col valore del cantante e del dicttore aggraziato, salva sempre restando la morale, e la buona educazione.

Dei vari numeri dello svariato programma, segnaliamo ad esempio, il tenore Baldo Bellini, corretto canzonettista che vi sa conquistare colla modestia delle sue pretese.

Un'ottima soprano, che arieggia per slancio di personale e di voce rigogliosa la Ponselle del "Metropolitan" è la Irene Veneroni, un'artista che si sente con simpatia sincera e che sinceramente ad ogni spunto vi trae all'applauso.

Questa è atmosfera sana di vero ossigeno artistico!

Per macchiette e romanze si distingue Raffaele Fucito, già noto per antichi trionfi del suo genere: genere largo e originale, nel quale il Fucito porta tutto il frutto del suo acuto spirito d'osservazione.

Laes Palange non è interprete indegna e inapprezzabile del suo repertorio, piuttosto le vorremmo consigliare di dargli una sciaquattina con un po' di sangue nuovo e di concetto più moderno.

Ottima coppia il "Duo Amali" tanto più pregevole e applaudito in quanto si legge loro in fronte tutto l'impegno che vi prodigano per far bene e guadagnare l'ambito plauso degli spettatori.

V'è poi... poi... Farfariello, il "checco" vero delle nostre platee, colui che da solo, per intuito naturale chiamato all'arte difficile dello "stage", ha saputo col solo suo talento, raggiungere del trionfo di verità, da essere proclamato da New York a San Francisco un'autentica celebrità. Ed egli è naturalmente autore ed attore ad un tempo, attingendo argomenti e pose talvolta dalla sola sua cultura ed erudizione popolare: come "Nicola, il fascista coloniale", che l'altra sera fece sbellicare dalle risa tutto il pubblico, per quanto il "fascismo" in Colonia sia ancora da nascere, e speriamo non nasca giammai. E' un curioso adattamento che Farfariello compie sui metodi di vita coloniale, adattamento, che foggia sullo stile della madre patria, s'attaglia anche per noi di qua dell'Atlantico.

E Farfariello non manca di sagace color locale, tanto è che certe sere il pubblico riconosce il tipo, che l'ha ispirato nella sua macchietta.

Questa è potenza di verità artistica! Non quella che ricorre alla mimica sfacciatata per farsi comprendere, allo scherzo audace per eccitare il riso!

Rallegrandoci col Farfariello e con tutti i suoi bravi compagni, vorremmo, che sempre, come l'altra sera, il pubblico accorresse a sentirlo, a vederlo, ad applaudirlo; e ciò augurandoci, sappiamo di compiere un'onesta azione civile, perchè senza nessun secondo fine noi indichiamo al pubblico una vera scuola di piacevole educazione morale e nel contempo lo eccitiamo a render buon merito e compenso ad una schiera di artisti studiosissimi che servono all'educazione altrui, fa onore all'arte nostra nazionale.

Martedì 29 Maggio 1934

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO

## La Serata di Farfariello all'Accademia di B'klyn

All'Accademia di Musica, accorrendo numerosissimo, il pubblico ha premiato un artista che gli è immensamente caro: il Cav. Eduardo Migliaccio, più noto come l'irresistibile "Farfariello".

A questa recita in suo onore volle intervenire anche il Console Generale Comm. Antonio Grossardi al quale dal palcoscenico il festeggiato rivolse parole commosse di ringraziamento dicendo che tre sono stati nella sua vita i suoi grandi amori: la Patria, la famiglia e l'arte.

E non fu una bella frase retorica la sua, perchè tutti sanno che il caro "Farfariello", idolo del nostro pubblico, da ben trentasei anni, ha vissuto di questi tre grandi amori in questa terra lontana ponendo sempre nella sua arte personalissima che a prima vista può apparire soltanto impastata di comicità, uno spunto di accorata malinconia che non sfugge allo spettatore attento.

E' satira intelligente, la sua, ai costumi, alle abitudini, alla libertà a volte esagerata di questa terra che lo ospita. In questa satira appare sempre, continuamente, il confronto con i costumi, le abitudini dell'altra sua terra, la sua vera patria, ed in questo confronto egli non cela il rimpianto e par che celiando dica: "Si stava meglio quando si stava peggio".

Alla commedia musicale da lui scritta ed interpretata: "Portame a casa mia", accorciata in più punti per tirannia di tempo, in alcuni momenti esilarante, in altri un po' lenta, abbiamo preferito le sue macchiette e fra tutte "l'ubriaco" ed "il padre di famiglia". Deliziosissime entrambe perchè in entrambe ci è parso di trovare della tragica comicità di Charlot, qualche cosa che non si può precisare se sia singhiozzo o sorriso.

La satira del corista, l'imitazione di Mae West sono anch'esse molto belle e dimostrano l'acuto spirito d'osservazione del Migliaccio, che non è il comico comune che basa il successo sulla smorfia dei nervi facciali e sul doppio senso, ma un artista intelligente, acuto, che penetra negli stati psicologici della vita d'ogni giorno e li porta sul palcoscenico.

La sua arte è soprattutto verità. Il pubblico fu perciò con lui giustamente largo d'applausi e lasciò il vasto teatro soddisfatto.

E' questo il vero successo di un attore: non restare verso il pubblico con un debito morale.

Al successo della serata contribuirono la figlia del festeggiato Flavia Migliaccio che si esibì in una graziosa danza moderna; Itala Dea, il Duo Amali, M. Badolati, Lanza, Sorrentino, il duo Zacconi.

L'orchestra era diretta dal maestro Vitale.

**IL NUOVO TEATRO ITALIANO  
L'OPERA REDENTRICE DI "FARFARIELLO"**

Non è, a rigor di termine, un nuovo teatro quello che "Farfariello" ha inaugurato, il venticinque Dicembre scorso, alla Quattordicesima Strada, ma nuova è l'impresa alla quale si è accinto il "re della macchietta".

Il nome del ben noto artista appare, in una breve nota di annuncio, tra le colonne teatrali dei periodici coloniali, alla testa di una compagnia, da lui diretta, nel vasto teatro molto frequentato dai nostri connazionali, ed esso può annunciare una serata di godimento intellettuale per chi intendesse di recarvisi.

Il giovane e già famoso artista ha al suo attivo una non lieve serie di benemerenzze perchè abbisogni di presentazione ai nostri lettori, e noi ci limiteremo solamente a fare della cronaca cittadina, nello scrivere di una eccellente accolta di proventi ed eleganti attori, da lui messi insieme, per educare e divertire il pubblico. Ma ciò non è il caso perchè ben più importante è l'impresa del Signor Migliaccio.

**La Satira Educatrice**

Il "Castigat ridendo mores" è costantemente sullo scudo d'azione dell'illustre giovane, che, in lunghi anni di studio, è riuscito, con sorprendente genialità, a creare sulla scena dei tipi palpitanti di vita, tragicamente vera, esponenti di deficienze o di virtù nazionali.

Studioso appassionato delle manifestazioni della vita italiana, nell'ambiente dell'esilio, egli ha riprodotto, con tocco maestro, delle persone che rappresentano tutti i difetti di certi nostri emigrati che, nel nuovo mondo, perdono quanto v'ha di bello nella gentil tempra latina, oppure ne espone il senso patriottico o la innata furberia paesana, impervia ad ogni tranello di furfanteria internazionale.

Promovendo il riso, creando il buon umore di quegli stessi che egli sferza, "Farfariello" è riuscito a rendere dei veri e preziosi patriottici servizi alla sua patria che egli ha visto menomata dalle mancanze di figli suoi che non le fanno sempre onore.

La prosopopea, l'ofanità ed il cattivo gusto del "cafone arricchito", quando vuol giocare al "grand seigneur" sono state da lui sferzate a sangue, come, innalzati furono il patriottismo e la perspicace intelligenza del furbo "cafone" che non si fa giocare dei tiri dai cacciatori eterni all'altrui borsellino.

Egli, in queste sue speciali rappresentazioni, rese impossibile l'esistenza a tutta quella falange di malviventi che pullulavano nei nostri quartieri, perchè ne scoprì e espose i trucchi e l'operare.

Chi non conosce il giuoco della sostituzione della valigia; della macchina per fabbricare carte false; del mattone d'oro e di tante e tante svariate e volgari mariuolerie dei cavalieri d'industria di tutte le "Little Italy" d'America?

Eppure, ad onta che i quotidiani grandi e piccoli, inglesi od italiani, riportassero giornalmente continuate truffe, a danno dei nostri emigrati le imprese ladresche non venivano meno. I signori ladri ridevano sotto i baffi dell'ingenuità della stampa che rivelava le loro gesta. I loro clienti non erano lettori di tali giornali, perchè analfabeti.

Ma un bel giorno smisero il riso. Sul teatro, sotto la luce brillante clamorosa della scena, il pubblico minuto, analfabeta, che non leggeva i giornali, ne apprendeva cronache interessanti che lo riguardava da vicino.

Ed esso riconosceva, nei personaggi creati da "Farfariello" a volta se stesso, miseramente turlupinato, tal'altra il "compare" o l'imbroglione che l'aveva derubato — o che cercava di farlo. — Ed in ogni caso egli era messo in guardia dalla meravigliosa arte del "macchietista" contro le insidie dell'arma dei ladri di tutti i colori, sapori o razza.

Le cose andavano male per le comunità della mala vita ed i suoi portavoce fecero sentire, con tatto e destrezza, le

loro lagnanze al "Rivelatore umoristico" della loro scienza da bassifondi.

Naturalmente gli "abitué", di questi erano tra gli ammiratori del Migliaccio primi ad applaudirlo nei teatri delle nostre città; ma la loro approvazione non fu di lunga durata, perchè trovarono i loro campi d'azione rovinati dalle esposizioni comiche o tragiche del loro favorito attore, ed una bella sera gli fecero sapere che la smettesse, perchè "anch'essi dovevano vivere." Questa era in sostanza la conclusione del loro postulato, messo molto recisamente ed energicamente a Farfariello, che si trovò d'un tratto a dover risolvere dei nuovi problemi umani che non erano nel suo repertorio di studio.

che mettevano in ridicolo la Patria nostra di fronte agli stranieri, o che memonavano il patriottismo dei nostri connazionali.

Ciò non è lieve benemerenzza e non facile compito se si considerano le difficoltà di tempo e d'ambiente.

Ma il Migliaccio ha trionfato ed oggi s'appresta a più grande impresa.

**Il Suo Ideale**

Vi sono, nelle nostre metropoli, più italiani, che nelle più grandi città della nostra Patria, eppure non vi è un teatro popolare, degno della fama e delle tradizioni del teatro di Varietà del nostro Paese, che è tanto differente dal "Vaudeville" d'America, — quasi sempre volgare, sempre incomprensibile a chi non abbia acquistato la padronanza della lingua inglese.

Abbiamo la grande arte lirica, con i

Il suo tentativo è ardito e merita incoraggiamento, che noi siamo sicuri il gran pubblico gli concederà, appena saranno noti i suoi nobili fini.

Noi siamo in momenti di raggruppamenti etnici, e di nuovi orizzonti, in tutti i campi di umane attività, e siamo sicuri che l'ora, è propizia perchè sorga un nuovo teatro italiano come quello che sta dirigendo il giovane artista salernitano.

S'è spesso discusso e lamentato l'inconveniente, che non fosse possibile agli italiani in America di godere gli spettacoli di varietà, come si usa in Italia, e la colpa si è data a tanti fattori più o meno responsabili di questa deficienza.

Oramai gl'inconvenienti lamentati sono scomparsi e l'eccellenza dell'arte del Farfariello è garanzia del suo futuro successo che significherà un nuovo titolo di gloria per la genialità della nostra razza, e l'aggiungersi di un altro anello nella già preziosa catena di utili e belle cose che onorano l'Italia in terra straniera. **Spettatore.**



**FARFARIELLO (Eduardo Migliaccio)**

Ma egli fidò nella sua stella e nel suo pubblico e pare che i danneggiati si siano messi l'animo in pace ed abbiano, in buona parte, cambiato genere d'attività.

Pare che i santi patroni della confraternita ladresca che infestava gli ambienti popolari dei centri di vita dei nostri emigranti si siano mossi a compassione delle misere condizioni dei loro adepti ed abbiano influito presso i santi del paradiso proibizionista perchè inoculassero di "Dry microbs" le masse americane che portarono sul trono i "bootleggers e gli avvelenatori del prossimo". Ciò offrì un nuovo orizzonte ai signori imbroglioni che lasciarono in pace "Farfariello" ed i buoni emigrati, ai quali egli apre gli occhi con quella fine arte che è tutta sua, e nella quale non è stato ancor superato, quantunque abbia fatto scuola prolifica di ottimi elementi.

A lui si deve inoltre, in parte, la campagna satirica che condusse alla scomparsa di viete costumanze "coloniali"

suoi sommi, nel meraviglioso Metropolitan, diretto dall'illustre Comm. Gatticasazza. Ed ad esso occorre la folla musicale italiana e straniera, ma non è accessibile a tutte le borse e non soddisfa i gusti di chi non può discernere le squisitezze dell'opere dei grandi maestri. Ma, ad ogni modo, anche i raffinati cultori della musica hanno bisogno di allietare lo spirito con manifestazioni teatrali che non richiedono intensità di sforzi intellettuali e che aprono il cuore e la mente al buon umore del comico, in forme semplici e naturali, accessibili a tutte le intelligenze in ogni momento del loro essere.

Ed un teatro, ove, in ambiente decente, si goda l'arte comica o l'operetta brillante, ed occasionalmente anche il dramma, non esiste ancora in America; o per meglio dire non esisteva fino a ieri, perchè oggi, alla quattordicesima strada, Migliaccio tenta di realizzare un sogno lungamente vagheggiato.

**FARFARIELLO'S  
14th Street Theatre**

CANTONE DELLA 6TH AVE.

Nuovo teatro italiano esclusivamente dedicato all'arte di Varietà, Drammatica e Comica, sotto la direzione di

**FARFARIELLO**



**"MAGGIE"**

Impersonificazione di Farfariello.

# La Figlia della Schiava e Abissina

Di GIULIO AMAULI

A te... o Giulio

Alessandro il grande per la grande considerazione in cui teneva il magnifico Pindaro, vale sublime, non distrusse Tebe... ed io in pegno della cara amicizia che tu mi regali, faccio uno strappo alle mie abitudini e scrivo queste poche parole di prefazione al tuo romanzo, che risciacquato in Arno noi avrai. Resta però assodato ch'io non sono Alessandro e tu non sei Pindaro.

Giulio romanziere?... e perché no? Capirai non ti mancherà la critica jeroce dei soliti catoni e tu lasciali gracchiare... hai tanti ammiratori. Mi permetterai ch'io ti presenti come uomo; sai è necessario per le gentili future lettrici che vogliono sapere tante piccole cose. Eccovi i connotati: Giovane di bella presenza, occhi neri, capelli corvini, carnagione rosa tea, segni particolari: infinite cicatrici nel profondo del cuore e ferite ancora aperte... ma lasciamo andare. Il tuo romanzo avrà successo e anche le macchine rotative sapranno che non hai avuto nessuna pretenzione letteraria ma hai voluto semplicemente pubblicare "LA FIGLIA DELLA SCHIAVA ABISSINA" in forma di romanzo, dato il successo ottenuto dalla tua SCHIAVA come lavoro teatrale. Il tuo romanzo è senza arzigogoli, si legge d'un fiato, è una storia umana semplice, che interessa il benigno lettore... ed è quello che conta. I tuoi lavori teatrali han trovato sempre il consenso del pubblico, come i tuoi lavori cinematografici.

Sono anni che ci conosciamo ed in arte parlando di te, come si fa a staccarti dalla tua Ada: Ada e Giulio Amauli o meglio: Duo Amauli. Ti stacchi da lei qualche volta... E' vero... ma lasciamo andare. Sei entrato in arte giovanissimo con la tua Ada calcando le mi-

gliori scene del nostro varietà in Italia.

L'America ti accolse e sono anni che siamo felici d'averti in mezzo alla nostra classe artistica. E' buono che il pubblico che l'apprezza come uomo e come artista sappia, mio Giulio, qualche cosa dei tuoi anni giovanili.

Ecco: marinavi la scuola, men che quindicenne, scappasti via di casa per darti al palcoscenico ed eri la disperazione dei tuoi genitori... e credo che basti. Non so come chiudere questa mia prefazione al tuo romanzo. Augurandoti un successone? E' già decretato... Augurandoti buono salute? E poi... segue la data e la firma... Spero non mi serberai rancore per aver parlato delle ferite del tuo cuore. Tu hai voluto che scrivessi poche parole per te ed io ho detto: "A tale intercessor nulla si nega", celebre verso di quel tale in quel di Firenze....

Farfariello di N. Y.

— PUNTATA No. 1 —

## CAPITOLO PRIMO LA CACCIA AL RE DEL DESERTO

— Attento Abba.  
— Non mi nuovo padrone.  
— Non hai sentito un lieve fruscio di foglie dietro quelle rupi?  
— Sì padrone.  
— Che siano essi?  
— Non so padrone.  
— Abba, vai a vedere, va senza paura che io sono qui con la carabina pronta.  
— Ho paura padrone, non voglio allontanarmi, preferisco restare vicino a voi.  
— Hai legato bene al palo la carcassa della pecora?

— Sì padrone, l'ho legata ad un albero.

— E che cosa fanno questi leoni che non si vedono?

— Verranno padrone, non dubitate, verranno per bere e allora...

— Con un paio di colpi della mia carabina arricchirò la mia collezione di pelli, esclamò allegramente il giovane cacciatore.

Il breve e concitato dialogo che abbiamo riportato si svolgeva tra due uomini, un europeo ed un abissino che, appollaiati sui rami di un palmizio, attendevano pazientemente il sopraggiungere delle belve che da parecchi giorni erano state viste aggirarsi in quella località.

Il giovane europeo rispondeva al nome di Roberto Salvi. Egli faceva parte di un gruppo di esploratori e di scienziati che da parecchi mesi era sbarcato a Mogadiscio e, provvisto ampiamente di vettovaglie e di giude abissine, si era spinto nell'interno del paese selvaggio e sconosciuto allo scopo di compiersi studi e ricerche.

Roberto Salvi si era laureato ingegnere minerario all'età di ventiquattro anni. Egli apparteneva ad una distintissima famiglia napoletana ed avrebbe potuto ottenere i successi più lusinghieri nell'esercizio della sua professione se il suo spirito ribelle ed avventuroso non lo avesse spinto a cercare nuove emozioni lontano dalla sua patria nel tenebroso ed infido continente nero.

Il capo della spedizione italiana, il dottor Luigi Freddi, parecchie volte aveva pregato il giovane Roberto di rinunziare alle sue scorrerie ed alle sue partite di caccia, ma poi aveva finito col cedere ed aveva permesso a Roberto di allontanarsi di tanto in tanto

dall'accampamento accompagnato dal fido Abba, un giovane abissino che serviva da guida agli esploratori, e che aveva dato prova di fedeltà in numerose occasioni.

Come tutte le altre volte, anche quella mattina prima che spuntasse l'alba il nostro Roberto, armato di tutto punto ed accompagnato da Abba che doveva guidarlo per i difficili sentieri della foresta equatoriale, era partito dall'accampamento e si era diretto verso il posto ove erano stati visti aggirarsi alcuni leoni.

Alle raccomandazioni del suo capo Roberto aveva risposto con una giuliva e schietta risata.

— Non temete signor Freddi, aveva detto Roberto — torneremo fra poche ore sani e salvi. Non è vero Abba?

— Speriamo — aveva esclamato il signor Freddi scrollando il capo — ma io sono persuaso che un giorno o l'altro voi finirete per capitare in qualche guaio a causa di questa vostra mania di cacciare i leoni.

— A rivederci signor Freddi — aveva detto avviandosi Roberto.

— A rivederci signor Salvi aveva risposto il direttore della spedizione.

L'oscurità della notte senza luna era ancora fitta sebbene verso levante una pallida striscia di fana annunziasse prossimo lo spuntare dell'alba.

Roberto ed il fido Abba si cacciarono in breve nel folto della foresta vergine della quale dovevano attraversare un lembo per giungere presso le rive del fiume ove era stata in precedenza situata una pecora morta che doveva servire di richiamo alle belve.

Dopo una mezz'ora di cammino i nostri cacciatori giunsero al luogo fissato e pazientemente si po-

sero alla posta sui rami di un gigantesco baobab.

— Hai un'idea della distanza che ci separa dall'accampamento — esclamò ad un tratto Roberto a cui quel silenzio, rotto soltanto dai gridi degli sciacalli e dagli ululati di altre fiere, cominciava a pesare.

— Zitto padrone — disse ad un tratto Abba, il cui udito acutissimo aveva percepito un leggerissimo fruscio di foglie.

— Che cosa c'è — chiese Roberto.

— Eccoli, si avvicinano, e sono in molti, un'intera famiglia.

— Ma dove sono — chiese Roberto impazientemente — dove sono questi leoni?

Un formidabile ruggito che fece accapponare la pelle ai nostri due intrepidi cacciatori, fu la risposta alla domanda che Roberto aveva avuto appena il tempo di formulare.

— Attento padrone, attento... i leoni sono cattivi... molti anni fa uno di essi fece la festa a mio padre — balbettò il povero Abba che nonostante fosse armato di carabina, tremava come una foglia scossa dal vento.

— Mi sbaglio o tu tremi dalla paura Abba? — chiese Roberto che invano scrutava la boscaglia fitta ed impenetrabile, nella speranza di vedere apparire le belve.

— Non padrone, io non avere paura, ma con i leoni non si scherza, credete a me.

— Va la sciocco, abbiamo due buone carabine e tu sai che le palle esplosive non perdonano. Che cosa temi dunque?

(Continua domenica prossima)





Un'altra delle impersonazioni di "Farfariello" (Eduardo Migliaccio):  
"Pascale Basciamento."



# RIGOLETTO

Settimanale Umoristico-Satirico-Pupazzettato

ETTORE CAMILLO MISSERO, Direttore

369 Hanover Street, Boston, Mass. ---- Tel. Richmond 2939

VENERDI 25 AGOSTO 1916

NUMERO 26

## Chi e'?... Che cosa e'?...

Ecco; d'ambiguo sesso io vi presento  
qualcosa di speciale;  
uomo non par, donna non è.. è un portento  
davver fenomenale!.,  
Disse qualcun, mi par, se ho ben capito  
un'altra stramberia,  
qualcun ha mormorato: ermafrodito...  
vi giuro in fede mia  
che sbaglia quel signore sul più bello:  
e allora... poi... cos'è?..  
Non lo capite ancor? è FARFARIELLO,  
chi Farfariello?.. Eh! eee..  
Sicuro, Farfariello il macchiettista  
che invece è macchiettato;  
che ci volete far? son giornalista...  
l'ho visto e.. l'ho pigliato!  
Vedete: non vi pare una guagliotta  
dal guardo biricchino?..  
una ciocciara che vende ricotta  
e cerca il suo paio?..

E' ben truccato, se andasse per la via  
vestito in tal maniera,  
vedreste dietro a lui che lunga scia  
da mane fino a sera!..  
Insomma per truccarsi è un vero artista,  
nessun lo può eguagliare,  
è il tipo più genial di macchiettista  
che vi fa smascellare.  
E le macchiette se le crea da solo,  
con verve sopraffina,  
vi sa pigliare... l'umorismo a volo  
e sempre l'indovina.  
Volete divertirvi "sicco, sicco"?..  
andate questa sera  
a vederlo tornar dal pic-nicco  
conciato: in che maniera!..  
E v'assicuro riderete tanto,  
e... forse ci scommetto  
che non saprete ridere altrettanto  
leggendo,..

Il Rigoletto

AI NOSTRI

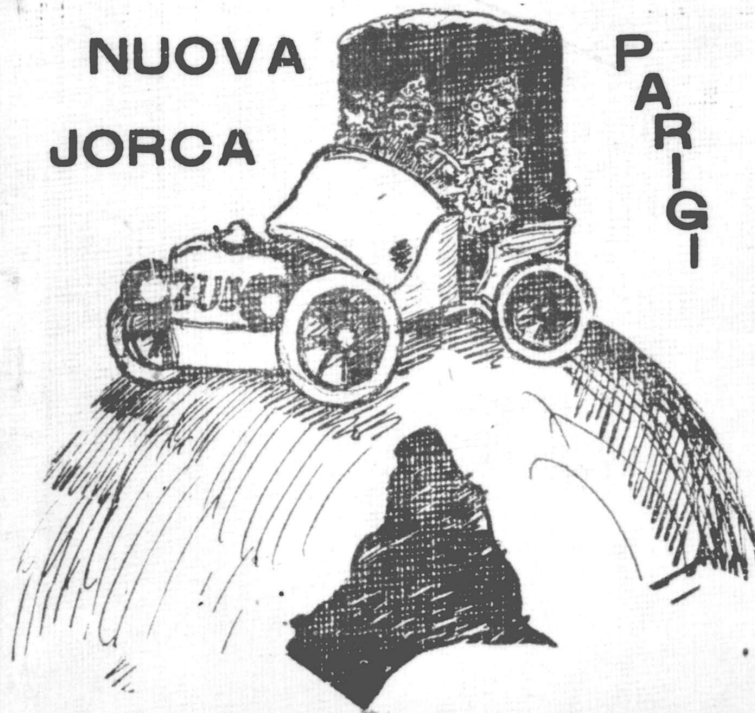
## Eduardo Migliaccio

( Farfariello )

## 'A CORZA

NUOVA  
JORCA

P  
A  
R  
I  
G  
I



## MONOLOGO SCHERZOSO

(IN VERSI)

NEW YORK  
Stamperia Elettrica  
G. SAITTA  
127 Mulberry St.



— Giesù quanto so' scemo ! Che te pare,  
nun nce hè pensato primma d' 'a partenza ?  
Ma io dico: 'un te mancavano denare !..  
t' 'e vvai trovanono tu, sti ccose 'e renza ?

Io v' 'o rripeto, nun capisco niente,  
me l' ha spiegato tutto nu banchiere,  
'o fatto comme va precisamente,  
(Ve pare le mancavano maniere?)

pe' filo e segno... me capite sape,  
uno che t' ha studiato tutt' 'e libre,  
comme s' adda scappà !... Chelle so' ccupe !  
Me diceva: — Ce vonno forti fibre !

Comme se scappa io sulo t' 'o ccapisco!..  
Quanno vide mal' aria e nun mantene  
'o tempo, scappa, ca si no stai frisco,  
te può truvà in brutte acque, dico bene ?..

E pe' scappà ci vuol molto coraggio;  
sè ti vedi in pericolo mettiamo,  
se tu che porti avanti non sei saggio...  
che fai te pierde ? No ! Dici: Ci siamo !

Qua non mi sento solido il terreno  
sotto ! Ma allora scappa, che nce aspiette ?..  
Ca te vene da sotto tutto meno ?  
Aspiette ca te menano 'e cunfiette?

Che vuò 'a carrozza? (Dico qua per dire)  
Arronza tutt' 'e.. fforze e scappa 'e pressa  
E non lo vuoi chiammà nu bello ardire ?  
Scappa, che he vinto sempre la scommessa.

Si nun te fai arrivà, tu hè fatto 'o fatto,  
'e ffai crepà tanto d' 'o dispiacere !  
Te truove cu quatt' ove 'int' 'o piatto ?!..  
— E comme quanno scappa nu banchiere ?

— Macchè ! Chisto è nu zarro ch' he pigliato,  
parlo d' 'a corza 'e chille, nun capisci ?  
Dunque dicevo: appena tu he scappato,  
scampe 'o primo pericolo, finisci

di andare incontro a ostacoli ? Ti sbagli ?  
Ecco che quando meno te lo credi,  
tu sei arrestato... da cento altri incagli !  
Appara e passa appriesso... dunque vedi..

ch' he viuto 'a corsa?! Con soddisfazione,  
riposi sugli allori a casa tua.

— E chesto è tutto? — Nun me fa 'o buffone!  
Insomma ognuno piglia 'a strada sua

— Beh, vi ringrazio 'e chesta lezione;  
po' me spiegai, chessa, cierti ati ccose  
d' 'a corza, ca l' avette dà ragione:  
parlava 'e cierti terre misteriose,

addò s' adda passà chello d' 'e cane;  
addò nun truvarranno (e so' partute?)  
manco 'accattà, che sia nu soldo 'e pane,  
si pure s' appenesseno pe' vute!

Nun trovarranno magazzine in piazza;  
perciò s' hanno purtato tutto chello  
ca pò servì. Chi po' sapè a che razza  
'e pizzo hanno j' a piglia' stu papariello ?!..

E p' 'o magnà ? Chi sa quanta diune  
p' 'a strada faciarranno? Hanno purtato  
quacche buatta appriesso ?!... So' quagliune!,  
Che ffai ? C' 'a famma lloro, si' arrivato!

Sa comme suffrarranno, abitate,  
c' 'o muorzo bbuono; chesta cosa sola  
jastemarranno e arrivano arraggiate !..  
(Le pararrà cchiu doce 'a pummarola...

ncopp' 'e spavette!..) Serve pe' pazzia..  
penzano justo a cchesto 'a chella via;  
addò dice c' 'o friddo — Uh mamma mia! —  
te fa restà nchiuvato — Arrassusia ! —

Dice ca a chelli pparte chillu coso,  
ca serve pe' vedè 'a temperatura,  
te fa capì quant' è pericoloso  
'o friddo. Cos' 'a mettere paura!

'A bacchetta, capite, 'e stu strumento  
s'arrogna tanto ca nun segna niente!  
Se tira tutto dentro in un momento;  
rimane quella palla solamente!

Mentre che basta un piccolo calore,  
pe fa sagli 'a bacchetta, lo sappiamo!  
Mano mano ca chesta jesce da fore,  
e' segno certo che nci avviciniamo

a 'e parte calde de stu mappamondo!..  
Mo qua fa caldo e mo trovammo 'o ge!o  
e GIRA GIRA GIRA GIRO tondo,  
te truove 'a capo sotto e 'e piede 'ncielol..

Nun te n'adduone .. e vi credete voi  
se n' addòneo chilli llà, si vanno  
sotto e ncoppa? Ma quelli eccoci a noi:  
(perchè molti capite non lo sanno)

Questa tutt' e' na forza d'attrazione  
MAGNESIA, che ti fa stare leggiero...  
che ti mantene il corpo in posizione  
ca faje 'e fatte tuoie! Ma non e' vero?

Di questa scienza ccà, nun ne parlammo.  
Giriamo il mappamondo attorno attorno,  
appriesso a questa corza e' 'un nce mbrugliammo!  
Nun ve scurdate 'e leggere, ogni ghiuorno

e' giornale, c' 'o riesto e' fatto mio...  
e vi dirò, parlanno d' 'e partute,  
tutto chello, capite, che sacc 'io,  
pe tutte chilli llà c'aggiu sentute.

Nfra 'e quale nc' e' stato uno che m' ha ditto:  
— Me sto sfiatanno 'a n'ora inutilmente!  
Ne vuo' tira 'o custrutto p' 'o dderitto?  
Ca ce vulesse 'a carta propriamente.

Viene cu me, si no' 'un capisce niente..

Guarda 'sta carta degli Stati Uniti,  
così potrai capì perfettamente.  
Accuminciammo 'a quanno so' partiti:

Ccà e' Nuova-Jorca -- Bravo, mò capisco!  
—E cca'?—Non c'entra! E' 'o stato MAZZASCIUTTO(1)  
Passano OUAJO (2) e vanno a S. Francisco.  
'A S. Francisco.. ALLASCA... (3) E, non e' tuttol..

Vedi 'sti punti qui, son tutte tappe.  
—Uh cca' sta Roma!...(4)—Passano Toledo...  
Chicago a tutta forza... Sopra 'e mappe  
e' tanto chiaro, mo capisci, credo?!..

Po' vanno ncopp' 'o capo 'e... questa terra...  
Vide addo' sta' sta lingua?... Questa pancia?!..  
Passato questo.. e' fatto! E' vinta 'a guerra!  
Pecche' ce sta nu passo pe' 'ghi Nfrancia!

— E che ce vo' ? Se tratta 'e tutto chesto?!..  
E chist' e' 'o munno? Cca'.. tutto stu nguacchio?!  
Arrivarranno, a quanto veco, priesto!  
...Nun e' manco nu palmo e nu ziracchio!

.....  
Avite viste tutte certamente  
'a partenza? Che folla, mamma mia!  
'Na jornata ca s' adda tene' a mmente!  
Ogneduno diceva: arrassusia

'n' avessen' 'a turnà?!... Sa' che dolore,  
a 'e pariente 'e 'sta ggente, 'a corza costa?  
I' po' dicevo: fateme 'o favore,  
stiveve tantu belle a' casa vosta?!..

Basta nun ne parlammo... Ll' ite viste,  
vestut' 'a urzel 'e povere guagliune;  
che avarann' 'a passa', povere Cristel!  
Chi sa p' 'a via che ppene e che diunel

Arditamente lloro, come maie  
tala cosa nun fosse, alleramente,  
sfilavano e dicevano: GU-BAJE!  
Gu-Bajel... a tutto chillu sciummo 'e ggentel.

[1] Massachusetts.  
[2] Ohio.  
[3] Alaska.  
[4] Rome N. Y.

Se trattava 'e 'na cosa nzista assaie,  
 putevano mancà l' italiane?  
 L'italiano nun se tira maje  
 arreto, corre sempe a ciento mane,

si se tratta 'e mustrarse curaggiuse!  
 ...Francise, germanesi, americane...  
 insomma chilli cchiù giudiziuse,  
 so' ghiute a' corza. P' abbuscarse 'o ppane?

P' annore sulamente, se capisce...  
 L' avite viste ncopp' 'e cafettere  
 chiene 'e bagaglie? Nfi a che nun fernisce  
 'o viaggio, e' 'a casa lloro... Ih, che piacere!

Casa e puteca, ncopp' 'a quatto rote!  
 Vedite, neh che scherze? M' hanno ditto  
 l' attuccarrà p' 'a strata, cierti vvote,  
 aizarse 'a casa 'ncuollo p' 'o dderitto!

Quando passai Scarfoglio lle dicette:  
 miette 'a coppa Toto', fa cose bbonel..  
 'A verita', si nun me rispunnette,  
 me facette capi: -- Nun so' guaglione!

— 'A sciorta t'accumpagne, te saluto..  
 spero ca vai a vedè sempe Tuleto  
 a Napule... capisce... e ch' hè venciuto?!.  
 ...E 'a machina cacciaiva 'o fummo 'a reto!..

Sirtori steva c' 'o manubrio mmano..  
 Pareva che dicesse: — Cade 'o munno?!.  
 ..'o vaco sempe.. attorno sano sano  
 pure pe' ddiece vote quant' è tunno!..

Teneno appriesso tutto l'occorrente...  
 Haaga... p' arrepezzà.. Buono cumpagno!  
 Dice ch' e' nu meccanico valente;  
 sempe ce vularrà nu sghizzo 'e stagno!

Uno 'int' 'a folla me dicea: — Ce steva  
 uno d' 'a corza, ca teneva 'a faccia  
 d' 'o friddo, che pareva che mureval  
 Fai che uce arriva? — Si 'n 'a tene 'a caccia

salute patriò, ma tu pazzie,  
 he' voluto scherzà?... Chi nun se sente  
 'a forza pe' st' imprese, pe' sti vvie  
 nun ce cammina; e' 'o stesso qualimente

ma me decisse a mme: — Curre! — Addo' vaco?  
 Si ne parlo sultanto, gia' me sento  
 nu friddo ncuollo! Addo?. Che stai mbriaco?  
 Chi se muvesse 'a cca' pe nu mumento?!.  
 Si mo', cu 'sta jurnata.. 'un so' cuntento!..  
 e tengo nnanze, a tte, ca me cummoglie..  
 Dunque, hanno a fa' sape' ogni mumento  
 d' 'a vita lloro, nun ce sta 'a fa' mbruoglie!..

Currite lloco, quanno 'a strata e' bbona,  
 ma quanno chesta, amice miei, e' fernuta,  
 'a sunata fratie' comme se sona?  
 Lloco ve voglio zuoppe a 'sta sagliuta!!

Ecco: 'na strada brutta e ntruppecosa...  
 'A lassate? Chi 'a strata vecchia lassa  
 pe chella nova -- e' vecchia chesta cosa--,  
 nun sape po' che trova e po' che passa!

E si passate poste ntussecuse,  
 ca songo surbettere, chi v'aiuta?..  
 Lla' nun se tratta ca restate nfuse  
 scennenno sotto, ma pe' vuie e' fernuta!

'A machina s'affonna, si stu ghiaccio  
 nun e' ncalluto e se rumpesse 'e botto?!.  
 Perciò n' agurio 'e core mo ve faccio,  
 ca 'o ttenissime sempe tuosto sotto...

E mm' 'o ddiceva pure quell' amico  
 banchiere, che m' ha fatto 'a spiegazione  
 -- Questo e' n'azzardo, senti che ti dico  
 perche' come e' inoltrata la stagione,

ponno truva' la neve un po' squagliata...  
 E si se squaglia 'a neve, tu lo sai,  
 come se dice -- e' cosa gia' mparata --  
 ca 'o squaglià de la neve jescene 'e... guai...

— Che fa ? cammina si no fai 'a perimma.  
Si vulessene,... a vanno a piglià a Massa  
quacch' ata pelle pe piglia' calimma.  
E pure a piso d' oro chi t' 'a passa ?..

E passarranno bosche ntruppecuse;  
e passarranno strate scunquassate;  
e passarranno sciumme ntussecuse;  
e passarranno... guaje mai cuntate!

Niente, so' cierte cicere, cammina!  
Come fosse, so' pire sceruppate!  
E' spassatiempo, si 'n' 'a fai matinal!  
Niente guagliù, so' cèvoze annevate!

Refrescateve lloco mmiez' 'a neve,  
che ve penzate... state a Nuova Jorca,  
ca vene 'o municipio piglia e 'o lleve?  
Iastemmarrate 'a capa vosta porcal...

Ma beneditto Ddio, dicesse a vvuie:  
chi 'ha voluto passà 'sti mmorze amare?  
— Ma nun capisco — rispunnite — nuie,  
'e vvite noste 'un 'e tenimmo care !..

— Dicitte vuie: — Si tutte ncopp' 'o munno,  
'o tenesseno — 'o core — sotto zero,  
l'umanità se ne jarria nzeffunno!  
Nun se jarria cchiù 'nnanze! E chesto è overo!

Pigliate a mme! Nu poco 'e tramuntana,  
m' arriduce nu micco e me cumbino,  
diece giacchette e quatte maglie 'e lana;  
e vestuto accusi pure so' fino:

quanno veco mal' aria... m' alluntano...  
pe nun passà pericule; ma allora  
nun se jarria cchiù 'nnanze ?!.. Chiano, chiano!..  
Chistu penziero brutto m' addulora.

Nun parlammo accusi, nun 'o dicimmo  
nemmeno pe pazzia, nun se va 'nnanze,  
ca me sento risponnere: — Tenimmo  
core int' 'o pietto! Si ! tutt' 'e speranze

ch' avite mise 'ncuollo 'e spalle noste,  
nun ghiarranno perdute! L' italiane  
ve purtarranno annore a tutte 'e costel  
E quando e doppo ce sbattite 'e mmane:

-- Già me pare ca è vveco mmiez' a' ALASCA  
— E' permesso? Ched' è? Nun c' è nisciuno?!.  
...Ccà ce ricere n' urzol.. Amico allasca...  
Tiene mmano! Teh! Mmoccate stu prunol..

Avimmo avuto stu ricevimento,  
ce ricevene ll' urze ncumpagnia.  
Ll' avevam' aspettà chistu mumentol!  
Ccà vene 'o ballo 'e ll' urzel.. 'a chesta via !

Vounno maguà, nun sapeno crianza!  
Ce vedono vestute cumm' a lloro...  
siamo fratelli! Inghimmencell' 'a panza!  
Ccà pure se starrà senza lavoro;

ccà pure se faranno 'e fallimente;  
cca' pure 'e chiste tiempe nun stai buono!..  
Scappammo nun da' retta pe' tramente;  
e che nce accumpagnasse S. Antuono,

pe nu poco 'e calimma!.. Vene 'o stritto...  
accorte a vvuie guagliù, cca' vene 'o mbruoglio:  
'a lenza 'e sole! -- a quanto m' hanno ditto —  
Eh! s' ha fanno c' 'alice e 'o ppoco d' nogliol

Dice c' 'o friddo e così tuosto e fforte,  
ca se mette appaura pure 'o sole.  
In quelle terre si nun stanno accorte,  
le po' venì quacche dulore 'e mole!..

E se capisce 'o friddo è traseticcio;  
tanto pussente — m' hanno raccontato —  
ca i' mo' piglio nu sigaro, l'appiccio...  
'O poso? Nun 'o trovo! e già gelato ?!..

... La terra e' una gran palla, in due parole,  
ca nun 'a truove a tutte pizze 'a stessa:  
addò ce vatte e addò nun vatte 'o sole...  
E tanta vote pierde 'na scumessa,

che addò nun vatte 'o sole, fa calore?!..  
Dipende 'a tutt' 'o ffuoco che sta dintò:  
ncuorpo c' è 'o ffuoco, che ti fa il favore,  
perchè l'uscita nun mantene astrinto...

Dunque 'sta palla tiene tutte croste,  
e queste croste 'un so' tutte quagliate,  
— parlanno cu rispetto a 'e faccie voste —  
sotto non lo sapete che trovate?!..

Basta non c'interessa, vuie sapite  
ch' è 'na palla... nu chello ca ve dico;  
pecchè si sbaglio, vuie ca me sentite,  
sapite che m' 'ha ditto quell'amico.

Mo' trovano 'e sagliuta tutt' 'a strata,  
ncopp' a 'sta palla, e vanno a grand' impresa;  
perciò credo che fanno 'arretenata,  
addò accumulencia 'a strata tutt' 'e scesa ?!

Uocchie a cannella ca vencite 'o punto!..  
Guardate apprimma addò mettite 'o perel!  
— 'e rrote voglio di' - facite cunto,  
'e da nu schiaffo, a chi mò nun ce crede..

Addò fa friddo, dice, ve mpezzate  
int' 'e sacche?... perciò 'n 'avimm' 'o smacco.  
Stateve sempe nchiuse, nun tremmate  
e nun cacciate 'a capa 'a for' 'o sacco !

Nun v' adda mancà maje 'a sciorta appriesso,  
currite 'o juorno sano e po' 'a matina,  
currite ancora forte, sempe 'o stesso....  
forza guagliù a refonnere 'a benzina!..

Facitece sapè ch' è succeduto.  
Scarfò scrivece sempe, te ne prego;  
almeno si 'un putimmo darte aiuto,  
'ncasione che... priammo a Ddio, me spiego?!..

Te l' avess' 'a cuntà stu core mio,  
che m' aggu ntiso quanno tu partiste.  
Te salutaie, dicenno: A nomme 'e Ddio!..  
Tenevo 'a bannerella, me vediste?

Quanto so' scemol Mmiez' a tanta ggente  
guardave justo a mme; ma te perdono,  
nun te porto rancore, nun fa niente,  
basta ch' arrive nsalvamento e buono!

Passate 'o stritto, 'o llargo po' ve restal..  
So' rrose e sciurel... è 'o ddoce doppo 'o ffele.  
Comm' 'o bbontempo doppo a na tempesta,  
c' 'o viento mpoppa: so' abbuffate 'e vvele!..

Manco se sciuliasse ncopp' 'o ghiaccio!..  
Dico pe di', ca si ve vene a mmente,  
che ve sentite ncuorpo nun 'o ssaccio!  
Quann' ite fatto chellu malamente,

ve guardate rerenno: — Simmo nuie!  
Acqua passata!.. Mo' simmo cuntente!  
N' atu ppoco e nce simmo.. e quanno fuie?...  
Mo' pe ghi Nfrancia 'un nce mettimmo niente!

Ce pareno mille anne che arrivammo...  
Chisto se chiamma avè nu piacere!  
'O ddiceveme sempe: - Nuie arrivammo!  
Vulimmo j 'Nfrancia?!.. e doppo po 'se vere.

— Pe nu principio jammo a mmare 'e vvote...  
ne' a pericule, pene, hanno abbadato.  
— Nun hanno fatto tanta gire 'e rrote!  
— diciarranno — pe' guai ch' imme passato

E chesto me diceva stammatina,  
n' atu banchiere; ('e chilli squaglianzogna;  
ca tene pezze assaie dint' 'e vetrine,  
uno ca vene proprio d' 'a zampogna;

ma mo' c' 'a pusizione sta in putere  
e po' parlà; quann' uno tene 'e ppezze  
dint' a vetrina, ca te fa 'o banchiere,  
cu chilli mezze, nun po' di sciucchezzel...)

— Siente, questa e' la terra de li pazzel  
Tanta fatica a correre, e pecchene?  
Nguurantel Ma che bestiel Ma che mazze  
de scopa! Si venevene... addò menel...

Io songo canusciuto 'a tutte quante,  
potevene venì a la banca mial...  
Cu ppoco, li faceva, a sti ngnurante,  
partire cu la meglio cumpagnial

-- Vui site 'na peroccola, scusate,  
a vuje e tutt' 'e ppezze ca tenite.  
Vui facite 'o banchiere?... e nun zappate:  
ca 'e ll' arta vosta? Comme nun capite?...

Allora era nu spasso sulamente!  
Nun c' erano pericule? E addò steva  
'o scopo? 'Un nce voleva proprio nientel  
Capite, per' 'e vruò, pur 'io ce jeval..

-- Uh! Stupete, minchione, me dicette,  
cchiù pericule 'e chillo - 'un si cuntento -  
ca lu mare, guaglio', si nce se mette,  
nun te lu fa truvà lu bastimento.

-- Basta accusi! Cher' e' v' aggio seccate?  
Ma n'atu pucurillo, me sentite?  
E tu Scarfo' e gli amici, 'un nce abbadate,  
vuie fatte invece 'e chiacchiere facitel!...

Scarfo' te l' esse di stu core mio,  
che m' aggiu ntiso quanno 'a ZUST passaie.  
Ve salutaie dicette: -- A nomme 'e Ddiol!  
Nfi addò 'll' uocchie putevano guardaie l..

Purtavo 'i mmano 'a stessa ca' tu pure  
strignive - 'a nosta era, 'a cchiù bella overo  
mmiez' all' auti bandiere -- Agurie e sciure..  
n' aviste l... nce abbinceva unu penziero!

Sperammo sempe ca l'Italia bella,  
mettesse 'a coppa a tutte sciorte 'e cose l..  
Forza guagliù, vicino 'a... manuvella,  
vedite 'arrivà 'e primme 'a part' 'e lla' l..

New York 1° Marzo 1908.

**ERRATA CORRIGE**

A Pagina 13 primo verso, quartina quinta invece di "ARRIVAMMO"  
si legga "NCE JAMMO".



ed Arte

PROSA

Fra i vari numeri dello scelto programma notiamo "Pietà Signor" di Stradella; Aria di Claudio e Messalina: "Non sarò più geloso", di Carlo Pallavicino (1680); "Aria di Ersillo" dal Nicomede di Carlo Grossi (1677), e l'Aria di Jole dall'Ercole in Tebe di Gian Antonio Boretti (1671).

La serata di Farfariello

Lunedì, serata stanca, per solito. Ma lo spettacolo de l'altra sera, al teatro italiano delle 14 Strade, era in onore di Farfariello, il popolarissimo, l'amatissimo macchietta italo-americano, il creatore di cento e più argute macchiette coloniali, l'artista che rinnova continuamente, graziosamente il suo repertorio. E il teatro era affollatissimo: tutto esaurito. Farfariello si è mostrato al suo pubblico in macchiette vecchie e in macchiette nuove e queste ebbero il successo di quelle e sono destinate a procurare al geniale artefice della caricatura coloniale tutto un seguito di successi. Nel ballo della Fraterna, in cui Farfariello appare truccato felicemente da danzatrice quasi aristocratica; nella canzone di Charlie il bello, il ricercatissimo boy; nell'apologo della... ritrosia femminile, nel monologo di Turridu, come in tante altre canzoni, Farfariello diffuse attorno a se la più schietta e salutareilarità. E quando gli artisti della compagnia d'operette, alla fine, gli recarono i fiori e i doni degli ammiratori, e la piccola Adellina Giglio recitò una poesia d'occasione del padre, il cav. Clemente, alquanto... inclemente con la figliuola perchè la poesia era troppo lunga, tutto il pubblico si associò, con clamorosi applausi, alla dimostrazione affettuosa degli artisti.

Farfariello ringraziò. Ma non era più sorridente; un velo di sincera commozione gli strozzava in gola le parole. A rianimarlo, con una stretta formidabile al collo, pensò il lottatore Gardini.

Lo spettacolo terminò con l'operetta "La maschera danzante" che procurò applausi alla Veneroni e alla Fantoni, al Garuffi, al Magin, all'Aratoli e a tutti gli altri, non escluse le formose ballerine e il valente Mo. Lovreglio, al quale raccomandiamo un po' di "sordina" in orchestra quando Farfariello dice graziosamente male del... prossimo.

Questa sera "Scugnizza" e domani "Bajadera".



UN PO' DI TUTTO.

Siamo stati a sentire Farfariello e, a dir la verità, la reclame fattagli in anticipo e' assai inferiore alle sue capacità. Egli e' un artista nel più stretto senso della parola. Le sue macchiette sono il prodotto di studi ed osservazioni profonde fatte sui differenti caratteri della vita coloniale di America, le quali, per la finezza e spiritosità con cui sono dette, hanno proprio del meraviglioso.

Insomma, i denari che si spendono per andarlo a sentire sono un nulla di fronte alla grandezza della sua arte.

ANNO XX.

LA CRITICA

G. Mancini, Prop.

Published every Saturday

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:

708 Montgomery St.

Entered at the San Francisco Post Office as Second Class Mail Matter.



EDUARDO MIGLIACCIO

Non v'è italiano di America che non conosca "Farfariello" il geniale e arguto creatore della "macchietta coloniale" il popolare artista comico che — ammirato e acclamato dovunque — ha saputo splendidamente affermarsi nell'agone dell'arte.

Il vero nome di "Farfariello" è, per chi non sa, Eduardo Migliaccio, ma il nome è capofila all'altro degli stati Uniti, ed è conosciuto dappertutto come d'arte, col nome che gli è stato dato i primi trionfi e che è ora naturalmente circondato dalla più sincera e fervida ammirazione.

Artisti più vero e più alto senso della parola, Eduardo Migliaccio non si confonde fra la pleiade di innumeri artisti italo-americani, che pretendono di essere del "genio" che si dan l'aria di geni neopresi, che decantano a destra e a manca il loro nome e dicono mirabilia della loro valentia. Eduardo Migliaccio non dice mai nulla di sé, non esprime mai giudizi di sorta sul suo valore, sapendo egli benissimo che un artista dev'essere giudicato dal pubblico, il cui buon senso, chechè si tenti per traviarlo, finisce sempre col trionfare.

Ora è risaputo in qual concetto sia tenuto dal pubblico Eduardo Migliaccio. Basta annunziare il suo nome, perchè il pubblico accorra ad udirlo, basta entrare in un teatro dove egli canta, per assistere ad un suo trionfo. E i trionfi di Eduardo Migliaccio — trionfi veri ed autentici — non si contano. Da vent'anni a questa parte essi si seguono, si ripetono e si moltiplicano, tra le meraviglie e il plauso d'un pubblico entusiasta, mai stanco di attestare al suo artista prediletto, l'incoraggiamento che merita.

che e soprattutto da coloro che, se non hanno alcun contatto col popolo, conoscono l'artista attraverso le sue molteplici e multiformi creazioni e ne seguono gl'ininterrotti successi.

E l'occasione si presentò propizia per soddisfare il desiderio del Comm. Scotti.

Sere or sono, Eduardo Migliaccio acconsentì gentilmente a prender parte ad un trattenimento familiare tenutosi in casa del signor Marziale Sisco.

Fra gli intervenuti erano il Commendator Scotti, il Maestro Ernesto De Curtis, celebre autore di tante graziose e sentimentali canzoni napoletane, giunto da poco in America, il Dottor Luigi Roversi, il pittore Edmondo Pizzella, i dottori Atonna, Fanoni e Scimeca e un'eletta quanto folta schiera di signore e signorine.

Eduardo Migliaccio, accompagnato al piano dal Maestro Luigi Prestifilippo, valoroso musicista, che ha studio in Montclair, N. J., cantò le più belle e briose Macchiette del suo repertorio, vivamente applaudito, fatto segno a continue e spontanee manifestazioni di simpatia, di plauso, di ammirazione.

Fu un grande, indimenticabile trionfo, una deliziosa serata d'arte, della quale i presenti serberanno per lungo tempo il grato ricordo.

Non ripetiamo qui le parole lusinghiere che il Comm. Scotti disse a Eduardo Migliaccio, cui offrì una grande fotografia adorna d'una bella dedica, le schiette lodi tributategli dal Maestro De Curtis e dagli altri. Solo diciamo che Eduardo Migliaccio può ben andarne orgoglioso. E noi siamo lieti di congratularci con lui, lieti di additarlo ancora una volta all'ammirazione dei nostri lettori. Se è vero che il teatro educa i popoli e sia indice lampante e tangibile del loro elevamento morale e intellettuale, pochi, pochissimi artisti hanno diritto, come Eduardo Migliaccio, al plauso di quanti hanno in America un culto per l'arte.



NAPOLI. D'ITALIA. 21. 5. 1921.  
Sensazioni con stima ammirazione  
St affetto.  
Vostro. O. Colombo



Questo genialissimo comico — scrivono i giornali — è un artista, nel suo genere, infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni sono così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è talmente materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia, è così priva di quei trucchi professionali che fanno ridere senza persuadere, che talvolta assume un vero e squisito significato artistico.

Eduardo Migliaccio infatti crea da sé il suo attraentissimo repertorio tra cui ricordiamo Il Filodrammatico, Il Cafone che resta, ed altre deliziose composizioni che, in America gli hanno fatto acquistare, a buon diritto, la fama di artista valorosissimo.

PERSONS 2410 PERSONS 5323

# LOEWS ORIENTAL

86TH ST. NEAR 18TH AVE.  
CONTINUOUS 1 P.M. to 11 P.M.

Sat., Sun., Mon., Tues., Aug. 17, 18, 19, 20

RETURN  
ENGAGEMENT

At Popular Request of  
our Italian Patrons

Famous Italian  
Vaudeville Headliner  
Edward Migliaccio

in Up-to-Date Sketches  
of New York Life



## FARFARIELLO

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI

IN ADDITION TO OTHER HEADLINERS AND

GEORGE BANCROFT In the All-Talking Production "THUNDERBOLT"

PAGE PRESS, INC., N.Y.C.

# NEW THE

80th St

Phone - BELL HARBOR 5-1520

NEW YEAR'S WEEK OF REAL HITS!  
SUNDAY AND MONDAY, DEC. 31 AND JAN. 1  
NEW YEAR'S GIGANTIC DOUBLE FEATURE

Constance  
**BENNETT**

Entrancing as an artist  
Dangerous as the devil

Her lips lured  
whole battalions  
to their doom!

"AFTER TONIGHT"

The taste of power made him  
forget the sweetness of love!

Jack Holt in  
**"MASTER OF MEN"**

with FAY WRAY  
Walter Connolly

COMEDY—"SLOW FOKE"  
LATEST NEWS EVENTS OF THE DAY  
Coming Sun. and Mon., January 7 and 8—  
CLARA BOW in "HOOPLA"

## THE Film DAILY

Thursday, Oct. 6, 1932

### SHORT SUBJECTS

Farfariello in  
"Attore Cinematografico"  
("Movie Actor")

Bruno Valletty 18 mins.

Swell, Especially for Italians

Farfariello, otherwise known as Cav. E. Migliaccio, who enjoys high popularity among Italians because of his versatility as an entertainer, has been utilized to excellent advantage in this two-reeler produced by Bruno Valletty. It is dandy entertainment from start to finish, with a particularly strong comedy windup, and, while it will prove most entertaining to Italians, the action is such that almost anyone can understand and appreciate it. A theatrical manager has advertised for talent, and among the first to apply is Farfariello, in tuxedo. After singing a number, he apparently is turned down by the manager, so the applicant goes out and returns shortly impersonating a buxom blonde, doing another song, then makes a third change to a rustic character who delivers a very comical line of ditties, and finally comes back in his original dress, much to the surprise of the manager and his staff, whereupon he gets the job.

## Farfariello, Italian Actor, Fabian's Successor

Makes Initial N. J. Appearance  
on Stage in Program With  
"Father's Son" Film

### EMBASSY HAS BARTHELMESS

Farfariello, the Italian actor who has been a favorite with native audiences throughout the world, will make his first New Jersey stage appearance starting today at Warner Bros. Fabian Theatre, Hoboken.

Previously, Italians who wanted to witness performances by their countryman were forced to travel to Brooklyn, where Farfariello had his own theatre. With his first showing at the Fabian, Italians in this vicinity will have an opportunity to see their favorite close at home, saving money for travelling and, likewise, admission costs, which are considerably lower at the Fabian.

The usual vaudeville program will be staged in conjunction with the engagement of Farfariello, as well as the feature picture, "Father's Son." An added attraction will be the screening of a special reel produced by the Boy Scouts of America, "A Man in the Making."

Lewis Stone, Irene Rich, Leon Janney, John Halliday and Mickey Bennett have the leading roles in "Father's Son," a picturization of the Booth Tarkington story, "Old Fathers and Young Sons." The story concerns a father who cannot realize the natural feelings possessed by his young son.

In addition to the program outlined above, the new bill starting today will have, on the stage, Roff and his trained dogs; Fields and Georgia in songs and dances; Fred Ardath and company, and John Guiran and La Petite Marguerite in dances, with Edie Martyn, Elmore Bros., and Paul

HUDSON DISPATCH, WEDNESDAY, APRIL 1, 1931

14 MARZO, 1918

## SCO E DELL

### LA PARTENZA DI FARFARIELLO

Dopo sei mesi di permanenza nella nostra città e di una fortunatissima stagione al Teatro Liberty, la Compagnia Farfariello parte oggi da San Francisco per intraprendere un giro nelle principali località degli Stati Uniti.

Parliamo ieri della serata d'addio datasi martedì davanti ad un pubblico affollatissimo che fece a tutti gli artisti le più festose ed entusiastiche dimostrazioni le quali furono il coronamento dei ripetuti successi che Eduardo Migliaccio ed i suoi valenti compagni d'arte riportarono durante il periodo suddetto.

Quando l'altra sera l'attivo ed abile manager Mimì Imperato si presentò alla ribalta per fare il suo scorcio d'addio e per ringraziare il pubblico del patrocinio accordato,

THE

# Film

DAILY

Thursday, Oct. 6, 1932

## SHORT SUBJECTS

Farfariello in  
"Attore Cinematografico"  
("Movie Actor")

Bruno Valletty 18 mins.

Swell, Especially for Italians

Farfariello, otherwise known as Cav. E. Migliaccio, who enjoys high popularity among Italians because of his versatility as an entertainer, has been utilized to excellent advantage in this two-reeler produced by Bruno Valletty. It is dandy entertainment from start to finish, with a particularly strong comedy windup, and, while it will prove most entertaining to Italians, the action is such that almost anyone can understand and appreciate it. A theatrical manager has advertised for talent, and among the first to apply is Farfariello, in tuxedo. After singing a number, he apparently is turned down by the manager, so the applicant goes out and returns shortly impersonating a buxom blonde, doing another song, then makes a third change to a rustic character who delivers a very comical line of ditties, and finally comes back in his original dress, much to the surprise of the manager and his staff, whereupon he gets the job.

# Farfariello, Italian Actor, Fabian's S

Makes Initial N. J. Appearance on Stage in Program With "Father's Son" Film

## EMBASSY HAS BARTHELMESS

Farfariello, the Italian actor who has been a favorite with native audiences throughout the world, will make his first New Jersey stage appearance starting today at Warner Bros. Fabian Theatre, Hoboken.

Previously, Italians who wanted to witness performances by their countryman were forced to travel to Brooklyn, where Farfariello had his own theatre. With his first showing at the Fabian, Italians in this vicinity will have an opportunity to see their favorite close at home, saving money for travelling and, likewise, admission costs, which are considerably lower at the Fabian.

The usual vaudeville program will be staged in conjunction with the engagement of Farfariello, as well as the feature picture, "Father's Son." An added attraction will be the screening of a special reel produced by the Boy Scouts of America, "A Man in the Making."

Lewis Stone, Irene Rich, Leon Janney, John Halliday and Mickey Bennett have the leading roles in "Father's Son," a picturization of the Booth Tarkington story, "Old Fathers and Young Sons." The story concerns a father who cannot realize the natural feelings possessed by his young son.

In addition to the program outlined above, the new bill starting today will have, on the stage, Roff and his trained dogs; Fields and Georgia in songs and dances; Fred Ardath and company, and John Guiran and La Petite Marguerite in dances, with Effie Martyn, Elmore Bros., and Paul

HUDSON DISPATCH, WEDNESDAY, APRIL 1, 1931

14 MARZO, 1918

# SCO E DELL

## LA PARTENZA DI FARFARIELLO

Dopo sei mesi di permanenza nella nostra città e di una fortunatissima stagione al Teatro Liberty, la Compagnia Farfariello parte oggi da San Francisco per intraprendere un giro nelle principali località degli Stati Uniti.

Parlammo ieri della serata d'addio datasi martedì davanti ad un pubblico affollatissimo che fece a tutti gli artisti le più festose ed entusiastiche dimostrazioni le quali furono il coronamento dei ripetuti successi che Eduardo Migliaccio ed i suoi valenti compagni d'arte riportarono durante il periodo suddetto.

Quando l'altra sera l'attivo ed abile manager Mimi Imperato si presentò alla ribalta per fare il suo scorso d'addio e per ringraziare il pubblico del patrocinio accordato

cc  
De

THE  
**ORIENTAL**  
 86TH ST. NEAR 18TH AVE.  
 CONTINUOUS (P.M. to 11 P.M.)

Sat., Sun., Mon., Tues., Aug. 17, 18, 19, 20

RETURN  
 ENGAGEMENT

At Popular Request of  
 our Italian Patrons

Famous Italian  
 Vaudeville Headline  
*Edward Migliaccio*

in Up-to-Date Sketch  
 of New York Life



**FEARRARIELLO**

È lui il creatore della macchina coloniale ed in quel campo è rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato il Re del pubblico, il RE DEI MACCHIETTI II

IN ADDITION TO OTHER HEADLINERS AND

**GEORGE BANCROFT** in the All-Talking Production **"THUNDERBOLT"**

# NEW THEATRE

80<sup>th</sup> S

Phone - BELL HARBOR 5-1520

NEW YEAR'S WEEK OF REAL HITS!  
 SUNDAY AND MONDAY, DEC. 31 AND JAN. 1  
 NEW YEAR'S GIGANTIC DOUBLE FEATUR



Constance  
**BENNETT**

*Entrancing as an angel  
 Dangerous as the devil*

*Her lips lured  
 whole battalions  
 to their doom!*



## "AFTER TONIGHT"

— also —

The taste of power made him  
 forget the sweetness of love!

Jack Holt *in*  
**"MASTER  
 OF MEN"**

with **FAY WRAY**  
 Walter Connolly



COMEDY—"SLOW FOKE"  
 LATEST NEWS EVENTS OF THE DAY

Coming Sun. and Mon., January 7 and 8—  
 CLARA BOW in "HOOPLA"

A  
 G  
 K  
 TU  
 EL  
 Lo  
 We!  
 LAT  
 EWS  
 E"

lo. Italian

Every Friday Evening  
AUDITION NIGHT

Open To All  
3 — Cash Prizes — 3

# NEW THEATRE

80th STREET and BOULEVARD, HAMMELS  
Phone: Bell Harbor 5-1520  
Doors Open Week Days 1:30 P. M. — Sat. and Sun. 12:30 P. M.

Every Saturday Matinee  
KIDDIE PICNIC  
FREE TOYS!

WITHOUT A DOUBT HERE IS A WEEK OF CHOICE PHOTOPLAYS!

TUESDAY EVE. ONLY, JANUARY 2 AT 8 P. M.  
GIGANTIC ITALIAN VAUDEVILLE

## FARFARIELLO

AND HIS COMPANY  
IN PERSON

DUO COLOMBO, Celebri Duettisti  
MICHELE RAPANARO, Colino 'O Barese  
LA CASTIGLIANA, Canzonettista  
A. CONTE, Cantante  
S. ROMANO, Dicitore  
F. ALLARA, Il Comico

TUESDAY AND WEDNESDAY, JANUARY 2 AND 3

MARRIAGE GAVE  
HER NOTHING—  
SCANDAL GAVE  
HER HAPPINESS.



*My* WOMAN

Love deceived her—until one man  
taught her its meaning!

with  
HELEN TWELVETREES  
VICTOR JORY

Wed. Night—KITCHENWARE FREE TO THE LADIES

COMEDY—"KNOCKOUT KISSES"  
LATEST NEWS EVENTS OF THE DAY CARTOON

Coming Soon—MAE WEST in "I'M NO ANGEL"



THE  
MANAGE-  
MENT  
EXTENDS  
TO ALL ITS  
PATRONS

BEST  
WISHES  
FOR A  
HAPPY  
AND  
PROSPEROUS  
NEW  
YEAR!



THURSDAY AND FRIDAY, JANUARY 4 AND 5

## Charles LAUGHTON in The Private Life of HENRY VIII



HE GAVE HIS WIVES A PAIN IN THE NECK  
EVERY WOMAN GOT IT IN THE NECK—

COMEDY—"BARBER SHOP"

PATHE REVUE

SONG REEL

SATURDAY, JANUARY 6—TWO FEATURES

**BEFORE DAWN**



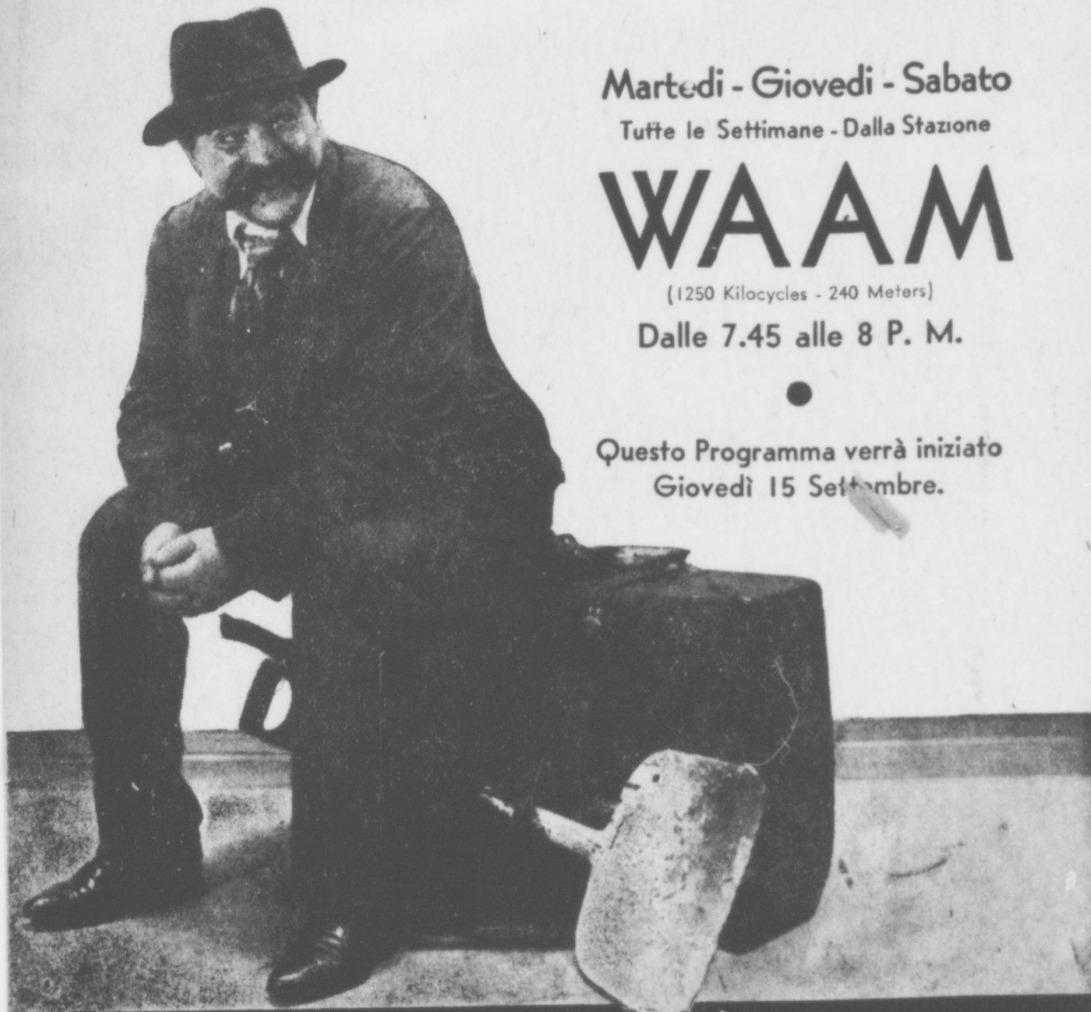
with  
STUART ERWIN  
DOROTHY WILSON  
WARNER OLAND  
DUDLEY DIGGES

The dead rise up to accuse the living!  
A thriller by Edgar Wallace

also KEN MAYNARD in "TRAIL DRIVE"  
Last Ep. of "GORDON OF GHOST CITY" LATEST NEWS

Coming Soon—"BROADWAY THROUGH A KEYHOLE"

*"Pastene" presenta*  
**PASQUALE PASSAGUAI**



**Martedì - Giovedì - Sabato**

Tutte le Settimane - Dalla Stazione

**WAAM**

(1250 Kilocycles - 240 Meters)

Dalle 7.45 alle 8 P. M.

Questo Programma verrà iniziato  
Giovedì 15 Settembre.

*interpretato da*  
**FARFARIELLO**

**ITALIAN ARTIST  
AT THE NEW PALACE**



Sig. Farfariello.

Sig. Farfariello (Eduardo Migliaccio), known as the king of Italian vaudeville artists, will appear during the coming week at the New Palace Theatre, Court street and Scollay square, in a series of his inimitable characterizations.

Sig. Farfariello is especially adept in portraying the progress of alcoholism. His realistic impersonations of intoxicated gentlemen, in which he sketches the five principal stages of drunkenness in a series of alcoholic portraits, varying from the slightly exhilarated to the final stages of alcoholism, have won the commendation of press and public in New York.

In addition to this gift for caricature, based on a close observation of the actual, Sig. Farfariello is a singer of no mean ability, having made a number of vocal recordings for the Victor company. His songs will add much to the entertaining qualities of his performance.

Two new stars have been added to the cinema constellation by William Fox. They are Ellnor Fair and Albert Ray. Miss Fair hails from Virginia, is 17 years old and beautiful. Mr. Ray looks much like Charles Ray, and is said to be his first cousin. He has already had a wide stage and screen experience.

**EDOARDO MIGLIACCIO**

THE BOSTON TRAVELER, SATURDAY, FEBRUARY 8, 1919



PREZZO 10

NEW YORK, APRILE 26, 1914.

NUMERO 3.

# IL TEATRO

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

CIRCOLAZIONE COPIE 5000

Telefono: 161

Broadway, angolo 37 Strade (Regal Building), Room 305-306.

Amministrazione: 1367-69



certo velo che la rende perdonabile e piacevole.

E voi gustate le macchiette del "Farfariello" e desiderate vivamente sentirle e di risentirle cento, mille volte, poichè, fra le altre egli non si ripete e varia sempre, e sempre vi interessa e vi attrae col suo spirito mordace.

Egli è l'idolo del pubblico e specialmente del pubblico intelligente, bene a ragione.

La presenza di "Farfariello" in teatro vuol dire la fortuna di quel teatro. Basta che il suo nome sia annunziato nei manifesti per assicurare un pieno di pubblico e conseguentemente di dollari.

S.

Ogni sua macchietta è un piccolo capolavoro, un gioiello fragrante di arte e di umorismo sano.

"Farfariello" non crea la sua macchietta in poche ore, accozzando scioccherie ed oscenità, come fanno certi voluti artisti che trovano il modo di farsi fare la recita da giornali americani che non sanno essi stessi quel che si dicono. "Farfariello" le sue macchiette le studia minutamente in tutti i loro particolari, le rivede, le lima e quando le licenzia al pubblico, esse sono perfette e non fanno una grinza.

Egli qualche volta entra nel campo pornografico, ma la sua pornografia non è volgare e lurida; essa è ricca piena di spirito e coperta da

Edoardo Migliaccio nacque in Napoli da agiata e civile famiglia napoletana.

E' conosciuto oggi col nome di Farfariello, perchè lo rese caro alla nostra gente di New-York, fino dai suoi primi passi nell'arte, una canzone che egli rese famigliare, intitolata "Farfariello."

Da Napoli partì per New York una ventina d'anni fa, appena giovinetto. Per una felice combinazione la sua giovinezza fu quasi sempre a contatto di artisti, e si sviluppò in lui quell'acutissimo senso d'arte che poi doveva renderlo celebre.

A lui piacque il teatro di varietà. Il teatro di varietà creò il suo umorismo individuale — quell'umorismo che ha sempre per base classica il grottesco della vita,

ma che ci fa sentire con

la circoscritta

arte e con magnifica e personale arte di creatori, quando si ha un'anima capace di sentire quella rappresentazione e darle verbo nella vita. Allora essa può diventare melodramma che rende celebre la leggiadra arte satirica di La Fontaine e quella dei nostre Parini, come può diventare epica nel verso immortale di Dante che irride i vizi della sua città natale o le dissoluzioni della Corte papale.

Edoardo Migliaccio ha sicuramente un senso acutissimo di questo genere d'arte. Si direbbe che l'arte sua, molto più se avesse un altro teatro di rappresentazione, è un'arte universale che ha degli elementi d'immortalità. Assistendo alla rappresentazione del "Signor Colono"—una delle più felici opere sue—voi sentite immediatamente il soggetto artistico perdere nell'anima di Edoardo Migliaccio tutte le note caratteristiche individuali per irridiarsi in una creazione tipica universale a cui riferiscono e cui tendono a personificarsi tutti i soggetti locali che la storia ha prodotti e riproduce. E questa è arte, vera e magnifica arte: astrarre dall'individualità brutta l'immagine universale della vita contemplata, che poi diventa bellezza artistica nel verso che scolpisce e disegna. Sotto qual cielo d'America non si rici-

derà e non si fremerà di reali movimenti spirituali, udendo riprodurre il "Signor Colono" di Edoardo Migliacci?

E' interessante sapere come crebbe e si maturò quell'arte sua che lo ha reso celebre in America. Era egli quasi giovinetto in New-York, e, dotato di una buona voce, cantava canzonette napoletane fra gli amici e in piccoli teatri di varietà. Quel canto sempre identico la noiava, lo noiavano maggiormente le ristrettezze della scuola di Maldacea—a cui si era in parte formata l'anima sua—riproducendo quel tipo napoletano, così pio ma tanto ristretto, eternamente. E cominciò la sua satira comica, fra gli amici, con soggetti presi dal vicinato. Piacque naturalmente. E le sue audacie crebbero come le sue prove. Anche il pubblico favore crebbe, ed egli andò in teatro con le creature sue spirituali. E si rivelò a se stesso, respirando più largamente e aprendo

la sua anima in fiore

ni artistiche della bellezza con impeto giovanile. Così le creature tipiche di Maldacea divennero per il nostro Migliaccio creature d'America sui cui aprì la luce del smisurato cielo del continente.

E quello ch'è ammirabile in Edoardo Migliaccio è che egli non solo crea le sue creature artistiche ma le rappresenta. E l'interpretazione non potrebbe essere più reale, perchè mai fra l'artista e l'interprete fu mai tanta identità di psicologia. Chi può essere migliore e più vero interprete di Edoardo Migliaccio che lo stesso Edoardo Migliaccio?

Egli è rimasto in San Francisco al Liberty Theatre vari mesi, quella nostra Colonia non s'è staccata di udir lo. Qual segno più evidente che l'artista è degno della fama che gode e che la sua non è semplicemente un'arte da vaudeville, ma un'arte reale e grande che non solo diverte lo spirito, ma educa profondamente per le medesime ragioni che quell'arte ha creato?

Ai primi della seconda metà di Marzo Edoardo Migliaccio saffra noi con l'arte sua e con la sua compagnia. Udendolo, vedrannogli spiriti in quella medesima luce ideale in cui ci apparve la grande magnifica di Edoardo Migliaccio.

G.

mo abituati a fare le  
alla grande, ragione p  
biamo una Redazione  
logata in vasti locali  
comforti desiderabili,  
de) quelli religiosi.

\*\*\*  
Di questi 26 pers  
addetti alla compilaz  
coli di fondo; uno  
gli articoli e l'altro  
desimi.

# IGLIACCIO



Conosciuto sotto il nome di "Farfarjello".

E' un artista vero, e quel che è più, un artista **signore**, poichè qui vi sono anche degli artisti i quali, pur essendo in qualche modo artistj sono dei **lazzaroni**.

\*\*\*

Figura simpatica, signorile, esercita sul pubblico un'attrazione speciale al primo apparire sulla scena. Macchietista di valore non comune.

Nelle sue macchiette vi è spontaneità, finezza d'arte, vi è spirito, gusto e freschezza.

Ogni sua macchietta è un piccolo capolavoro, un gioiello fragrante di arte e di umorismo sano.

"Farfariello" non crea la sua macchietta in poche ore, accozzando scioccherie ed oscenità, come fanno certi voluti artisti che trovano il modo di farsi fare la **recl** da giornali americani che non sanno essi stessi quel che si dicono. "Farfariello" le sue macchiette le studia minutamente in tutti i loro particolari, le rivede, le lima e quando le licenzia al pubblico, esse sono perfette e non fanno una grinza.

Egli qualche volta entra nel campo pornografico, ma la sua pornografia non è volgare e lurida: essa è vece piena di spirito e coperta da

un certo velo che la rende perdonabile piacevole.

E voi gustate le macchiette del "Farfariello" e desiderate vivamente di sentirle e di risentirle cento, mille volte, poichè, fra le altre egli non si ripete e varia sempre, e sempre vi interessa e vi attrae col suo spirito mordace.

Egli è l'idolo del pubblico e specialmente del pubblico intelligente, e bene a ragione.

La presenza di "Farfariello" in un teatro vuol dire la fortuna di quel teatro. Basta che il suo nome sia annunziato nei manifesti per assicurare un pienone di pubblico e conseguentemente di dollari.

S.

# LA MUSA

## MALANDRENARIA

(DIALETTO NAPOLETANO)

Vedete Don Gennà, voi mi parlate come deve parlà uno ch'è amico. Voi cercate 'apparà... che nne cacciate?! 'I nun retiro maie chello che dico!

E 'i lle faccio 'e ecarne felle felle! Quella donna nun me fa sta cueto, eppure sape ch'io le faccio 'a pelle, eppure sape Don Gennà ch'io fetò!

Scusate Don Gennà... Prego... ma questo è un fatto c'adda avè nu scioglimento! Mi fate intravedè ca c'è ll'arresto 'a corte, 'a causa ed il condannamento. E sapete che a me, me fa impressione? Io?... che ho sputato nfaccia al presirente, quann 'i facette quel ribellione, ca me vuleva eundannà nnucente!...

Io quando ho fatto il fatto non lo nego e tengo 'o core 'e di: sì ll'aggio accisa! D' 'a galera 'on Gennà, 'i me ne frego! song 'ommo 'e core! Eeca la mia divisa!

Frego 'on Gennà... acciro primmo a essa, po' taglio 'a faccia 'a mamma ca sapeva... M'avite lassa fà'... 'ca vaeo 'e pressa! Capisco... n'ata vota 'nn 'o faceva!

Anze si trovo 'e frate e fanno 'e tuoste, m' 'e faccio a tutte e dduie eu quattro botte! Prego on Gennà!... nun songo affare vuoste. Chi sa chi ato pava 'e pera cotte!

Saccio e' 'o zio ha ditto ca me spara... me spara Don Gennà?! voi mi capite?! Chill'ato 'a vita nun 'a tene cara. Acciro pure a isso!... e po vedite. Chill'ato chiacchiarone d' 'o cumpare che ssaccio aspetta quanno 'i dico e faccio. Me trovo, Don Gennà, dint' 'a nu mare 'e gnaie! Ma tutt'è ca piglia e 'o caccio. Me voglio spuzzulà tutt' 'a famiglia. S' 'a pigliano eu me?... Tanto pe tanto, vonno abballà? Facimmela 'a quadriglia! 'E mmanne tutte quante 'a eumpusanto!

Lassate Don Gennà!... corre il polisso, i' me metto a sparà e... che succede?! c'è vene 'a guerra i' stuto purò a isso e doppo pare a chi... forse se crede... 'e eumannà neopp' 'a perzona mia!... Senza ca ve gialliate... sissignore! Ll'aggio eu viue! Si adda ferni a schifia i' songo pronto 'e me sparà a tutt'ore!

Embè ehesta 'n' è regola! scusate. V'aggio nvitato a caccià 'a rivurtella! Lassate 'e rrechie! Don Gennà lassate! Ma chi v' 'e fa piglià 'e parte 'e chella. Ma chisto 'un è appiccico. Sparate! Che so' sti mmane? S'è eagnato ll'uso? E senza tirà cauce... badate... i' v' 'o pozzo chiamà sempe n'abuso. No!... chisto no!... M'avite arruinato! Ah! Don Gennà!... Tutto per quella donna! Dateme c'è! Addò l'ite ittato?! Dateme 'o naso.. Sango d' 'a culonna!...

FARFARIELLO  
Eduardo Migliaccio.

# LOEW'S WEEKLY

ISSUED FREE TO LOEW PATRONS

Vol. 10 NEW YORK, N. Y., AUGUST 17, 1929 No. 49

## Brown Starts Work On "Navy Blues"

### Haines First All-Talkie

Clarence Brown, M-G-M director, started sound photography of his latest Metro-Goldwyn-Mayer production, "Navy Blues."

The new picture is a comedy romance of the navy, starring William Haines, and Anita Page plays the heroine. Karl Dane, Edythe Chapman, J. C. Nugent and others of note are in the cast, and much of it will be filmed aboard a U. S. destroyer. It is Haines' first hundred per cent talking picture—and, incidentally, Brown's too.

## FARINA SIGNS NEW CONTRACT

Hal Roach announces the signing of a new long term contract of Allan Clay Hoskins, known the country over as "Farina," the black rascal in the Our Gang comedies.

"Our Gang" fans throughout the country were dismayed recently to read in the newspapers that Farina was leaving the Gang, and would no longer be seen frolicking on film with his pals, Joe Cobb, Mary Ann Jackson, Harry Spear, Jean Darling, Wheeler and Pete, their canine pet.

How this story became circulated is not known to the officials of the Roach Studios, for there never was any question as to whether or not Farina would continue to lend his darksome visage and musical dialect to the Our Gang talk films for some time to come.



"The Reason Why" . . . This is a song from a Spanish song cycle, in which the young swain explains why he loves his sweetheart: "I love her because she looks at no one but me. And when she does the way she does I wilt, I melt, I die, Ay, Ay!" It's a lilting lyric in his own language of which Novarro is very fond indeed, and the star sings it often in his little theatre.

## Marion Harris to Have Lead in New Film

Marion Harris, the "blues" contralto who has been featured in various musical shows and has also recorded a number of Movietone shorts, has been given the feminine lead in a full-length feature, "Lord Byron of Broadway," adapted from Nell Martin's story of the romance of a song-writer and a singer.

## Beery and Torrence Signed for "Bugle Sounds"

Wallace Beery and Ernest Torrence will play the principal roles in "The Bugle Sounds," a talking picturization of life in the Foreign Legion, which George Hill will direct.

This film originally had been planned as a starring vehicle for Lon Chaney. When the picture was ready for photography at the Metro-Goldwyn-Mayer studio, however, Chaney became ill, and doctors advised that he should have his tonsils removed, and then take a rest.

With postponement of the picture imminent, Chaney insisted that it be turned over to other players, and himself suggested Beery and Torrence for the two big parts.

Now NEW SHOW SAT. and WED.

## IN KIE

Rich-  
"The  
n the  
James  
d for  
who  
tini-  
ts as  
"The  
Three  
and  
et of  
nex  
tain  
ce in  
i be-  
wife  
older  
are  
refer  
nt a  
they  
the  
who  
dent  
the  
nost  
tory  
itics  
smi-  
gic,  
the  
skt-  
of  
stor  
es,"  
and  
8.  
ng  
lter  
the  
the  
ld,  
i to  
ere  
ure  
to  
de-  
f to  
arsed  
syn-  
then  
Hol-  
garet  
other  
this  
which

## LOEW'S WEEKLY

Published Weekly and Distributed  
Free to Our Patrons

Loew's State Building,  
1540 Broadway, N. Y. C.



~ FROM HEAD ~

Carved wood is being featured this season with patterns forming the clasps on the purses, the handles of the parasols and the newest jewelry. . . . Backs will be exposed this summer, but the knees will be concealed on the beaches by pajama costumes. . . . Sunburst tucks are trimming the fronts of the blouses, which is focusing the attention to the rounded necklines. . . . Taffeta jackets make cool little wraps to slip over the organdie and dotted swiss summer frocks and are being fashioned in navy blues or blacks. . . . Needlewomen are in demand since the popularity of having the first name monogrammed on the woolen sweaters. . . . A smart looking sports belt is fashioned of eight strands of elastic cord held apart by silver frames and finished in front with a large monogrammed silver buckle. . . . Grass green colors are new and are popularly worn by both the blondes and brunettes, who combine them with black or white horsehair hats. . . . Black linen is being combined with white linen for the tailored sports suits with the white linen forming the boyish tuck-in blouses. . . . Day-time frocks may be long in length but the night dresses are showing styles that end below the knee.

~ TO HEEL ~



**REMEMBER !!**  
**NEW SHOWS**  
**EVERY**  
**SAT. AND WED.**



"Programs Subject to Change Without Notice"

**FIRE NOTICE**—Look around now and choose the nearest exit to your seat. In case of fire walk (not run) to that exit. Do not try to beat your neighbor to the street.

JOHN J. DORMAN, Fire Commissioner.

Saturday, Sunday, Monday, Tuesday, August 17, 18, 19, 20

**100% TALKING!**

*Dynamic*

## **GEORGE BANCROFT**

**"Thunderbolt"**

Fay WRAY—Richard ARLEN

VAUDEVILLE

*Return Engagement by Popular Demand*

## **FARFARIELLO**

FAMOUS ITALIAN CHARACTER ACTOR  
AND IMPERSONATOR

IN PERSON

*"Up-to-the-Minute Sketches of New York Life"*

Wednesday, Thursday, Friday, August 21, 22, 23

**ALL-TALKING !!**

## **RICHARD DIX**

**"The Wheel of Life"**

ESTHER RALSTON

VAUDEVILLE

WAIMAN'S CLOWNETTES

10—Jazz Hounds—10

HAPPINESS BOYS ON METROTONE

THE MOST MODERN COOLING PLANT IN  
THE WORLD NOW IN OPERATION



*Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il*  
**RE DEI MACCHIETTISTI.**  
*Farfariello famous Italian Impersonator*

LOEW'S ORIENTAL THEATRE, AUGUST 17, 18, 19, 20

**GEORGE BANCROFT'S "THUNDERBOLT"  
 HIS GREATEST DRAMATIC HIT  
 —ALL-TALKING**

**Richard Arlen—Fay Wray in Supporting Cast**

Tense, suspenseful drama, in a setting as intriguing as any ever brought to the screen, comes here next week, when "Thunderbolt," George Bancroft's new all-talking picture, shows here. The gripping situations, surpassing the tremendous episodes of "Underworld," pulse with life-giving dialog and sound.

Harlem, New York's Negro district, with all its sinister, hidden underworld, is revealed on the screen as it actually is. Bancroft portrays the part of a hard-fighting gang boss in love with Fay Wray, Eric von Stroheim's beautiful heroine of "The Wedding March." The girl repulses Bancroft and, in an effort to go

straight, turns to Richard Arlen. They fall in love but Arlen incurs the enmity of Bancroft.

That is the big climatic situation. Bancroft, the virile he-man of the screen, has sworn to kill young Arlen, the likeable hero-aviator of the famous "Wings." They are together in Sing Sing's death house. Will Bancroft kill the youth? Will he let Arlen be sent to the chair? Will Bancroft go to the chair? Suspense! Tense, hard, cold, breathless drama and a love theme that keeps the heart beating fast.

Josef von Sternberg, the man who made "Underworld," in which Bancroft made his initial great hit, made "Thunderbolt." It has everything that made "Underworld" famous and a great deal more. It's all-talking.

**DIX CAST AS  
 ROYAL CAPTAIN IN  
 SECOND TALKIE**

The story of the second Richard Dix all-talking picture, "The Wheel of Life," based upon the successful stage play by James Bernard Fagan, was adapted for the screen by John Farrow, who did the adaptation or continuities of such screen hits as "Ladies of the Mob," "The Woman from Moscow," "Three Week Ends," "Wolf Song" and "A Dangerous Woman."

The action of "The Wheel of Life," which comes here next week, shows Dix as Captain Yeullat, of the British service in India. A love affair develops between Yeullat and the young wife of his superior officer, an older man. Yeullat and the girl are parted when he gets a transfer to Tibet in order to prevent a scandal in the regiment. But they meet later when Dix goes to the rescue of British travelers who are besieged in an ancient Buddhist monastery high in the Himalayas.

The finale is one of the most amazing climaxes in the history of dramatics, according to critics who viewed the production.

Esther Ralston plays the feminine lead, and O. P. Heggie, famous Broadway star, plays the role of the elderly colonel.

The picture is 100 per cent talking and is a directorial product of Victor Schertzinger, the director who made "Forgotten Faces," "Nothing But the Truth" and many other renowned successes.

**Rode 8,000 Miles  
 To Write a Song**

Harry Akst, celebrated writer of popular songs, now one of the recognized specialists in the motion picture theme song field, traveled eight thousand miles to write one song.

Akst is the creator of "There Is a Happy Land," the feature theme song for "She Goes to War!" which gigantic motion picture comes here soon.

He traveled from New York to Hollywood, wrote and rehearsed the song and supervised its synchronization in the film. He then returned East.

Eleanor Boardman, John Holland, Edmund Burns, Margaret Seddon and a score of other screen notables appear in this Inspiration production which Henry King directed.



Sat., Sun., Mon., Tues., Aug. 17, 18, 19, 20

RETURN  
ENGAGEMENT

At Popular Request of  
our Italian Patrons

Famous Italian  
Vaudeville Headliner  
*Edward Migliaccio*

in Up-to-Date Sketches  
of New York Life



# FARFARIELLO

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e'  
rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo  
del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI

IN ADDITION TO OTHER HEADLINERS AND  
GEORGE BANCROFT In the  
All-Falking  
Production "THUNDERBOLT"

THE

Film

DAILY

Thursday, Oct. 6, 1932

## SHORT SUBJECTS

Farfariello in  
"Attore Cinematografico"  
("Movie Actor")

Bruno Valletty 18 mins.

Swell, Especially for Italians

Farfariello, otherwise known as Cav. E. Migliaccio, who enjoys high popularity among Italians because of his versatility as an entertainer, has been utilized to excellent advantage in this two-reeler produced by Bruno Valletty. It is dandy entertainment from start to finish, with a particularly strong comedy windup, and, while it will prove most entertaining to Italians, the action is such that almost anyone can understand and appreciate it. A theatrical manager has advertised for talent, and among the first to apply is Farfariello, in tuxedo. After singing a number, he apparently is turned down by the manager, so the applicant goes out and returns shortly impersonating a buxom blonde, doing another song, then makes a third change to a rustic character who delivers a very comical line of ditties, and finally comes back in his original dress, much to the surprise of the manager and his staff, whereupon he gets the job.



**TATUADI PENN**

cio destro ed una gravissima ferita alla testa.

In seguito a tali ferite, il disgraziato operaio moriva poche ore dopo.

William Hunter era stato malato per parecchi giorni, e volle tornare al lavoro ad onta che la moglie si opponesse. Oltre alla vedova egli lascia due figli.

**IL TRIONFO DI "FARFARIELLO"**

Lo spettacolo non poteva riuscire migliore, e la serata di giovedì sera alla New Lyric Hall, Carpenter St. e 6.a strada, è destinata ad essere tramandata negli annali degli avvenimenti della Colonia come una delle più brillanti feste d'arte che mai si siano qui avute. Farfariello, giustificò ad usura la fama che lo circonda, come divo della macchietta coloniale; e gli applausi che lo accolsero alla chiusura di ognuna delle sue originali, umoristiche, irresistibili interpretazioni furono una prova convincente della simpatia che egli ha saputo e sa suscitare sulle più difficili platee degli Stati Uniti.

Ogni macchietta di "Farfariello", è un piccolo capolavoro, finito e curato in ogni suo particolare, interessante nei dettagli, convincente nella sintesi comprensiva. Epperò invitiamo tutti i nostri connazionali che non ebbero l'opportunità di andarlo a sentire di recarsi nelle due ultime recite che egli darà oggi, poiché i loro denari saranno bene spesi.

Così facendo essi incoraggeranno anche l'impresa, la quale si è sobbarcata a gravi sacrifici per mantenere i suoi impegni; e si sentirà più disposta a preparare in avvenire altre sorprese alla nostra colonia, cui fanno troppo difetto degli spettacoli teatrali di qualche importanza.

Con "Farfariello" divisero gli onori della serata la giunonica signora Amalia De Bellis, ed i bravissimi comici Gennaro Granese, Mimì Imperato, Felicetto Romano, e Bove, la cui interpretazione della graziosa farsa "Il casino di campagna" fu un vero modello di sana e corretta comicità.

Ad maiora!

PULASKI 5-0185

**5 BIG VAUDEVILLE ACTS**

# FOLLY THEATRE

GRAHAM AVE. AT BROADWAY

**5 BIG VAUDEVILLE ACTS**

CONTINUOUS FROM 12 NOON TO 11.30 P.M.  
COMPLETE CHANGE OF PROGRAM WED. & SAT.

SAT. SUN. MON. TUES., April 11-12-13-14  
**4 - DAYS OF REAL PLEASURE - 4**

## The CRIMINAL CODE

Exposing the naked heart of a tender girl—the soul of a prison-stamped youth

with  
**WALTER HUSTON**  
**PHILLIPS HOLMES**  
**Constance Cummings**

He defied the Criminal Code—and paid!  
She defied the Moral Code and suffered!

THE MIGHTIEST DRAMA OF THE AGE

Cartoon — Scotch Hi-Ball

Latest Metrotone News

— On the Stage —

Harry Honeybee & Jose Company

Keo, Taki & Yoki

Senna & Dean

Normon Bros.

SPECIAL FEATURE

## THE GREAT FARFARIELLO

DENNIS

Entrancing as an angel.  
Dangerous as the devil!

Her lips lured whole battalions to their doom!

"AFTER TONIGHT"

The taste of power made him forget the sweetness of love!

Jack Holt in

"MASTER OF MEN"

with FAY WRAY  
Walter Connolly

COMEDY—"SLOW POKE"  
LATEST NEWS EVENTS OF THE DAY

Coming Sun. and Mon., January 7 and 8—  
CLARA BOW in "HOOPLA"

**FARFARIELLO A PHILADELPHIA**

Questa notizia incontrerà certamente il grande ed unanime consenso di tutta la colonia italiana di Philadelphia, giacchè non è chi non sappia che l'artista Edgardo Migliaccio meglio conosciuto col nome di Farfariello è uno dei migliori interpreti della macchietta napoletana trasformata in modo assolutamente personale in tipi e scene tratti dalla vita del colono in America. La vis comica, l'efficienza della rappresentazione, la naturalezza del gesto, l'osservazione satirica indovinatissima, fanno di questo macchietto altrettanti capolavori. Stinchè l'interesse per udire questo acclamato artista cresce sempre più non solo nel darne l'annuncio ma nel far sapere che il suo repertorio questa volta è integralmente rinnovato con nuove creazioni. L'impresa di Philadelphia ha creduto opportuno di dare tre grandi spettacoli serali nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 19, 20 e 21 mese di agosto, nella New Lyric Hall alla 6. strada e Carpenter St., messa completamente a nuovo.

Gli spettacoli saranno degnamente completati con una schiera di altri valorosi artisti, che con macchiette, farse e duetti costituiranno un programma di prim'ordine. Basta nominare per tutti la valentissima artista signora Amalia De Bellis, la quale verrà espressamente da New York, ed i popolarissimi comici Gennaro Granese, Mimì Imperato, Felicetto Roma ed Andrea Persico.

I biglietti sono vendibili fin da ora presso Mimì Imperato al No. 903 So. 8.a strada.

**FARFARIELLO AL TEATRO GRANESE**

Il simpatico macchietto Farfariello (Migliaccio) il giovane artista che con sottile ed acuto ingegno trova mezzo di portare la caricatura vivente sulla scena che tanto diverte per i suoi lazzi, scervi di sconcezza e sboccataggini, ha divertito tanto il pubblico in soli due giorni di sua permanenza che richiamò anche alla sua ammirazione persone intelligenti e colte.

L'impresario e proprietario Sig. Granese, entusiasta anche lui del macchietto Migliaccio di New York, allo scopo di contentare l'assiduo pubblico, lo ha scritturato per tre giorni ancora dell'entrante settimana, e, quindi, ci facciamo un dovere verso il nostro lettore e gentilissima lettrice di avvertirli che per il giorno di Giovedì, Venerdì e Sabato, 26, 27 e 28 corrente avremo il caro M. gliaccio.

Il macchietto Migliaccio inteso Farfariello non ha bisogno di recame perchè ormai egli ha dato prove della sua indiscutibile abilità, calorosamente applaudita sempre, anche da coloro che sanno.

Ben venga il s.g. Migliaccio e che rechi buona fortuna all'impresario Granese.



## FARFARIELLO A PHILADELPHIA

Questa notizia incontrerà certamente il grande ed unanime consenso di tutta la colonia italiana di Philadelphia, giacchè non è chi non sappia che l'artista Eduardo Migliaccio meglio conosciuto col nome di Farfariello è uno dei migliori interpreti della macchietta napoletana trasformata in modo assolutamente personale in tipi e scene tratti dalla vita del colono in America. La vis comica, l'efficacia della rappresentazione, la naturalezza del gesto, l'osservazione satirica indovinatissima, fanno di queste macchiette altrettanti capolavori. Sicchè l'interesse per udire questo acclamato artista cresce sempre più non solo nel darne l'annuncio ma nel far sapere che il suo repertorio questa volta è integralmente rinnovato con nuove creazioni. L'impresa di Philadelphia ha creduto opportuno di dare tre grandi spettacoli serali nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 19, 20 e 21 mese di agosto, nella New Lyric Hall alla 6. strada e Carpenter St., messa completamente a nuovo.

Gli spettacoli saranno degnamente completati con una schiera di altri valorosi artisti, che con macchiette, farse e duetti costituiranno un programma di prim'ordine. Basta nominare per tutti la valentissima artista signora Amalia De Bellis, la quale verrà espressamente da New York, ed i popolarissimi comici Gennaro Granese, Mimì Imperato, Felicetto Roma ed Andrea Persico.

I biglietti sono vendibili fin da ora presso Mimì Imperato al No. 903 So. 8.a strada.

## FARFARIELLO AL TEATRO GRANESE

Il simpatico macchiettista Farfariello (Migliaccio) il giovane artista che con sottile ed acuto ingegno trova mezzo di portare la caricatura vivente sulla scena che tanto diverte per i suoi lazzi, scevri di sconcezze e sboccataggini, ha divertito tanto il pubblico in soli due giorni di sua permanenza che richiamò anche alla sua ammirazione persone intelligenti e colte.

L'impresario e proprietario Sig. Granese, entusiasta anche lui del macchiettista Migliaccio di New York, allo scopo di contentare l'assiduo pubblico, lo ha scritturato per tre giorni ancora dell'entrante settimana, e, quindi, ci facciamo un dovere verso il nostro lettore e gentilissima lettrice di avvertirli che per il giorno di Giovedì, Venerdì e Sabato, 26, 27 e 28 corrente avremo il caro Migliaccio.

Il macchiettista Migliaccio inteso Farfariello non ha bisogno di reclame perchè oramai egli ha dato prove della sua indiscutibile abilità, calorosamente applaudita sempre, anche da coloro che sanno.

Ben venga il sig. Migliaccio e che rechi buona fortuna all'impresario Granese.

# “La Principessa della Czarda” al 14th Street Theatre



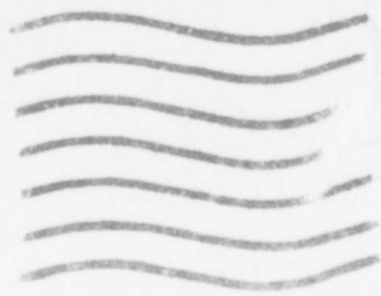
AL TEATRO DELLA 14.ma STRADA, diretto dal Cav. Clemente Giglio, la Compagnia Farfariello ha rappresentato, la settimana scorsa, con brillante successo, la gustosa e melodiosa Operetta di Kalmann: “La Principessa della Czarda”. Eccone una delle più attraenti scene. Al centro, fra quattro leggiadre coriste, l’incomparabile Farfariello (Cav. Migliaccio); a sinistra la soprano Irene Veneroni e il tenore Garuffi; a destra la mezzosoprano Maria Garuffi e il tenore Magni.

Napoli - 19 - San  
Gennaro

Caro. Eduardo

Sono andato a sentire tutti  
i macchettisti che si trovano  
a Napoli come Villano,  
Lascariello e compagnia, e  
non perché mi sei amico  
ma perché Tarfariello  
non ne sta e questa  
è la verità. Io lo sto dicendo  
a tutti a Napoli e tu te  
magari a quando non mi  
stanno. Ricordi salute da  
tutti. Mio

Gattarino



Mr. Eduardo Migliaccio

8656 - 20th Ave

Brooklyn. N.Y

U.S.A

NOW  
PLAYING!

# FABIAN

Phone Warner  
HOb. 3-3181 Bros.  
Cont. 1.30 to 11 P.M.



Irene RICH  
Lewis STONE  
Leon JANNEY

# FATHER'S SON



—AND ON THE STAGE—

## FARFARIELLO

IN PERSON

THE GREATEST  
ITALIAN  
COMEDIAN

Heading

5 BIG  
ACTS

Spunti poetici  
sui dialetti

# Spunti Polemici: I DIALETTI

I nostri dialetti italici, che tanto ci sono cari, sia che noi si venga dai ghiacciai delle Alpi, come dalle assolate falde dell'Etna, sono stati fatti segno, qui in America, ad una feroce campagna denigratoria che ha avuta la sua eco anche sui nostri maggiori giornali.

Noi non la pensiamo come coloro che vorrebbero veder morire le belle "parlate" dei nostri paesi in omaggio ad una unità d'Italia che noi abbiamo già profondamente radicata nel nostro cuore e che siamo anzi lieti trovi la sua espressione anche nelle favelle le più colorite e diverse.

L'Italia è la terra che più d'ogni altra è ricca dei panorami più variati. Dalle sue vette alpine, dal silenzio dei suoi ghiacciai e dal fondo cupo delle sue verdi valli ombrose di pini e di castagni, dai suoi oliveti ridenti e dalle sue spiagge assolate il viaggiatore meravigliato contempla le vedute le più inattese. — Noi stessi, italiani, viaggiando la nostra patria bella, "scopriamo" ogni momento un suo aspetto nuovo. E' la nostra terra che si rivela a noi stessi nella sua infinita varietà di bellezze.

E questa varietà fisica ha il suo corrispondente in una uguale varietà di costumi, di tradizioni, di usanze: Costumi, tradizioni ed usanze che si traducono nelle nostre "parlate" nei nostri dialetti che dicono la rude bellezza dei monti sotto le nevi e la serena freschezza delle nostre valli coperte di fiori.

I montanari del nostro Appennino o delle nostre cime alpine si esprimono in brevi aspri suoni gutturali che dicono la fatica del loro lavoro che chiede ad una terra con poco sole i frutti stentati nel gelo. Essi hanno imparato a non sciupare vane energie perchè troppe già ne richiede loro la vita: Sono parchi di parole come di gesti. Contemplativi nel riposo ed attivi nel lavoro. Mano mano che si scende giù nelle valli, così come i prati si vestono di fiori, le parlate si arricchiscono di vocali sonore: Dove la terra è facile nei suoi frutti, il linguaggio diventa lento, musicale, armonioso: Alla parola si affidano i pensieri più lieti,

e la parola, in ragione della letizia di questi pensieri, trova suoni più allegri. In confronto col dialetto della valle d'Aosta, per esempio, quello della Conca Palermitana è una canzone! Ed è naturale!... Diversi sono gli abitanti, e diverse le loro abitudini perchè diverso è il cielo, diverso l'aria, la vita. E si vorrebbe, distruggendo i nostri bei dialetti, distruggere questa disparità di costumi, queste naturali differenziazioni che hanno la loro prima ragione nel sole, nella terra, nel fuoco dei nostri vulcani, nelle nevi delle nostre vette? Vana impresa!

Vana impresa ed inutilmente brutta! Brutta perchè nei nostri dialetti c'è tanto colore, tanta arguzia, tanta espressione, tanta innata grazia che sarebbe delitto tentare di annientarla!

Si dice che i dialetti ostacolano l'affiatamento degli italiani delle diverse regioni; che i dialetti sono come una barriera che bisogna abbattere per avere una unione perfetta di spiriti.

Questo non è vero in Italia, dove, parallelamente al dialetto, che si succhia col latte, in ogni villaggio c'è una scuola dove si impara l'italiano.

Tanto meno è vero in America dove, non essendovi scuole sufficienti nelle quali i figli degli italiani possano imparare la loro madre lingua, non vi sarebbe fra loro nessun legame se anche il dialetto venisse a mancare. Qui in America, le usanze del paese si sono perdute: Diversa è la vita, le condizioni di lavoro e d'ambiente: Che cosa rimane della Terra nostra se non quel dialetto il cui suono ricorda il campanile e la casa del paese... ricorda i nonni rimasti lassù... ci fa riconoscere i "paesani" e ci fa "sentire" in Italia anche qui le mille e mille mi-

glia lontano? E dove potrebbero, i figli dei nostri immigrati apprendere l'italiano se su dieci High-Schools forse in una sola lo si insegna... Se nelle scuole di grado inferiore, come è naturale, non se ne fa neppure parola? Siamo quindi grati ai genitori dei giovani italiani nati in terra d'America, se sanno tramandare a questi figli loro l'unico patrimonio di italianità che essi possiedono: Il loro



ANGELO GLORIA

# Artisti e Spettacoli

## FARFARIELLO senza maschera

ARTICOLO II.

**I**N un articolo apparso nel numero scorso, abbiamo parlato dell'arte di Edoardo Migliaccio — Farfariello — che sa nascondere il viso sotto più d'una maschera, sa rendere con interpretazione mirabile più d'una delle figure caratteristiche dell'ambiente in cui egli, in cui noi tutti viviamo.

Nelle macchiette create da questo geniale rappresentante del nostro immigrato, palpita una potente forza disciplinatrice; ogni lavoro di Farfariello insegna qualche cosa al pubblico che è costretto, pur ridendo, a pensare. Abbiamo veduto nel numero scorso come l'artista giunga alla concezione, alla creazione delle sue macchiette.

Qual è il risultato ottenuto da Farfariello? Le sue lezioni hanno effetto sull'animo del pubblico? Questa è la domanda che ci siamo rivolti alla conclusione dell'articolo precedente.

Per essere convinti che le macchiette di Farfariello hanno meraviglioso effetto sul buon umore del pubblico e lo trascinano ad una ilarità entusiastica, basterebbe essere stati alla serata d'onore che Farfariello ha avuto la settimana scorsa. Quale irrefrenabile ilarità e che applauso caloroso!

Ma dopo il riso e l'applauso, sì, l'individuo è costretto a pensare, a meditare forse inconsciamente quello che ha ascoltato — è costretto a riandare colla mente ridivenuta tranquilla, alla lezione che Farfariello gli ha impartito.

L'artista non assume atteggiamenti da moralizzatore — perchè è il vero macchiettaista nato, è comico per eccellenza; ma espone, mettendolo in caricatura, il marcio della vita italo-americana. La sua satira va diritta al segno.

"Durante i primi anni della mia carriera sul palcoscenico — ci narrò Edoardo Migliaccio — la comunità italiana di New York, come quelle di altre città, era infestata da tutte le sorta di truffatori che con i sistemi più vari ed impensati imbroglivano e dissanguavano il così detto "caffone." Ri-

petuta innumerevoli volte, la cosa era divenuta il soggetto favorito della cronaca. Decisi di bersagliare questi truffatori in modo spietato. Ne nacquero alcune delle mie macchiette più riuscite in quanto a comicità (tanto che qualcuna non è ancora morta) e, nello stesso tempo, più efficaci per illuminare la mente del popolo che era messo in guardia contro i suoi nemici. Che cosa m'accadde allora? Un giorno, mentre attraversavo il parco di City Hall, due uomini di proporzioni formidabili m'accostarono. Con poche parole, tipo bravi di don Radrigo... benché io non fossi don Abbondio, mi intimarono di sospendere subito quel genere di macchietta. "Perchè, spiegarono, dobbiamo vivere anche noi."

"Se questo era veramente il caso — soggiunse Migliaccio a pro' di efficace conclusione — quei due devono essere morti da diversi anni!"

Farfariello ci raccontò quest'episodio senza attribuirgli nessuna speciale importanza, così, a titolo di cronaca. Ma è uno dei fatti più significativi. Contiene il maggiore elogio che si possa tributare a questo giovane artista valoroso che ha messo il suo talento al servizio d'una buona causa. E quale impresa può essere utile e più benefica di quella di educare la massa facendola ridere?

Ma non è solo l'originalità della sua arte che rende efficaci le macchiette di Farfariello. Si è che egli ama l'immigrato italiano, e per questo può non solo coglierne a volo gli aspetti esteriori, e ripetere le frasi più caratteristiche di questo nuovo dialetto forgiato in America, e rifarlo negli atteggiamenti più famigliari; Farfariello ama l'immigrato italiano e può così comprenderlo, frugare nel suo animo, entrare nel suo cuore — e crea macchiette che palpitano di vita vera.

Al cavaliere Edoardo Migliaccio, noi preferiamo Farfariello.

Desideriamo che l'uomo si rimetta la maschera dell'artista e ci regali ancora le sue inarrivabili macchiette. Per rallegrare ed illuminare le masse.



Farfariello a Detroit

Martedì, 24 del corrente mese FARFARIELLO (Cav. Edoardo Migliaccio) il principe del Vaudeville Italiano sarà tra noi con la sua famosa compagnia. E' stato scritturato per UNA SERA SOLA (notate bene voi amanti dell'arte italiana) dal noto impresario teatrale di Cleveland, Ohio, Signor Domenico Grillo.

Farfariello ed i suoi compagni d'arte, si produrranno alla AMARANTH HALL, angolo di Gratiot e McDougall Aves., con uno spettacolo che avrà la durata di quattro ore, cominciando con un programma di Varietà, al quale farà seguito una drammatica e commovente sceneggiata musicale dal titolo: "Parlami d'amore Mariù", e sarà chiuso dalla comichissima commedia: "Mbruoglie, appicciche e mazzate."

Tutti sanno che Farfariello è considerato il re dei "macchiettaisti" del mondo ed il principe del Teatro di Varietà Italiano. Egli possiede il genio comico della razza nella sua più alta e più genuina caratteristica. Vederlo, udirlo, è godere, divertirsi in un'atmosfera di piena e perfetta soddisfazione.

Farfariello è un vero portento quanto vuole imitare, a mo' d'esempio, l'ubriaco. — E' la realtà vivente del tipo che egli vuole rappresentare. E questa è arte finissima.

Bisogna vedere il processo dell'Urbriachezza da lui presentato sulla scena!

Farfariello non ha eguali nell'arte di satirizzare le debolezze umane, ma nello stesso tempo, mentre fa ridere, imprime potentemente nell'animo dello spettatore l'avversione al vizio ed il desiderio di elevarsi ad un livello di vita più sana.

Il grande artista veste le sue magnifiche caricature di essenza realistica, frutto di acuta e profonda osservazione che giunge fino alle viscere dell'anima umana.

Nessuno si lasci sfuggire l'occasione di andare a godere un'ora di supremo diletto spirituale, Martedì 24 Settembre alla Amaranth Hall.

Farfariello non è sempre a portata di mano. Egli è troppo famoso e tutti lo vogliono.

Il Cav. Migliaccio ha voluto portare con sé a Detroit un'eletta schiera di artisti che gli faranno degna corona al grande spettacolo del 24 corr.

Fra questi ci piace menzionare i nomi del Cav. B. Russo, del celebre attore Salvatore Quaranta, Anna Russo, Lucietta Russo, Evelina Russo, R. Labaro ed altri.

Affrettatevi a comprare i biglietti poichè essendo la Amaranth Hall di limitate proporzioni, si passa il rischio di rimanere senza.

In altra parte del giornale pubblichiamo l'avviso nel quale si trovano

## Echi della serata di Farfariello al Liberty - Altre serate in vista

Parliamo ieri della riuscitissima serata d'onore di Edoardo Migliaccio data lunedì sera al Teatro Liberty davanti ad uno dei teatri più affollati della stagione malgrado il raddoppiamento dei prezzi. Fra i numerosi omaggi di fiori e di regali fatti a Farfariello, dobbiamo notare la bella medaglia d'oro offerta al distinto artista dai suoi compagni d'arte, lavoro pregevole del popolare orfecoro loggiaio Frank Pontana. In uno dei lati della medaglia è stata incisa l'effigie del Migliaccio e nell'altro venne scolpita questa dedica: A Edoardo Migliaccio - per la sua serata d'onore - tributo sincero d'ammirazione - gli artisti della sua compagnia - offrono - San Francisco, 25 febbraio 1918.

Il Manager Minal Imperato volle personalmente testimoniare la sua ammirazione al valente artista da lui portato a San Francisco con una grande e splendida lira di fiori freschi che, al pari della medaglia, riuscì graditissima a Farfariello.

Ora si annuncia per la prima settimana di Marzo, e cioè qualche giorno prima della chiusura della stagione, la serata d'onore del manager Mimi Imperato, che siamo sicuri avrà pure un gran successo. L'Imperato da parecchi anni ci porta ottime compagnie eon artisti valentissimi ed ha contribuito efficacemente a rendere possibile un teatro italiano nel nostro quartiere, perciò la sua serata d'onore non potrà che richiamare un pubblico numerosissimo.

Sebbene non si parli di altre similitudini nella presente stagione, noi crediamo di interpretare il desiderio ed il sentimento di molti connazionali col suggerire l'idea di darne una in onore del simpatico e valentissimo artista G. Magni. Egli, senza menomare i meriti di alcuno, è stato quello che, dopo Farfariello, ha fatto più divertire il pubblico colla sua arte proteiforme e soprattutto colla sua inesaurevole "verve": è stato quello che ha diretto la messa in scena degli spettacoli, alcuni dei quali potevano stare al confronto con quelli di qualsiasi teatro di prim'ordine. Un tale artista merita un omaggio speciale e noi non ci inganniamo ripetendo che questo è il sentimento ed il desiderio della grande maggioranza dei frequentatori del teatro Liberty.

tipo di "italiano" che avendo per moglie una tedesca, si arruola nell'esercito americano e descrive con grande comicità le battaglie colla sua teutonica metà.

A ciascuna di queste creazioni Farfariello ha ricevuto ovazioni continuate non solo alla fine della esecuzione ma anche durante lo svolgimento del tipo che egli presentava. Egli è così entrato ormai nelle simpatie del pubblico e più lo sarà di mano in mano che si procederà nella stagione che, come sa, a cominciare da domani sera, sarà continuata al Teatro Liberty.

Intanto questa sera per ultima rappresentazione al teatro Washington si darà il poderoso dramma di Sardou "Fedora" protagonista signora Elvira De Ricci. E Farfariello regalerà al pubblico nuove creazioni e nuove macchiette che contribuiranno a rendere più deliziosa la serata.



# Artisti e Spettacoli

## FARFARIELLO senza maschera

### ARTICOLO II.

**I**N un articolo apparso nel numero scorso, abbiamo parlato dell'arte di Edoardo Migliaccio — Farfariello — che sa nascondere il viso sotto più d'una maschera, sa rendere con interpretazione mirabile più d'una delle figure caratteristiche dell'ambiente in cui egli, in cui noi tutti viviamo.

Nelle macchiette create da questo geniale rappresentante del nostro immigrato, palpita una potente forza disciplinatrice; ogni lavoro di Farfariello insegna qualche cosa al pubblico che è costretto, pur ridendo, a pensare. Abbiamo veduto nel numero scorso come l'artista giunga alla concezione, alla creazione delle sue macchiette.

Qual è il risultato ottenuto da Farfariello? Le sue lezioni hanno effetto sull'animo del pubblico? Questa è la domanda che ci siamo rivolti alla conclusione dell'articolo precedente.

Per essere convinti che le macchiette di Farfariello hanno meraviglioso effetto sul buon umore del pubblico e lo trascinano ad una ilarità entusiastica, basterebbe essere stati alla serata d'onore che Farfariello ha avuto la settimana scorsa. Quale irrefrenabile ilarità e che applauso caloroso!

Ma dopo il riso e l'applauso, sì, l'individuo è costretto a pensare, a meditare forse inconsciamente quello che ha ascoltato — è costretto a riandare colla mente ridivenuta tranquilla, alla lezione che Farfariello gli ha impartito.

L'artista non assume atteggiamenti da moralizzatore — perchè è il vero macchiettaista nato, è comico per eccellenza; ma espone, mettendolo in caricatura, il marcio della vita italo-americana. La sua satira va diritta al segno.

“Durante i primi anni della mia carriera sul palcoscenico — ci narrò Edoardo Migliaccio — la comunità italiana di New York, come quelle di altre città, era infestata da tutte le sorta di truffatori che con i sistemi più vari ed impensati imbrogliavano e dissanguavano il così detto “caffone.” Ri-

petuta innumerevoli volte, la cosa era divenuta il soggetto favorito della cronaca. Decisi di bersagliare questi truffatori in modo spietato. Ne nacquero alcune delle mie macchiette più riuscite in quanto a comicità (tanto che qualcuna non è ancora morta) e, nello stesso tempo, più efficaci per illuminare la mente del popolo che era messo in guardia contro i suoi nemici. Che cosa m'accadde allora? Un giorno, mentre attraversavo il parco di City Hall, due uomini di proporzioni formidabili m'accostarono. Con poche parole, tipo bravi di don Radri-go... benchè io non fossi don Abbondio, mi intimarono di sospendere subito quel genere di macchietta. “Perchè, spiegarono, dobbiamo vivere anche noi.”

“Se questo era veramente il caso — soggiunse Migliaccio a pro' di efficace conclusione — quei due devono essere morti da diversi anni!”

Farfariello ci raccontò quest'episodio senza attribuirgli nessuna speciale importanza, così, a titolo di cronaca. Ma è uno dei fatti più significativi. Contiene il maggiore elogio che si possa tributare a questo giovane artista valoroso che ha messo il suo talento al servizio d'una buona causa. E quale impresa può essere utile e più benefica di quella di educare la massa facendola ridere?

Ma non è solo l'originalità della sua arte che rende efficaci le macchiette di Farfariello. Si è che egli ama l'immigrato italiano, e per questo può non solo coglierne a volo gli aspetti esteriori, e ripetere le frasi più caratteristiche di questo nuovo dialetto forgiato in America, e rifarlo negli atteggiamenti più famigliari; Farfariello ama l'immigrato italiano e può così comprenderlo, frugare nel suo animo, entrare nel suo cuore — e crea macchiette che palpitano di vita vera.

Al cavaliere Edoardo Migliaccio, noi preferiamo Farfariello.

Desideriamo che l'uomo si rimetta la maschera dell'artista e ci regali ancora le sue inarrivabili macchiette. Per rallegrare ed illuminare le masse.



## Farfariello a Detroit

Martedì, 24 del corrente mese FARFARIELLO (Cav. Edoardo Migliaccio) il principe del Vaudeville Italiano sarà tra noi con la sua famosa compagnia. E' stato scritturato per UNA SERA SOLA (notate bene voi amanti dell'arte italiana) dal noto impresario teatrale di Cleveland, Ohio, Signor Domenico Grillo.

Farfariello ed i suoi compagni d'arte, si produrranno alla AMARANTH HALL, angolo di Gratiot e McDougall Aves., con uno spettacolo che avrà la durata di quattro ore, cominciando con un programma di Varietà, al quale farà seguito una drammatica e commovente sceneggiata musicale dal titolo: "Parlami d'amore Mariù", e sarà chiuso dalla comicità commedia: "Mbruoglie, appicliche e mazzate."

## Echi della serata di Farfariello al Liberty = Altre serate in vista

Parlammo ieri della riuscitissima serata d'onore di Eduardo Migliaccio datasi lunedì sera al Teatro Liberty davanti ad uno dei teatri più affollati della stagione malgrado il raddoppiamento dei prezzi. Fra i numerosi omaggi di fiori e di regali fatti a Farfariello, dobbiamo notare la bella medaglia d'oro offerta al distinto artista dai suoi compagni d'arte, lavoro pregevole del popolare orefice-oro logiaio Frank Fontana. In uno dei lati della medaglia è stata incisa l'effigie del Migliaccio e nell'altro venne scolpita questa dedica: A Eduardo Migliaccio - per la sua serata d'onore - tributo sincero d'ammirazione - gli artisti della sua compagnia - offrono - San Francisco, 25 febbraio 1918.

Il Manager Mimi Imperato volle personalmente testimoniare la sua ammirazione al valente artista da lui portato a San Francisco con una grande e splendida lira di fiori freschi che, al pari della medaglia, riuscì graditissima a Farfariello.

Ora si annuncia per la prima settimana di Marzo, e cioè qualche giorno prima della chiusura della stagione, la serata d'onore del manager Mimi Imperato, che siamo sicuri avrà pure un gran successo. L'Imperato da parecchi anni ci porta ottime compagnie con artisti valentissimi ed ha contribuito efficacemente a rendere possibile un teatro italiano nel nostro quartiere, perciò la sua serata d'onore non potrà che richiamare un pubblico numerosissimo.

\* \* \*

Sebbene non si parli di altre simili serate nella presente stagione, noi crediamo di interpretare il desiderio ed il sentimento di molti connazionali

tolo: "Parlami d'amore Mariù", e sarà chiuso dalla comicissima commedia: "Mbruoglie, appicchie e mazzate."

Tutti sanno che Farfariello è considerato il re dei "macchiettisti" del mondo ed il principe del Teatro di Varietà Italiano. Egli possiede il genio comico della razza nella sua più alte e più genuine caratteristiche. Vederlo, udirlo, è godere, divertirsi in un'atmosfera di piena e perfetta soddisfazione.

Farfariello è un vero portento quanto vuole imitare, a mo' d'esempio, l'ubriaco. — E' la realtà vivente del tipo che egli vuole rappresentare. E questa è arte finissima.—

Bisogna vedere il processo dell'Ubriachezza da lui presentato sulla scena!

Farfariello non ha eguali nell'arte di satireggiare le debolezze umane, ma nello stesso tempo, mentre fa ridere, imprime potentemente nell'animo dello spettatore l'avversione al vizio ed il desiderio di elevarsi ad un livello di vita più sana.

Il grande artista veste le sue magnifiche caricature di essenza realistica, frutto di acuta e profonda osservazione che giunge fino alle viscere dell'anima umana.

Nessuno si lasci sfuggire l'occasione di andare a godere un'ora di supremo diletto spirituale, Martedì 24 Settembre alla Amaranth Hall.

Farfariello non è sempre a portata di mano. Egli è troppo famoso e tutti lo vogliono

Il Cav. Migliaccio ha voluto portare con sé a Detroit un'eletta schiera di artisti che gli faranno degna corona al grande spettacolo del 24 corr.

Fra questi ci piace menzionare i nomi del Cav. B. Russo, del celebre attore Salvatore Quaranta, Anna Russo, Lucietta Russo, Evelina Russo, R. Labaro ed altri.

Sebbene non si parli di altre simili serate nella presente stagione, noi crediamo di interpretare il desiderio ed il sentimento di molti connazionali col suggerire l'idea di darle una in onore del simpatico e valentissimo artista G. Magni. Egli, senza menomare i meriti di alcuno, è stato quello che, dopo Farfariello, ha fatto più divertire il pubblico colla sua arte proteiforme e soprattutto colla sua inesauribile "verve": è stato quello che ha diretto la messa in scena degli spettacoli, alcuni dei quali potevano stare al confronto con quelli di qualsiasi teatro di prim'ordine. Un tale artista merita un omaggio speciale e noi non ci inganniamo ripetendo che questo è il sentimento ed il desiderio della grande maggioranza dei frequentatori del teatro Liberty

tipo di italiano che avendo per moglie una tedesca, si arruola nell'esercito americano e descrive con grande comicità le battaglie colla sua teutonica metà.

A ciascuna di queste creazioni Farfariello ha ricevuto ovazioni continuate non solo alla fine della esecuzione ma anche durante lo svolgimento del tipo che egli presentava. Egli è così entrato ormai nelle simpatie del pubblico e più lo sarà di mano in mano che si procederà nella stagione che, come si sa, a cominciare da domani sera sarà continuata al Teatro Liberty.

Intanto questa sera per ultima rappresentazione al teatro Washington si darà il poderoso dramma di Sardou "Fedora" protagonista signora Elvira De Ricci. E Farfariello regalerà al pubblico nuove creazioni e nuove macchiette che contribuiranno a rendere più deliziosa la serata.

Nessuno si lasci sfuggire l'occasione di andare a godere un'ora di supremo diletto spirituale, Martedì 24 Settembre alla Amaranth Hall.

Farfariello non è sempre a portata di mano. Egli è troppo famoso e tutti lo vogliono

Il Cav. Migliaccio ha voluto portare con sé a Detroit un'eletta schiera di artisti che gli faranno degna corona al grande spettacolo del 24 corr.

Fra questi ci piace menzionare i nomi del Cav. B. Russo, del celebre attore Salvatore Quaranta, Anna Russo, Lucietta Russo, Evelina Russo, R. Labaro ed altri.

Affrettatevi a comprare i biglietti poichè essendo la Amaranth Hall di limitate proporzioni, si passa il rischio di rimanere senza.

In altra parte del giornale pubblichiamo l'avviso nel quale si trovano

rappresentazione al teatro Washington si darà il poderoso dramma di Sardou "Fedora" protagonista signora Elvira De Ricci. E Farfariello regalerà al pubblico nuove creazioni e nuove macchiette che contribuiranno a rendere più deliziosa la serata.

# CRONACA DI NEW YORK

## La serata Farfariello al Teatro delle 14 Strade

E' con vera contentezza dell'anima che venerdì sera abbiamo presenziato al successo di quella felicissima tempra d'artista comico che il pubblico conosce simpateticamente con un nome solo, il nome di battaglia, Farfariello, a secolo Enrico Migliaccio e pe giunta cavaliere. La nostra contentezza non aveva solo origine dal vedere il teatro pieno zeppo di un pubblico elettissimo, e dalle solite spontanee risate all'elegante esposizione delle sue macchiette, e all'elegantissimo complesso che recitò "Madama di Tebe", ma più che tutto noi ci allietammo perchè in quella folla plaudente e accesa di vivo entusiasmo noi leggemo la più bella vittoria conseguita da Lui, e collaboratori, dopo tanta tenacia di abnegazione e di sacrifici tentati per far trionfare su questa piazza la nostra operetta.

E noi che sempre gli fummo accanto per confortarlo, per animarlo, per incitarlo a proseguire

Farfariello, sempre Lui, ha largheggiato nello spolvero delle sue caricature ispirate tutte ad un fine spirito di osservazione, contenuto sempre nei più corretti confini della convenienza, anche là dove l'acume del doppio senso minaccia di cadere nella scurrilità. Egli è grande nelle sue concezioni, attinte dal vero nei meandri della nostra vita coloniale, e non diciamo di più.

Ad applaudirlo erano venerdì molti amici, parecchie notabilità dell'arte e della stampa, molte gentili signore e signorine: tutte uscirono dal teatro col cuore gonfio di dolcissima soddisfazione.

Al seratante vennero offerti fiori, corbelle, regali, e il Cav. Giglio con belle parole, volle salutare il compagno d'arte e di lotta, rievocando i tempi difficili passati, augurando che si consolidino le comuni speranze. Ci associamo a queste speranze, lieti di dare sempre volentieri il nostro mattone al grande edificio.

volenteroso, noi abbiamo goduto di questo successo, che non è l'effimero piénone d'una serata felice, ma che è invece segnale in vessillo del trionfo che finalmente arde su questo giusto punto d'arte, ai nostri artisti, e in specie al Cav. Migliaccio e al Cav. Giglio, che ne furono i più ardentissimi pionieri tra noi.

L'Operetta italiana ha ormai conquistato il suo pubblico, i suoi habitues, e se i criteri finora seguiti non cadranno, è certo che tutti i connazionali nostri verranno di buon grado la sera al Teatro delle 14 strade a portare con piacere il loro concorso alla grande causa dell'arte nostra. E si divertiranno, come ci siamo divertiti noi, venerdì sera. Poichè l'Operetta che i due Cavalieri sudetti, sotto la guida del Magni, vanno richiamando su queste scene, non è più una stridente accozzaglia di miserie benedette dalle buone intenzioni degli attori e dalla pietosa complacenza dei pochi spettatori, come era un giorno, ma è invece una onorevole riproduzione elegante dell'ambiente vero di questo genere d'arte minore, con tutto il necessario e il paleoscenico e in orchestra che s'impone naturalmente all'arricchimento del pubblico.

Così avviene per Madama di Tebe nell'interpretazione della quale si distinsero assai la Veneroni (protagonista), la gentile Stella Bruno, una soavissima attrice dalla voce insinuante ed educata ad ottima scuola, il tenore Garuffi, che sebbene giovanissimo e da poco tempo fra noi, ha ormai un'agilità ed una verve simpatissima, il bravo Aratoli, sempre misurato ed attento, la Lovreglio, e il Magni, una macchietta intelligente sempre, dal gesto, dalla controcena di effetto sicuro.

Anche la bella musica del Lombardo, ha nel maestro Lovreglio uno squisito interprete, un direttore efficace.

Meassa in scena ottima: eleganti i costumi, e un portento quello che si è ottenuto fino ad oggi nei cori.

Da tanto radioso mattino, noi operiamo in un fortunato meriggio, e lo auguriamo di tutto cuore

## Gazzetta del Massachusetts

Italian Weekly Newspaper - Published Every Saturday

JAMES V. DONNARUMA . . . . . EDITOR AND PUBLISHER  
 ERNEST MARTINI . . . . . MANAGER  
 141 Richmond Street [Telephone Richmond 52457] Boston

New York Representatives, American Association of Foreign Language Newspapers, Woolworth Building.

Entered at the Post Office at Boston as second-class mail matter. Subscription prices: One year \$1.00. Foreign \$2.50. Advertising Rates on Application.

YEAR 20th -- No. 31

ESTABLISHED 1896

SATURDAY, JULY 20, 1916

### Al Palace Theatre.

Il debutto dei nuovi artisti al Palace Theatre fu un insolito avvenimento. L'annuncio della venuta di "Farfariello" fece accorrere al popolare teatro una folla enorme di pubblico. Mentre il teatro era pieno come un uovo, fuori si accalcava ancora una folla di ritardatari, i quali attendevano per ore che si facessero posti disponibili. Ne valeva la pena. Oltre a Farfariello, debuttava Gina Santelia ed era di ritorno la coppia S-cotti.

Eduardo Migliaccio — "Farfariello" — è senza dubbio il re della macchietta coloniale. Niente esagerazione. Egli ha creato dei tipi caratteristici nelle sue macchiette, in quanto che ha saputo portare sulla scena certi spunti, certi atteggiamenti della vita coloniale che danno il tono a tutto l'ambiente.

I suoi tipi sono sue creazioni non solo per l'arte scenica, ma perchè egli l'ha prima tratti dalla sua inflessiva immaginazione. Egli non ripete mai una macchietta. Ripetiamo: Noi manteniamo l'offerta fino al 30 giugno, perciò coloro che vogliono approfittarne ci procurino al più presto i cinque nuovi abbonati, che dopo il 30 giugno non daremo più regali. Per fare in modo che il pubblico esamini gli oggetti che noi regaliamo abbiamo esposto un "set", nei posti seguenti:  
 Uffici della Gazzetta, 141 Richmond St., Boston.

Entusiastica quanto mai è stata l'accoglienza fatta a E. Migliaccio dai frequentatori di questo teatro italiano.

"Farfariello" ha dato quanto il pubblico può aspettarsi da lui ottenendo in ricambio le più calde dimostrazioni di apprezzamento dai molti suoi devoti ammiratori.

Il celebre Farfariello si produrrà ancora al Palace nella settimana entrante.

Tra l'altro ha da offrire una novità di singolare interesse per attualità e originalità.

Egli canterà una canzone di sua composizione anzi, come egli stesso dice — sua creazione speciale, e tanto basta.

"La Regina dei Bootleggers" è il titolo della canzone di Migliaccio; un titolo, come si vede, suggestivo assai e pieno di "kick".

Non ci sarebbe da meravigliarsi se Farfariello, per dare maggiore effetto al suo canto "proibizionista" si vestisse da donna. Il meraviglioso macchietista è capace di tutte le trasformazioni.

Una volta egli si presentò sulla scena in parrucca rossa, fronte intellettuale, occhiali enormi da gufo, mascelle rossastre e portava un abito nero a frack con pancetta un poco all'insù... il tutto così bene in armonia — voce nasale non esclusa — da presentare la più perfetta imitazione di un "todesco" al quale uno non era sicuro se applicare le pedate sulla faccia o in altre parti meno elevate.

Questo, naturalmente, era un fenomeno psicologico da attribuirsi unicamente all'arte di Farfariello — Arte insorpassabile capace di far dimenticare Eduardo Migliaccio, nelle sue forme mortali, sotto gli innumerevoli travestimenti.

Al Palace sarà rappresentato la settimana entrante un dramma del quale saranno protagonisti G. e Pia Perez, con N. e A. Ruggieri.

"Occhi nell'Ombra" — un titolo che promette.

Allara e Rapanaro divertiranno con "O Festino e 'a Legge".

Maria Orlando, che tanto favore gode tra i frequentatori del Palace per la sua voce e l'arte di rendere, canterà una nuova canzone: "E Pen tite, mentre Salvatore Quaranta verrà fuori con 'O Canto 'e tre Paìse. Il programma di canto costituisce l'attrazione speciale per l'intera settimana del 2 Agosto.

Vi sarà, come sempre, proiezione

## Gazzetta del Massachusetts

Italian Weekly Newspaper - Published Every Saturday

JAMES V. DONNARUMA . . . . . EDITOR AND PUBLISHER  
 ERNEST MARTINI . . . . . MANAGER  
 141 Richmond Street [Telephone Richmond 52457] Boston

New York Representatives, American Association of Foreign Language Newspapers, Woolworth Building.

Entered at the Post Office at Boston as second-class mail matter. Subscription prices: One year \$1.00. Foreign \$2.50. Advertising Rates on Application.

YEAR 20th -- No. 30

ESTABLISHED 1896

SATURDAY, JULY 22, 1916

22 Ottobre 1921

DIRECTION WARNER BROS.  
CREATORS OF VITAPHONE

# FABIAN

HOBOKEN  
NEWARK & WASHINGTON STS.

Theatre News Beginning March 28

### Acting Since He Was Two and One-Half

Leon Janney, the boy star who, once seen, you just love, has been on the stage since he was two and a half years old. Four years ago he came to Hollywood to begin his picture work.

At first he played numerous chud parts in featured pictures and in one Our Gang Comedy but he got his big chance in "Courage," a picture that easily entitled him to that three year contract he now has. He has since appeared in "Old English with George Arliss and more recently in "The Doorway to Hell."

Leon was born in Ogden, Utah in 1917. His hobby is stamp collecting. His favorite sport is horseback riding, belongs to the Boy Scouts and is a great booster for it.



Una delle più applaudite macchiette di "Farfariello" (Eduardo Migliaccio): "Il cafone nervoso."

### EDUARDO MIGLIACCIO

Eduardo Migliaccio (Farfariello) è venuto in America giovanissimo ed ha percorso tutta la sua brillantissima carriera artistica senza quasi mai allontanarsi a New York dove impegni continui e proficui lo hanno trattenuto senza mai dargli il tempo di allontanarsene.

Egli è stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo è rimasto insuperato. La stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il Re dei Macchiettisti.

Collo scorrere degli anni, dal giorno nel quale egli si rivelò al pubblico italiano in America, il Migliaccio ha inceduto di successo in successo, ed ora giganteggia sul teatro di varietà.

Ma la sua popolarità non è solo promossa dalla fine arte sua, ma anche dalla squisita signorilità ed elegante agire di un uomo che ha elevato il teatro comico in America.

Di lui molto si è scritto ed è difficile il dire cose nuove. Riproduciamo quindi quanto fu detto di lui sul "Giornale Italiano" che rispecchia fedelmente l'arte dell'uomo che onora l'Italia sui nostri teatri:

Eduardo Migliaccio è un artista nel suo genere, infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni, sino così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è così materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia, è così priva di quei trucchi professionali che fanno ridere senza persuadere, che talvolta assume un vero e squisito significato artistico.

NOW PLAYING **FABIAN** Phone Warner  
HOB. 3-3181 Bros.  
Cont. 1:30 to 11 P. M.



## FATHER'S SON

Irene RICH  
Lewis STONE  
Leon JANNEY

—AND ON THE STAGE—  
IN THE GREATEST  
PER- ITALIAN  
SON COMEDIAN



**Farfariello** 5 BIG ACTS

HUDSON DISPATCH, THURSDAY, APRIL 2, 1921

sold the property to Peter and Emma...

### Italian Star at Fabian

Farfariello, the well-known Italian stage star, who opened his New Jersey vaudeville tour yesterday at Warner Bros. Fabian Theatre, Hoboken, will continue on the stage of that playhouse through tomorrow's performances. He is appearing in a repertoire of his favorite characterizations.

The same bill has additional acts and the screen play, "Father's Sons," taken from a Booth Tarkington tale and featuring Irene Rich, Lewis Stone and Leon Janney in richly-dramatic roles.

Charles Farrell and Elissa Landi, a new star, will be at the Fabian Saturday in the film, "Body and Soul."

## HUDSON DISPATCH, THURSDAY, APRIL 2, 1931

---

sold the property to Peter and Emma Co. . . .

### Italian Star at Fabian

Farfariello, the well-known Italian stage star, who opened his New Jersey vaudeville tour yesterday at Warner Bros. Fabian Theatre, Hoboken, will continue on the stage of that playhouse through tomorrow's performances. He is appearing in a repertoire of his favorite characterizations.

The same bill has additional acts and the screen play, "Father's Sons," taken from a Booth Tarkington tale and featuring Irene Rich, Lewis Stone and Leon Janney in richly-dramatic roles.

Charles Farrell and Elissa Landi, a new star, will be at the Fabian Saturday in the film, "Body and Soul."

Una delle più applaudite macchiette  
di "Farfariello" (Eduardo Migliaccio):  
"Il cafone nervoso."

### EDUARDO MIGLIACCIO

Eduardo Migliaccio (Farfariello) è venuto in America giovanissimo ed ha percorso tutta la sua brillantissima carriera artistica senza quasi mai allontanarsi a New York dove impegni continui e proficui lo hanno trattenuto senza mai dargli il tempo di allontanarsene.

Egli è stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo è rimasto insuperato. La stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il Re dei Macchiettisti.

Collo scorrere degli anni, dal giorno nel quale egli si rivelò al pubblico italiano in America, il Migliaccio ha inceduto di successo in successo, ed ora giganteggia sul teatro di varietà.

Ma la sua popolarità non è solo promossa dalla fine arte sua, ma anche dalla squisita signorilità ed elegante agire di un uomo che ha elevato il teatro comico in America.

Di lui molto si è scritto ed è difficile il dire cose nuove. Riproduciamo quindi quanto fu detto di lui sul "Giornale Italiano" che rispecchia fedelmente l'arte dell'uomo che onora l'Italia sui nostri teatri:

Eduardo Migliaccio è un artista nel suo genere, infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni, sino così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è così materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia, è così priva di quei trucchi professionali che fanno ridere senza persuadere, che talvolta assume un vero e squisito significato artistico.



# Nell'Arte e nella Vita

## Il creatore della macchietta coloniale

Dopo di aver dedicato, nel corso di un anno, tanto generoso spazio ai bravi artisti del nostro Teatro, seguendone, il Movimento, con vero intelletto d'amore; dopo i giudizi ed i commenti del nostro redattore teatrale Salvatore Russo sulla vita che si vive sulle scene dei nostri Teatri Coloniali, dopo gli articoli di Augusto Lo Prince in difesa della Mimica e quelli del nostro collaboratore Chas W. De Rose sullo sviluppo del Dramma Italiano, seguendo le linee tracciate dal nostro programma, ci piace di occuparci, oggi, delle Origini e dello Sviluppo della Macchietta Coloniale.

Confessiamolo, però, subito, per debito di onestà giornalistica!

Di questo argomento, certo, interessante per il pubblico, si è occupato, prima di noi, il collega Prof. A. Calitri nella sua "Favilla", la brillante rivista mensile che, degna del suo nome e del suoobilissimo programma, arde, rifulge ed illumina come fiaccola sacra d'italianità e nelle di cui pagine, tra le Fosforescenze, le Polemichette e i Numi e Gnomi, egli trasfonde le scintille vivissime della sua intelligenza eletta coi palpiti più generosi del suo cuore ed i fremiti d'un'anima fiera e sdegnosa, rivelandosi, in ogni suo scritto, giornalista, scrittore e poeta, signorile sempre nella forma, affascinante nello spirito, divertente ed educativo — perchè fiero, austero e veritiero — nella critica e nei commenti.

Nel no. 11 di "Favilla", fascicolo di Novembre, sotto la rubrica Numi e Gnomi, Nell'Arte e Nella Vita il collega Calitri si occupa di un "opuscolo graditissimo, del Prof. Arthur Livingston, amante appassionato della nostra lingua e delle nostre cose, distinto cultore dell'Idioma gentile e dei dialetti italiani, opuscolo già pubblicato, in forma di grande articolo in "The Roman Review", Vol. IX. No. 2 Aprile - Giugno, e che ora vien fuori solo, tutto erudito e caldo di amore e di pazienza nello studio della produzione linguistica degli italiani di America, che hanno dato e danno continuamente intonazione italo-dialettale a molte centinaia di parole inglesi.

apri d'inglese, e la trasformazione delle parole inglesi con risonanze italiane. L'armonia delle risonanze dei dialetti nostri prevale sempre sull'asillanti e dentali e gutturali farbare, e ne vien su un dialetto, pieno di sapore estetico.

Qui il collega Calitri pubblica dal testo inglese la parte più interessante, quella che riguarda la creazione della macchietta coloniale e noi altro non facciamo che tradurre letteralmente, lieti di constatare che il giudizio di uno scrittore americano confermi, con voce più autorevole della nostra, il giudizio del pubblico italiano che, da New York a Los Angeles e San Francisco, ha sempre proclamato ed acclamato Edoardo Migliaccio, (Farfariello) come il vero creatore della Macchietta Coloniale.

Non sbagliamo, dunque, quando scrivemmo, in altra occasione, che Edoardo Migliaccio nacque col genio di macchietista e che egli è, come viene universalmente riconosciuto, il vero Creatore della Macchietta Coloniale.

"La "macchietta coloniale", scrive il prof. Livingston, non è propriamente la creazione di Ferrazzano. Essa appartiene piuttosto ad Edoardo Migliaccio (Farfariello) il quale è uno dei più grandi e geniali macchietisti italiani. Subito dopo il suo sbarco in America Edoardo Migliaccio divenne indiscutibilmente l'attore più popolare nei Vaudeville Italo-americani del tempo. La "macchietta" è — possiamo affermarlo — se non esclusivamente, almeno originariamente una produzione napoletana, napoletana nella lingua, nelle allusioni, nell'ambiente sociale. E' il caratterista, nell'etimologia e nell'azione, fatto assai spesso dei canoni più rigorosi d'ingenuità: vi deve essere un significato liberale, accompagnato da un doppio senso che, nella natura della tradizione, tende ad essere pornografico.

Tuttavia, il pubblico a cui Farfariello doveva presentarsi in New York non era interamente napoletano. Le sue allusioni a Napoli non producevano alcun effetto su di un pubblico di Siciliani, Sardi, Romagnoli o gente dell'alta Italia, elementi vari che concorrono a formare l'ibrida colonia italiana di New York.

La "macchietta coloniale" fu il riconoscimento del carattere cosmopolitano delle nostre colonie.

Farfariello trasformò la ricchezza

allori alla sua fronte di artista.

Farfariello, sulla scena, non solo diverte ma educa, ciò che fa delle sue macchiette un'arte ed una scuola.

Per questo Farfariello passerà nella storia, come un artista ed un educatore.

Senza di lui il Teatro Italiano in America avrebbe un vuoto che

nessuno — almeno per ora — saprebbe e potrebbe colmare.

Ad Edoardo Migliaccio resterà indisputato ed indisputabile, il vanto di aver creato e dato la macchietta coloniale al teatro italo-americano e nessuno gli contesterà il titolo di Re dei Macchietisti italiani, in America.

VINCENZO CAPPARELLI

## PASTELLI E SFUMINI

### FARFARIELLO

Eduardo Migliaccio nell'assumere come nome d'arte "Farfariello," appellativo creato dalla leggenda popolare per designare un diavolo, più che pazzo, mattacchione, non indovinò il carattere della sua macchietta. Egli s'appellò alla popolarità del nome, e fu in questo felicissimo, mostrando nella scelta quel potere creativo, che tanto lo distingue nel campo macchietistico italiano.

Il carattere della macchietta di "Farfariello" è eminentemente educativo: più che un diletto l'opera del Migliaccio è una missione. Egli diverte, ma nel tempo stesso corregge. Anche quando, truccato da donna, sembra che egli fuorvi dalla sua linea di condotta, egli è perfettamente a posto. Le sue sono sferzate che riescono bene a colpire anche il brutto in gonnella.

Chi sente la prima volta "Farfariello," dopo la romanza di introduzione, resta alquanto sconcertato. Gli appare un essere, nella voce e nel portamento, effeminato, e si domanda se la celebrità dell'artista non sia una delle solite aberrazioni della folla. Ma subito dopo la prima macchietta, il suo giudizio si riforma ed egli esclama: "E' grande." Non per il falsetto "alla De Lucia," non per l'originalità del concetto e la bellezza dei versi, ma per la verità di scrittura del tipo.

"Farfariello" è una fotografia animata dell'ambiente, che egli riproduce non tanto per lo ambiente in se stesso quanto per l'effetto, che ne ricavano le masse. La sua macchietta fu più potente di mille articoli di fondo; il palcoscenico si mutò per lui in cattedra e tribuna. Le margiassate del colono, "risagliuto" e insolente, ignorante e presuntuoso, ridicolo e goffo, ebbero dalla macchietta del Migliaccio le più dure sferzate. A New York, è ora difficile trovare più un "presidente di soggettà" che s'annocchia come un asino da fiera. E ciò si deve allo scudiscio di Farfariello, fatto cadere sul duro groppone con tutto il lenocinio della sua "mezza-voce."

Il Migliaccio è per questo riguardo superiore allo stesso Maldacea. Quest'ultimo rappresenta il tipo più raffinato della macchietta italiana. Ma egli non fa che risaltare i suoi inimitabili pregi artistici: rappresenta in una parola se stesso. Migliaccio produce il soggetto, incatena il pubblico al tipo che incarna. Il primo è "l'arte per l'arte," Migliaccio "l'arte per la vita," perciò Maldacea diverte, Farfariello diverte e fa pensare.

Schaunard.

NEW YORK, SABATO, 25 GENNAIO 1919.

Boston, Mass., July 13, 1918.  
WHOM IT MAY

IL SOLLETICO

## LA SERATA DI FARFARIELLO

Il Cav. Eduardo Migliaccio ha ceduto il posto, tersera, al suo intimo amico "Farfariello" per passare un'ora d'intensa libertà a pubblico foltissimo che era accorso al teatro delle 14 strade per la serata in onore del più popolare "macchietista" coloniale.

Ed è superfluo dire che Farfariello non ha deluso l'aspettativa dei suoi ammiratori vecchi e nuovi. Essi avevano una gran voglia di ridere; e Farfariello ha messo il moto tutta la sua "verve" per divertirli.

Quando apparve, nell'intermezzo fra il 2.º e il 3.º atto della "Madonna di Tebe", sul palcoscenico, un grande applauso accolse il simpatico artista. Farfariello ringraziò, si prodigò in tutta una serie di "macchiette" che hanno costituito come una rassegna caricaturale dei nostri immigrati: dal poveraccio venditore ambulante, scarseggiante di quattrini ma ricco di filosofie caustica, al cafone in funzione di "presidente" di Società, all'arriero chito pieno di boria ma fedele alla sua ignoranza e ai suoi spropositi linguistici.

Tutta una interessante e brillante rivista con un sol personaggio, trasformista.

Farfariello si trucca con una sorprendente abilità, modula la sua voce con le intonazioni più diverse, parla i più differenti dialetti ed è padrone, come pochi, del gergo italo-americano di Mulberry street. Ha spirito; evita le volgarità insulse; conosce il suo pubblico e sa come strappargli la risata che fa bene... alla salute.

Ecco perchè tutti gli vogliono bene; e sono fedeli al suo teatro che dalla Varietà è passato all'opera, e meriterebbe un più largo concorso di quegli italiani che si americanizzano troppo presto per preferire men che modesti spettacoli dei vaudeville di quart'ordine americani agli spettacoli decoro operistici del Teatro delle 14 strade. Dove tersera si è ripetuta, è una brillantissima edizione, la "Madonna di Tebe" del Maestro Lombardo, che ha procurato la più larga messe di applausi al tenore Geruffi, alla Veneroni, alla Stella, all'Arrotoli, al Mattioli e all'egregio direttore della compagnia sig. G. G. G.

E' un complesso artistico dei più simpatici dei pubblici esigenti. E noi vogliamo sperare che gli italiani sappiano e vorranno aiutare con maggiore slancio questa impresa, che tanto più potrà migliorare i suoi spettacoli, quanto più si sentirà sorretta dall'aiuto della fedeltà di un pubblico numeroso ed assiduo.

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO — Sabato 19 Gennaio 1924

# Nell'Arte e nella Vita

## Il creatore della macchietta coloniale

Dopo di aver dedicato, nel corso di un anno, tanto generoso spazio ai bravi artisti del nostro Teatro, seguendone, il Movimento, con vero intelletto d'amore; dopo i giudizi ed i commenti del nostro redattore teatrale Salvatore Russo sulla vita che si vive sulle scene dei nostri Teatri Coloniali, dopo gli articoli di Augusto Lo Prince in difesa della Mimica e quelli del nostro collaboratore Chas W. De Rose sullo sviluppo del Dramma Italiano, seguendo le linee tracciate dal nostro programma, ci piace di occuparci, oggi, delle Origini e dello Sviluppo della Macchietta Coloniale.

Confessiamolo, però, subito, per debito di onestà giornalistica!

Di questo argomento, certo, interessante per il pubblico, si è occupato, prima di noi, il collega Prof. A. Calitri nella sua "Favilla", la brillante rivista mensile che, degna del suo nome e del suoobilissimo programma, arde, ricalda ed illumina come fiaccola sacra d'italianità e nelle di cui pagine, tra le Fosforescenze, le Polemichette e i Numi e Gnomi, egli trasfonde le scintille vivissime della sua intelligenza eletta coi palpiti più generosi del suo cuore ed i fremiti d'un'anima fiera, e scongnosa, rivelandosi, in ogni suo scritto, giornalista, scrittore e poeta, signorile sempre nella forma, affascinante nello spirito, divertente ed educativo — perché fiero, austero e veritiero — nella critica e nei commenti.

Nel no. 11 di "Favilla", fascicolo di Novembre, sotto la rubrica Numi e Gnomi, Nell'Arte e Nella Vita il collega Calitri si occupa di un "opuscolo graditissimo del Prof. Arthur Livingston, amante appassionato della nostra lingua e delle nostre cose, distinto cultore dell'Idioma gentile e dei dialetti italiani, opuscolo già pubblicato, in forma di grande articolo in "The Roman Review", Vol. IX. No. 2 Aprile - Giugno, e che ora vien fuori solo, tutto erudito e caldo di amore e di pazienza nello studio della produzione linguistica degli italiani di America, che hanno dato e danno continuamente intonazione italo-inglese a molte centinaia di parole inglesi.

Di questo opuscolo il prof. Calitri scrive:

Questo lavoro più sembrare fatica inutile, stranezza d'erudito che non sappia chi si fare, e perda il suo tempo, raccattando qua e la stracci di parole dalla bocca dei nostri italo-americani, ma nel fatto è opera degna, e utile, dilettevole, e cara agli italiani tutti, che sapranno apprezzare lo scopo per cui l'autore la scrive. Perché il dialetto italo-americano, non è punto sconcezza di parole inglesi o italiane, ma una necessità estetica e pratica, che segue le leggi appunto dello sviluppo delle grandi lingue, che nella loro lenta preparazione prendono parole da altre lingue e, adattandole, le trasformano.

Nuovi bisogni, cose nuove, idee e sentimenti nuovi han bisogno di espressione, che li rispecchi limpidamente, e quando non si possiede la lingua, bisogna che la si crei. L'italiano, anche se fosse conosciuto dalla folla, che non vide mai la scuola, non basterebbe qui in America; l'inglese è difficile per chi non ha il cervello pronto, adatto e non ha il tempo per studiare; e quindi la trasformazione ad orecchio delle parole italiane con suoni a-

spru d'inglese, e la trasformazione delle parole inglesi con risonanze italiane. L'armonia delle risonanze dei dialetti nostri prevale sempre sull'ibridanti e dentali e gutturali barbare, e se vien su un dialetto, pieno di sapore estetico.

Qui il collega Calitri pubblica dal testo inglese la parte più interessante, quella che riguarda la creazione della macchietta coloniale e noi altro non facciamo che tradurre letteralmente, lieti di constatare che il giudizio di uno scrittore americano confermi, con voce più autorevole della nostra, il giudizio del pubblico italiano che da New York a Los Angeles e San Francisco, ha sempre proclamato ed acclamato Edoardo Migliacci, (Farfariello) come il vero creatore della Macchietta Coloniale.

Non sbagliamo, dunque, quando scrivemmo, in altra occasione, che Edoardo Migliaccio nacque col genio de macchietista e che egli è, come viene universalmente riconosciuto, il vero Creatore della Macchietta Coloniale.

"La "macchietta coloniale", scrive il prof. Livingston, non è propriamente la creazione di Ferrazzano. Essa appartiene piuttosto ad Edoardo Migliaccio (Farfariello) il quale è uno dei più grandi e geniali macchietisti italiani. Subito dopo il suo sbarco in America Edoardo Migliaccio divenne indiscutibilmente l'attore più popolare nei Vaudeville italo-americani del tempo. La "macchietta" è — possiamo affermarlo — se non esclusivamente, almeno originariamente una produzione napoletana, napoletana nella lingua, nelle allusioni, nell'ambiente sociale. È il caratterista, nell'etimologia e nell'azione, fatto assai spesso dei canoni più rigorosi d'ingenuità: vi dev'essere un significato liberale, accompagnato da un doppio senso che, nella natura della tradizione, tende ad essere pornografico.

Tuttavia, il pubblico a cui Farfariello doveva presentarsi in New York non era interamente napoletano. Le sue allusioni a Napoli non producevano alcun effetto su di un pubblico di Siciliani, Sardi, Romagnoli o gente dell'alta Italia, elementi vari che concorrono a formare l'ibrida colonia italiana di New York.

La "macchietta coloniale" fu il riconoscimento del carattere cosmopolitano delle nostre colonie.

Farfariello trasformò la ricchezza del dialetto napoletano in modo da catturare le emozioni, le tendenze, le speranze e le caratteristiche della vita coloniale italiana, negli Stati Uniti.

Egli cominciò ad applicare, con successo, l'uso della lingua italo-americana.

"Farfariello" è l'autore di circa cinquecento macchiette coloniali: egli ne produce almeno una nuova ogni settimana.

Inarrivato ed inarrivabile nelle interpretazioni psicologiche della vita degli Italiani di America, insuperato ed insuperabile come attore comico rappresentativo, Farfariello si trova, oggi, nello Zenit della sua carriera, della sua gloria e della sua invidiata popolarità artistica.

Farfariello non invecchia perché egli ama l'arte e questa gli rinnova la vita.

Ogni giorno che passa egli si evolve e si perfeziona come il "Faust" dell'immortale Goethe. Ogni stagione nuova, ogni teatro che calca, ogni colonia che l'ospita procurano e decretano nuovi trionfi al suo genio e nuovi e più verdi

allori alla sua fronte di artista.

Farfariello, sulla scena, non solo diverte ma educa, ciò che fa delle sue macchiette un'arte ed una scuola.

Per questo Farfariello passerà nella storia, come un artista ed un educatore.

Senza di lui il Teatro Italiano in America avrebbe un vuoto che

nessuno — almeno per ora — saprebbe e potrebbe colmare.

Ad Edoardo Migliaccio resterà indisputato ed indisputabile, il vanto di aver creato e dato la macchietta coloniale al teatro italo-americano e nessuno gli contesterà il titolo di Re dei Macchietti italiani, in America.

VINCENZO CAPPARELLI

## PASTELLI E SFUMINI

Boston, Mass., July 13, 1918.  
WHOM IT MAY

### FARFARIELLO

Eduardo Migliaccio nell'assumere come nome d'arte "Farfariello," appellativo creato dalla leggenda popolare per designare un diavolo, più che pazzo, mattacchione, non indovinò il carattere della sua macchietta. Egli s'appellò alla popolarità del nome, e fu in questo felicissimo, mostrando nella scelta quel potere creativo, che tanto lo distingue nel campo macchietistico italiano.

Il carattere della macchietta di "Farfariello" è eminentemente educativo: più che un diletto l'opera del Migliaccio è una missione. Egli diverte, ma nel tempo stesso corregge. Anche quando, truccato da donna, sembra che egli fuorvi dalla sua linea di condotta, egli è perfettamente a posto. Le sue sono sferzate che riescono bene a colpire anche il brutto in generale.

Chi sente la prima volta "Farfariello," dopo la romanza di introduzione, resta alquanto concernato. Gli appare un essere, nella voce e nel portamento, effeminato, e si domanda se la celebrità dell'artista non sia una delle solite aberrazioni della folla. Ma subito dopo la prima macchietta, il suo giudizio si riforma ed egli esclama: "E' grande." Non per il falsetto "alla De Lucia," non per l'originalità del concetto e la bellezza dei versi, ma per la verità di scrittura del tipo.

"Farfariello" è una fotografia animata dell'ambiente, che egli riproduce non tanto per lo ambiente in se stesso quanto per l'effetto, che ne ricavano le masse. La sua macchietta fu più potente di mille articoli di fondo; il palcoscenico si mutò per lui in cattedra e tribuna. Le margiassate del colono, "risagliuto" e insolente, ignorante e presuntuoso, ridicolo e goffo, ebbero dalla macchietta del Migliaccio le più dure sferzate. A New York, è ora difficile trovare più un "presidente di società" che s'annocchi come un asino da fiera. E ciò si deve allo scudiscio di Farfariello, fatto cadere sul duro groppone con tutto il lenocinio della sua "mezza-voce."

Il Migliaccio è per questo riguardo superiore allo stesso Maldacea. Quest'ultimo rappresenta il tipo più raffinato della macchietta italiana. Ma egli non fa che risaltare i suoi inimitabili pregi artistici: rappresenta in una parola se stesso. Migliaccio produce il soggetto, incatena il pubblico al tipo che incarna. Il primo è "l'arte per l'arte," Migliaccio "l'arte per la vita," perciò Maldacea diverte, Farfariello diverte e fa pensare.

Schaunard.

## IL SOLLECICO

### LA SERATA DI FARFARIELLO

Il Cav. Eduardo Migliaccio ha ceduto il posto, tersera, al suo intimo amico "Farfariello" per passare un'ora d'intensa attività al pubblico folitissimo che era accorso al teatro delle 14 strade per la serata in onore del più popolare "macchietista" coloniale.

Ed è superfluo dire che Farfariello non ha deluso l'aspettativa dei suoi ammiratori vecchi e nuovi. Essi avevano una gran voglia di ridere; e Farfariello ha messo il moto tutta la sua "verve" per di vertirla.

Quando apparve, nell'intermezzo tra il 2.º e il 3.º atto della "Madonna di Tebe", sulla scena, al grande applauso accolse il stupendo artista. Farfariello ringraziò al prodigo in tutta una serie di "macchiette" che hanno costituito come una rassegna caricaturale dei nostri immigrati: dal poveraccio venditore ambulante, scarsamente di quattrini ma ricco di filosofie caustica, al cafone in funzione di "presidente" di Società, all'arriero chito pieno di boria ma fedele alla sua ignoranza e ai suoi spropositi linguistici.

Tutta una interessante e brillante rivista con un sol personaggio, trasformista.

Farfariello si trucca con una sorprendente abilità, modula la sua voce con le intonazioni più diverse, parla i più differenti dialetti ed è padrone, come pochi, del gergo italo-americano di Mulberry street. Ha spirito; evita le volgarità insulse; conosce il suo pubblico e sa come strappargli la risata che fa bene... alla salute.

Ecco perché tutti gli vogliono bene; e sono fedeli al suo teatro che dalla Varietà è passato all'Opera, e meriterebbe un più largo concorso di quegli italiani che si americanizzano troppo presto preferendo men che modesti spettacoli dei vaudeville di quart'ordine americani agli spettacoli decoro operistici del Teatro delle 14 strade. Dove tersera si è ripetuta, una brillantissima edizione, la "Madonna di Tebe" del Maestro Lombardo, che ha procurato la più larga messe di applausi al tenore Geruffi, alla Veneroni, alla Stella, all'Arotoli, al Mattioli e all'egregio direttore della compagnia sig. I. E.

È un complesso artistico di tutte le simpatie dei pubblici esigenti. E noi vogliamo sperare che gli italiani sapranno e vorranno aiutare con maggiore slancio questa impresa, che tanto può migliorare i suoi spettacoli, quando più si sentirà sorretta dall'aiuto della fedeltà di un pubblico numeroso ed assiduo.

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO — Sabato 19 Gennaio 1924

**Shubert Majestic**

The appearance of the Allara Italian Repertory Company last night at the Shubert Majestic provided the first opportunity to Providence theatregoers to enjoy Farfariello, otherwise Signor Eduardo Migliaccio, a famous Neapolitan comedian. Although the Italian character comedian has been referred to as the Italian Harry Lauder his methods are nearer to those made familiar to American audiences by Laddie Cliff. If his methods are not those of the knighted vaudeville artist, Farfariello is an artist of exceptional ability and he kept his hearers in a constant state of merriment. His versatility is unusual and his numbers ranged in interest from a rather pathetic sketch of an Italian, returning home after being buffeted unmercifully in the land of the free, to a bit in which he impersonated a Sicilian dame of a most certain age.

The rest of the bill consisted of several singers, the Ugo Ventrella company in a vivid one-act, "Evil Passions," and the P. Allara company in a brief comedy sketch, "The Married Bachelor." The evil passions of the drama were the usual ones associated with the eternal triangle. This time the triangle had two feminine angles and Signor Ventrella had the role of a blundering philanderer. He was the modern imperturbable Don Juan, capable of maintaining his monocle without a quiver while in the act of breaking two womanly hearts. The interest of the piece was enhanced by the prompter, an institution in the Italian theatre. Last night this gentleman kept the pace high and aided considerably in tearing passion to tatters.

The singers in the company were capable and their songs were pleasingly given. The work of Signor Vincenzo di Maio, tenor, was excellent and was much appreciated by the audience. His singing of sentimental ballads was done in the gracious manner of an older school. Signor Oreste Coppola, baritone; Mile, Bessie Levine, soprano, and Signorina Merighi-Scuderi, who sang eccentric improvisations, was generally excellent.

To-morrow evening the company will present Victorien Sardou's "La Tosca."

THE EVENING BULLETIN. PROVIDENCE, R. I., TUESDAY, JUNE 29, 1920.

**AMMORE E PPEZZE!**

Macchietta Napoletana musicata dal maestro R. De Luca.

**I.**

M'aggi' a truvà 'na vecchia americana:  
capille janche e... vorza chiene 'e pezze  
Me so' seccato 'e fa 'sta vita cana,  
voglio scialà nu poco int' 'e ricchezze!  
M'aggi' a truvà na vecchia 'mericana!

Si carta coglia... l'aggi' a di' accusi:  
Ca tutto è nu cummercio, vecchia mia,  
facimmo a cagno ca nun nce perditte!  
Vuie m'ammullate 'e pezze ca tenite...  
Ed io ve dongo... tutt' a giuventù!...

**II.**

Embè s' 'o piglio stu mustaccio niro!  
St'occhie napulitano: 'Sta presenza!  
Overo va 'na pezza ogni suspiro!...  
E nce l'avverto senza fa credenza...  
Embè s' 'o piglio stu mustaccio niro!  
Facimmo patte chiare, l'aggi' a di':  
Me vengo chistu core, si 'o vuilte...  
A chesta trenta cca tutto s'accatta;  
e nun v' 'a vengo dint' 'o sacco 'a gatta...  
Voi rifrettete bene e... si no?!... No!

**III.**

L'aggio fatto stampà ncopp' 'e giornale:  
"Un giovanotto cerca posizione."  
"S' imbarcherebbe pure a bene o a male",  
cu na vecchia che avesse nu milione!...  
L'aggio fatto stampà ncopp' 'e giornale!  
Si carta coglia l'aggi' a di' accusi:  
Signora mia nun songo titolato  
Nun songo conte, prencepe o barone!...  
Songo sultante 'o capo mascolone,  
tengo nu buono... core e niente echiù.

**III.**

Vulimmo fa' l' Italia palmo palmo!  
Me mbarco, senza darne manco avviso  
Cu stu guaglione affianco, e 'o mare calmo,  
Zi' vecchia mia, te siente nparaviso!...  
Vulimmo fa' l' Italia palmo palmo!  
Sempe e' 'a trovo m' aggi' a divertì!  
M' 'a porto a vedè tutto 'e scavante,  
tutt' 'e musee, come... due dorel amante,  
e dico 'a vecchia: mmiez' a tante e tante,  
nun sacco a qua... museo t' aggi' a portà.

EDOARDO MIGLIACCIO (Farfariello)

**AL TEATRO PALACE**

Pienone in tutta la settimana, il successo continua per tutti i numeri della compagnia. Eduardo Migliaccio "Farfariello" ha conquistato tutta la nostra Colonia, ormai non vi è italiano in Boston e dintorni che può fare a meno di discutere sulle sue macchiette. Si fa a gara per esaltare i pregi dei suoi lavori, e per dimostrare con quanta abilità egli si produce nei tipi più staccati.

Dall'aristocratico cilindro al caratteristico berretto siciliano, dalla marsina impeccabile alla giubba dell'operaio, dalla sfarzosa decolte della chanteuse bircichina alla gonna sdrucita della popolana ciarliera, Egli passa con semplicità e sostiene i caratteri senza affettazione ecco tutto.

La Coppia Paris si va producendo in un ottimo repertorio italiano, dando così occasione al nostro pubblico di gustare quei lavori che — erroneamente — si è creduto non fossero possibili nel vaudeville d'America.

All'esecuzione perfetta fanno eco il brio spontaneo e le ottime voci che i due artisti posseggono.

La soprano Clara Matera miete allori per i ricami della sua voce, e coi quali ella sa artisticamente adornare la fine musica delle scelte canzonette romanze e brani d'opera del suo ricco repertorio.

Il giovane tenore Somma va ogni giorno acquistando le simpatie del nostro pubblico. Egli per quanto nuovo nell'arte ha sufficienti meriti per essere elencato come uno dei più bravi artisti italiani in America.

La sua voce dal timbro piacevolissimo si piega con dolcezza affascinante nei più difficili intrecci della nostra musica.

L'entrante settimana si proietteranno in questo teatro due superbi capolavori cinematografici. Quanto di più perfetto ha potuto sin'ora dare l'arte silente.

Un sensazionale e movimentato dramma il di cui protagonista è il conosciutoissimo celebre artista William S. Hart: ed una commedia meravigliosa per la ricchezza dei quadri fra i quali molti furono fotografati in Italia, e precisamente nella regina dell'Adriatico, la bella Venezia. In questo immenso lavoro compariranno come protagonisti celebrità autentiche come Frank Campeau, Eileen Percy ed Eugene Ormonde.

Insomma è da ritenersi che sarà una settimana completa in tutto e per tutto, ed il nostro pubblico non si lascerà sfuggire l'occasione di poter godere qualche ora di divertimento che rinfranca le membra dall'estenuante lavoro quotidiano.

GAZZETTA DEL MASSACHUSETT

**Il Giornale Italiano**

Published daily and Sunday by  
The Italian Press Publishing Association  
at 226 Lafayette Street  
in the Borough of Manhattan, N. Y.  
ERCOLE CANTELMO, President  
226 Lafayette Street  
E. M. GRELLA, Vice pres. & Treas.  
226 Lafayette Street  
B. M. CANTELMO, Secretary  
226 Lafayette Street  
ENRICO FALCIDA, General Agent  
226 Lafayette Street

Daily, 1 cent — Sunday 2 cents  
in Greater New York  
Daily, 2 cents — Sunday 3 cents  
Elsewhere

**SUBSCRIPTIONS:**

One year in New York..... \$7.00  
One year in the States..... \$5.00  
Six months in the States..... \$3.00

Comunicazioni, corrispondenze, vaglia, raccomandate, money orders, ecc. devono essere indirizzati al **GIORNALE ITALIANO**, 226 Lafayette St., New York.

Tel. 1641 Spring. Cable "Glorital" N.Y.  
Entered at the Post Office at New York as Second Class Matter.

Sunday, September 18, 1910.



**FARFARIELLO**

Una delle caratteristiche più singolari della vita italiana in New York, ed una delle prove più convincenti della tenacia con cui la nostra folla emigrante si trascina appresso tutte le forme della sua vita intellettuale, è questa fioritura di lirica napoletana, questa allegra e gentile arte piedigrrottesca, una specie di monile grazioso che l'anima popolare non può né dimenticare né abbandonare.

Farfariello è una delle più singolari incarnazioni di questa invariabilità dello spirito meridionale.

È un artista, nel suo genere, infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni sono così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è talmente materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia, è così priva di quei trucchi professionali che fanno ridere senza persuadere, che talvolta assume un vero e squisito significato artistico.

Se io volessi far conoscere ad un estraneo la psicologia un po' grottesca, ma piena di buon senso, tenace nei principi di razza, bonaria, allegra e rozza del cafone acclamato in America, senza per questo aver cercato d'essere italiano, dovrei parlare due ore, e aver l'eloquenza di Demostene, oppure ammazzare me e il lettore con due colonne di prosa. Ma se io lo conduco a vedere "Il Cafone che ragiona" recitato da Edoardo Migliaccio, ovvero Farfariello, tutto questo piccolo mondo un po' deformato, un po' inquinato di parole e di costumi locali, ma così pieno d'una italianità indistruggibile, balza fuori evidente con una meravigliosa verità, con una limpidezza vivace

ed umoristica veramente eccezionale.

Non parlo delle altre parodie, di carattere non coloniale: l'aver creato qualcosa di nuovo, in un ambiente che sembrava appassito nella più desolante monotonia, averlo creato da sé, scritto, adattato, incorniciato in una truccatura impareggiabile, facendo uscire un tipo vero, vissuto, dotato d'un significato umano, dalle proprie mani è dal proprio cervello, è un'opera d'arte come aver modellato o disegnato una figura.

Il filodrammatico, per esempio, è quasi più di una macchietta, è addirittura un piccolo bozzetto, cossellato con un gusto finissimo, pieno di grazia; e di comicità; la "Spagnuola napoletana" è una delle creazioni più sane che abbiano mai allietato il teatro di varietà.

Ma, ripeto, la più bella originalità di Farfariello sono le parodie della vita coloniale.

La storia vera della colonia italiana di New York l'ha scritta lui, è lì, scolpita, nel Bosso, nelle immagini di questa folla in continua trasformazione, afferrate, fotografate, o rese vive da un' arte argutissima e facile.

Io non so quanti e quali dei nostri scrittori seri abbiano veduto il perché ed il come di certi caratteri speciali a questa colonia, come li vede e li delinea Farfariello in questa strofe, in cui è, al di là dell'umorismo, una certa severità ammonitrice, piena di pensiero:

"Questo mondo è così combinato  
"Il cafone qui conta di più.  
"Il blasone non viene apprezzato,  
"danno ai calli maggiore virtù.  
"Lì, la scialoba l'usa il signore  
"per vertenza d'onore appianò  
"Ma cca pensa e se jotta sudore  
"qui la scialoba serve a zappà!



Evietato l'ingresso ai versi dei poeti.

# Signor Colono

Giornale Umoristico Settimanale  
Published by Edmondo Rajola  
Office: Park Row Building, 13-21 Park Row, Room 1811  
Yearly Subscription \$2.00  
Abbonamento annuo anticipato \$2.00

Telephone 231  
GIOVANNI BANCHIERE E NOT.  
1149 Prima Ave., Ann  
Succursale: 409  
Biglietti D' Imbarco  
Spedizione di moneta in c  
Assicurazioni contro gl' Inc  
REAL ESTATE  
Le mie operazioni sono garant  
in Beni Stabili posseduti nel

CHIANTI BROLIO  
del Barone Ricasoli.  
preferito dai veri intenditori

## L'AFTERNOON AL CIRCOLO ITALIANO

Se alcuni fra i giornali quotidiani Italo-Americani (non alludo certo al "Progresso" poiché... il "Progresso" è destinato a pochi e non ai monumenti) si sono limitati a pubblicare la cronaca dell'afternoon di sabato al Circolo Italiano, io, del "Signor Colono" che, con la efficacissima coadiuvazione o magari complicità dell'instancabile Capocuoco Alberto Bonaschi, sommario organizzatore, non posso non cominciare col ringraziare tutte le signorine per loro cortese intervento. Solo che il tentativo, anzi che rimanere allo stato di riuscito tentativo dovrebbe diventare una consuetudine la quale cosa potrebbe avvertirsi mercè la lodevole abitudine da parte delle signore di frequentare sistematicamente le sale del Circolo e mediante la valevole cooperazione di tutti quei soci che per loro standing sociale e per le loro relazioni, in varie condizioni di organizzare dei trattenimenti. Il momento è ottimo. Doppioché tutte le artiste e gli artisti del Metropolitan Opera House, in gran parte italiani, se garbatamente invitati, non si rifiuterebbero certo ad animare le sale del Circolo che, durante la stagione invernale potrebbe diventare, anche per loro personale comodità, il loro quartier generale.... Eh????

Un po' di cronaca:  
L'afternoon non poteva essere coronato da più brillante successo. Cominciò con una colazione squisita, risultato dell'interessamento dell'esperto Capocuoco il quale in quella introduzione, per niente trascurabile, del trattenimento, aveva impegnato la miglior parte del suo amor proprio. La sala da pranzo era così rilucente di bellezza e di sorriso femminili che perfino la venustà di Mario Marafioti e la incomparabile eleganza di Nino Scaturro, passarono in quarta linea.

Entrando nell'altra sala ho avuto una piccola stretta al cuore nel ricordare fuggacemente la disfatta di Dogli: le sedie giacevano tutte come fossero state allineate. Ma la sala si popola subito con il pallido ricordo di disfatta si cangia in una visione di trionfo. Vittorio Franco, un bel baritone, dalla voce timbrata e pastosa canta una nuovissima romanza del fu maestro Rotoli, la Giordania Nera (che cosa sono mai cinquant'anni di fronte all'eternità?) ma la canta così bene e piace tanto da farmi pensare che se egli non fosse quell'innominabile staccato che è avrebbe potuto fare delle belle cose. La signora Teresa De Matienzo canta Calandrella. Doppio trionfo, questo, della esecutrice applauditissima e dell'autore, maestro De Crescenzo, che l'accompagna al piano. L'indegnità del pianoforte mi fa arrossire nel chiedere al maestro Randegger di suonare. Ma il maestro Randegger, quantunque pur grandemente sdegnato verso l'ignobile piano, accetta. Egli sa, del resto, che la maestria delle sue mani ed il suo talento musicale, giungeranno a trasformare in pianoforte una chitarra. Randegger esegue "Sull'ali del canto" di Mendelsloh. Perfino il pianoforte è rapito si da diventare docile e buono come non avrei mai pensato e tanto da permettere all'insuperabile pianista di affermare la sua tecnica sbalorditiva in un secondo pezzo, il walter di De Berioz. Pensavo: chi sa di quante dita son fornite le mani di Randegger? Il maestro De Crescenzo con quella sua dizione affascinante accenna la sua canzone "O Sordato. Ricordo bene di aver parlato altra volta di questa bellissima cosa del De Crescenzo, ma non rinunzio al piacere di insistere sull'argomento poiché, dicendovi che il pubblico tutto, sia femminile sia maschile, se è andatamente di capa che non seppa e non volle rassegnarsi a non risentirla, mi riesce agevole dimostrarvi che il mio precedente entusiasmo era perfettamente giustificato. Edmondo Migliaccio (Farfariello); egli è un artista nel senso vero e proprio della parola. Io non credo

che uno scrittore possente possa rendere, con un volume di cento pagine, il tipo della *catonella* italiana americanizzata, così come il Migliaccio lo rende con la sua *Rosy Spaghetti*.  
"A Nutricia, è un capolavoro di spirito e di trucco, di trucco sovrattutto, poiché Farfariello, vestito da Nutricia mi ha fatto rivivere il tempo in cui, giovanotto, andavo scotando le medesime nella villa comunale di Napoli."  
"O catone che rragiona già noto ai soci del Circolo fu applauditissimo per l'arguzia indovinata e per la profondità del pensiero che in certi momenti (se non tenessi) con una parola indecente di menomare la bellezza) direi è filosofico. In quanto alle lettere di Caruso poi rinunzio a parlarne, poiché sento che ogni tentativo di descrizione è superiore alle mie forze: solo dirò che io non sapevo che del trucco si potesse trarre il risultato che ne trae Eduardo Migliaccio. Il Caruso di Migliaccio dovrebbe esser sentito, o meglio visto, da Errico Caruso, poiché solo Errico Caruso potrebbe adeguatamente apprezzare il Caruso di Migliaccio. E chiudo come ho cominciato per lui: egli è un artista. La signora Costa, sempre cortesissima, cantò, senza farsi pregare due romanze. La sua vocina graziosa e penetrante piacque infinitamente a chi fu festeggiasissimo. A lei un ringraziamento speciale poi che si cooperò pel successo della giornata, sia con la sua presenza, insieme con l'altre signorine, sia con la sua valida ed apprezzata contribuzione artistica. E la Signora Teresa De Matienzo cantò ancora *Luna curtese*, *Corè e mamma*, *L'ammore e' comm' o zuccaro*. La graziosità di questa dicitrice è inarrivabile poiché ella al fascino me emana dalla opportunità della sua givetteria accoppia una nota passionale e sentimentale che poche artiste posseggono. Ma il maestro Randegger non poteva lasciare il pubblico col desiderio di risentirlo, si che si rassegnò ad affrontarlo con una volta il feroce strumento ed ancora una volta lo domò. "L'armonia della sera" di List, un pezzo che può eseguir solo chi ha tutte le qualità del grande pianista, non poteva esser suonato meglio né più applaudito. Ed il finale spettò a Vincenzo De Crescenzo (mi perdoni se lo chiamo così, ma la napoletanità dell'arte sua mi fa provare la voluttà di chiamarlo Vincenzo) *Manella e' cera e Luna lu'* sono canzoni di rara bellezza. L'hanno sentite, coloro che non erano al Circolo? No? peggio per loro. Cerchino di diventari soci, poi vengano al Circolo e così un'altra volta non ci invidieranno.

Fra le signore noto:  
La gentile signora Stella, benemerita del Circolo pel buon esempio di assiduità che dà alle altre signore. La signora Costa piena di spirito e di buon gusto con la sua signorina figlia dai begli occhi appassionati ed assonnati. La signora Bonaschi, tutta brio e simpatia. La signora Malossi, infinitamente graziosa. La signorina Cuff. La signora Paterno. La signora Ciapparelli-Viafora. Una ineffabile bruna, fatta di sentimento e malinconia e della quale mi sfugge il nome. E molte altre.

V'erano poi il Dott. Stella, *le professeur de langue française* Arbib-Costa (al quale sarà conferita la menzione onorevole per aver volontariamente funzionato da elettricista), Dott. Castellani, Dott. Scaturro, Capocuoco Bonaschi ex letterato, barone Del Bosco, Avv. Malossi, Dott. Marafioti, Cav. Perera, Emilio Perera e figlio, signori Alessandro, Forlenza, d'Ascoli, De Marco, Coccaro, De Caro, Landi, Memmo, Barocchieri, De Luca Tigari, Cav. Maroni, Alfredo Melina, Dott. Casola, Francesco Tocci, Dott. Aquaro, Dott. Tocci, Dott. De Gregorio, sig. A. Bawer, Avv. Vicario, Oronzio Marginati o Luigi Licuatielli che di si voglia, Ottorino Ronchi, Ruggerio Bolino ed altri.

O che bella festa! che bella festa!  
E. R.

## Arte Drammatica

Tre anni fa, dint'a a Neo steva' recità un pr Artista ovramente di Don Picchio Paocchio. S'aveva fa' o Conte. E steva fore tanta na Penzate: a tante e tar. O veco fa purzi da st. A sera appressò, a Me presentate 'a port. -Biglietto? So u'ar. Naie rispettamme seu. Me dettero na segg. Che non per dire n'est. Nce steva attorno 'a. Na palmo 'e rasso. C. Se ne passio sicuro. Nfra puzze 'e pippe v. Na pianeforte, zhe fa. O 'e professore meizo. A tela s'azizze, e che Pe v' o cunta ce valiar. Parlavano 'accensi net. Che me penzao ch'erax. Me veco 'appressate. Cu 'e searpe rotte, tutt. Tegnutto come fosse un. Cu na cazione neullo 'e. Poi al quint'atto 'o et. Ma chi 'o ddice ch'esto? Quello nè fece un'altra. Levò da mezzo 'o fatto. 'O Conte è nu signore. Ca spenne e spenne seu. Ca va facceno invidia a. Ce 'a tutto parte va zetti. Ma Picchio uscì dal. Un'altra tipo; insomma. Però, na giacca bianca. E un cazione ch'era 'un. Sonato amico? Neh. Ma chillo è proprio o R. E come, manco 'a face. E voi che dite! Quello i. Carrettono pernacchio. Ma po' di ch'è: è peccè f. Tutt' è questione d'intel. Nun serve 'a verità, tutt'. O' è chi ha fatto 'o Ce. Ovramente 'o tipo 'e ill. Lui volle, e si vesti da p. Forse l'immaginò cap' o. E. Mior.

## Al Circolo Italia

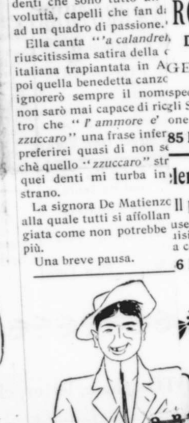
Mi trasformo per un istante in un cavaliere antico e mi rivolgo alle dame gentili che frequentano il circolo italiano:  
—O dame gentili, vogliate concedere a me, riuscitissima imitazione del mandrillo, l'estrema punta delle vostre bianche dita, ond'io, nel decorre il settecentesco bacio, possa classico dal tortuoso inchino, posso ringraziarvi di avere così garbatamente gradito il breve trattenimento che nelle sale del Circolo ho voluto organizzare e che è stato coronato da trionfale successo.  
Un altro nice bow e passo alla cronaca.

Questo "Signor Colono" aveva brevemente annunciato che, nelle sale del Circolo Italiano, durante l'afternoon di sabato scorso, si sarebbe oltre che mangiato e bevuto, anche cantato e suonato allegramente.  
Ella canta "a calandrella" riuscitissima satira della italiana trapiantata in America poi quella benedetta canzone ignorerò sempre il nome, ma non sarò mai capace di ricigli St. tro che "l'ammore e' one zuccaro" una frase infera 85 B. preferirei quasi di non sa. che quello "zuccaro" str. quei denti mi turba in lent. strano. La signora De Matienzo: il più alla quale tutti si affollano, seppia come non potrebbe. i sisti a cart. più. Una breve pausa. 6 B.

Il Maestro De Luca il quale ha mentito di mettersi in un posto al piano ed Eduardo Caruso o Farfariello che dirà la regala al pubblico, esta. "La primavera nuova" e, vettu prima donna", una canzonem. ziosissima ed una macchietta. Prec. tissima nella quale tutti i pec. Migliaccio; la genialità del gen. tore satirico, il buon gusto ri se. sto efficace e sobrio, le mand. qualità vocali che nell' "E. D. voce femminile sono sorpi. la contraffazione perfetta. Fot. contribuisceno tutte ad acqu. E' la simpatia del pubblico e. plaude entusiasticamente. E' la volta di Terresa de. zo, quella d' "zuccaro. E' bizzarra questa donna canta, ella -dici- ha lo. tere di distruggere se stess. vventare un'altra; un'altra. mato da un armonioso ir. occhi, denti e capelli; oc. di malizia e tenerezza affa. denti che sono tutto un. voluttà, capelli che fan d. ad un quadro di passione. Ella canta "a calandrella" riuscitissima satira della italiana trapiantata in America poi quella benedetta canzone ignorerò sempre il nome, ma non sarò mai capace di ricigli St. tro che "l'ammore e' one zuccaro" una frase infera 85 B. preferirei quasi di non sa. che quello "zuccaro" str. quei denti mi turba in lent. strano. La signora De Matienzo: il più alla quale tutti si affollano, seppia come non potrebbe. i sisti a cart. più. Una breve pausa. 6 B.



Signora TERESA DE MATIENZO



Signor EDUARDO MIGLIACCIO

E mi accorsi che l'annuncio era stato largamente notato quando, entrando nella sala da pranzo, la trovai gremita di belle signore così come non la è stata mai di giorno. Vado ad inchinarmi innanzi alla signora Perera il cui marito mi agredisce chiedendomi:  
—E Migliaccio, poi, non viene?  
Rispondo additandogli un giovanotto che con una faccia tra il har-tender irlandese e lo scognizzo napoletano ci guarda con aria colfatoria.  
Di lì a poco giunge anche la signora De Matienzo e si fa colazione. Bonaschi, della cui tavola siamo ospiti si moltiplica come uomo di buon gusto e più ancora come capo cuoco.  
Si dice perfino che per fare le cose con sollecitudine sia andato egli stesso a friggere del pollo in cucina. Ci credo. E credo che gli sia capitato di friggere il pezzo di pollo che è toccato a me e che era troppo fritto. Scaturro dà segni di irrequietezza come sempre, e Marafioti dimostra lampantemente che uno specialista per le malattie di gola possiede sempre una voce atta a coprire anche la massa corale del Metropolitan.  
Il filosofo, si serve dei suoi gorgheggi da usignuolo per martirizzare Tarabella. Oh povero Tarabella, io vi compiangio.  
Il Vice-Presidente dell'Araldo Italiano, Angelo Capparucci, fa il proponimento di abbandonarsi quin-d'innanzi alla pazzia gioia. Albanesi fa una conversazione peripatetica girando intorno alle tavole. L'ex governatore Tocci, con aria monastica usignuolo di tanto in tanto il cale, interrompe con la solita zuppetta rosario per vino. Le professeur Arbib-Costa pudicamente sorbisce il caffè. Ed il Dott. Stella guarda soddisfatto i suoi sudditi.  
Ma la colazione, per grazia di Dio, è finita e si passa nell'altra sala.

di ab  
rag  
14-  
esta  
e, vettu  
macchietta  
Prec.  
tissima  
genialità  
tore satirico  
sto efficace  
qualità vocali  
voce femminile  
la contraffazione  
contribuisceno  
E' la simpatia  
plaude entusiasticamente  
E' la volta di  
zo, quella d'  
E' bizzarra  
canta, ella -dici-  
tere di distruggere  
vventare un'altra  
mato da un armonioso  
occhi, denti e capelli  
di malizia e tenerezza  
denti che sono tutto  
voluttà, capelli che fan  
ad un quadro di passione  
Ella canta "a calandrella"  
riuscitissima satira della  
italiana trapiantata in  
America poi quella benedetta  
canzone ignorerò sempre il  
nome, ma non sarò mai  
capace di ricigli St. tro  
che "l'ammore e' one  
zuccaro" una frase infera  
preferirei quasi di non  
sa. che quello "zuccaro"  
str. quei denti mi turba  
in lent. strano.  
La signora De Matienzo:  
il più alla quale tutti si  
affollano, seppia come  
non potrebbe. i sisti a  
cart. più.  
Una breve pausa.  
6 B.



È vietato l'ingresso ai versi dei poeti.

# IL Signor Colono

## Giornale Umoristico Settimanale

Published by Edmondo Rajola

Office: Park Row Building, 13-21 Park Row, Room 18A

Yearly Subscription \$2.00  
Abbonamento annuo anticipato \$2.00

Una Copia 4 soldi.  
Arretrata 10 soldi.

Telephone 231  
**GIOVANNI E**  
 BANCHIERE E NOT.  
 1149 Prima Ave., Ang  
 Succursale: 409  
**Biglietti D' Imbarco**  
 Spedizione di moneta in c  
 Assicurazioni contro gl' Inc  
**REAL ESTATE**  
 Le mie operazioni sono garant  
 in Beni Stabili posseduti nel

## CHIANTI BROLIO

del Barone Ricasoli.

Il preferito dai veri intenditori

### L'AFTERNOON AL CIRCOLO ITALIANO

Se alcuni fra i giornali quotidiani Italo-Americani (non alludo certo al "Progresso" poichè... il "Progresso" è destinato a pochi e sentiti monumenti) si sono limitati a pubblicare la cronaca dell'afternoon di sabato al Circolo Italiano, io, del "Signor Colono" che, con la efficacissima coadiuvazione o magari complicità dell'instancabile Capocuoco Alberto Bonaschi, sono stato l'organizzatore, non posso non cominciare col ringraziare tutte le signore pel loro cortese intervento.

Solo che il tentativo, anzi che rimanere allo stato di riuscito tentativo dovrebbe diventare una consuetudine la quale cosa potrebbe averarsi mercè la lodevole abitudine da parte delle signore di frequentare sistematicamente le sale del Circolo e mediante la valevole cooperazione di tutti quei soci che pel loro standing sociale e per le loro relazioni, sono in condizioni di organizzare dei trattamenti.

Il momento è ottimo. Dappoichè tutte le artiste e gli artisti del Metropolitan Opera House, in gran parte italiani, se garbatamente invitati, non si rifiuterebbero certo ad animare le sale del Circolo che, durante la stagione invernale potrebbe diventare, anche per loro personale comodità, il loro quartier generale.... Eh???

Un po' di cronaca:

L'afternoon non poteva essere coronato da più brillante successo.

Cominciò con una colazione squisita, risultato dell'interessamento dell'esperto Capocuoco il quale in quella introduzione, per niente trascurabile, del trattamento, aveva impegnato la miglior parte del suo amor proprio.

La sala da pranzo era così rilucente di bellezza e di sorriso femminili che perfino la venustà di Mario Marafioti e la incomparabile eleganza di Nino Scaturro, passarono in quarta linea.

Entrando nell'altra sala ho avuto una piccola stretta al cuore nel ricordare fuggevolmente la disfatta di Dogali: le sedie giacevano tutte come fossero state allineate. Ma la sala si popola subito sì che il pallido ricordo di disfatta si cangia in una visione di trionfo.

Vittorio Franco, un bel baritono, dalla voce timbrata e pastosa canta una nuovissima romanza del fu maestro Rotoli, la Gondola Nera (che cosa sono mai cinquant'anni di fronte all'eternità?) ma la canta così bene e piace tanto da farmi pensare che se egli non fosse quell'innominabile sfaticato che è avrebbe potuto fare delle belle cose.

La signora Teresa De Matienzo canta Calandrella. Doppio trionfo, questo, della esecutrice applauditissima e dell'autore, maestro De Crescenzo, che l'accompagna al piano.

L'indegnità del pianoforte mi fa arrossire nel chiedere al maestro

che uno scrittore possente possa rendere, con un volume di cento pagine, il tipo della *cafoncella* italiana americanizzata, così come il Migliaccio lo rende con la sua *Rosy Spaghetti*.

A Nutricia, è un capolavoro di spirito e di trucco, di trucco soprattutto, poichè Farfariello, vestito da Nutricia mi ha fatto rivivere il tempo in cui, giovanotto, andavo *secutando* le medesime nella villa comunale di Napoli.

O *cafone* che *rraggiona* già noto ai soci del Circolo fu applauditissimo per l'arguzia indovinata e per la profondità del pensiero che in certi momenti (se non temessi con una parola indecente di menomarne la bellezza) direi è filosofico.

In quanto alle lettere di Caruso poi rinunzio a parlarne, poichè sento che ogni tentativo di descrizione è superiore alle mie forze; solo dirò che io non sapevo che dal trucco si potesse trarre il risultato che ne trae Eduardo Migliaccio.

Il Caruso di Migliaccio dovrebbe esser sentito, o meglio visto, da Errico Caruso, poichè solo Errico Caruso potrebbe adeguatamente apprezzare il Caruso di Migliaccio.

E chiudo come ho cominciato per lui: egli è un artista.

La signora Costa, sempre cortesissima, cantò, senza farsi pregare due romanze. La sua vocina graziosa e penetrante piacque infinitamente sì che fu festeggiatissima. A lei un ringraziamento specie le poi che si cooperò pel successo della giornata, sia con la sua presenza, insieme con l'altre signore, sia con la sua valida ed apprezzata contribuzione artistica.

E la Signora Teresa De Matienzo cantò ancora *Luna curtese*, *Core 'e mamma*, *L'ammore e' comm' 'o zuccaro*.

La graziosità di questa dictrice è inarrivabile poichè ella al fascino che emana dalla opportunità della sua givetteria accoppia una nota passionale e sentimentale che poche artiste posseggono.

Ma il maestro Randegger non poteva lasciare il pubblico col desiderio di risentirlo, sì che si rassegnò ad affrontar ancora una volta il feroce strumento ed ancora una volta lo domò. "L'armonia della sera" di List, un pezzo che può eseguir solo chi ha tutte le qualità del grande pianista, non poteva esser suonato meglio nè più applaudito.

Ed il finale spettò a Vicenzo De Crescenzo (mi perdoni se lo chiamo così, ma la napoletanità dell'arte sua mi fa provare la voluttà di chiamarlo Vicenzo) *Manella 'e cera e Luna lu'* sono canzoni di rara bellezza.

L'hanno sentite, coloro che non erano al Circolo? No? peggio per loro. Cerchino di diventar soci, poi vengano al Circolo e così un'altra volta non ci invidieranno.

Fra le signore note: La gentile signora Stella, bene-

### Arte Drammatica

Tre anne fa, dint'a n' barrac  
 Noe stev'a recità nu primmo 'a  
 Artista overamente di cartello:  
 Don Picchio Paechio D'arza. Ne signor

S'aveva fa 'o Conte 'e Montecristo,  
 E steva fore tanta na sserzione.  
 Penzaie: 'a tante e tante l'aggio visto,  
 'O veco fa purzi da s'artistone.

'A sera appriesso, cumme v'aggio ditto  
 Me presentae 'a porta per entrare.  
 — Biglietto? So n'artista. Passo e zitto.  
 Nuie rispettamme sempe 'e sapunare!

Me dettero na seggia scunquassata,  
 Che non per dire n'esagerazione  
 Nee steva attornu 'a essa arravugliato,  
 Na palmo 'e rasso. Che consolazione!

Se ne passae sicura na mezz'ora,  
 Nfra puzze 'e pippe vecchie affumic  
 Nu pianeforte, che facea rummore  
 E 'o professore miezo mbriacate.

A tela s'aizae, e che vedete!  
 Pe v'o cuntà ce vularranno mise!  
 Parlavano 'accussì netto e currelto,  
 Che me penzaie ch'erano francise!

Me veco 'appresentà 'o prim'attore,  
 Cu 'e scarpe rotte, tutte spureche n'facea  
 Tegnuto come fosse nu pittore,  
 Cu na cazione neullo 'e cannavaccia!

Poi al quint'atto 'o conte è nu riccone  
 Ma chi 'o ddee chesto? L'autore!  
 Quello nè fece un'altra creazione,  
 Levò da mezzo 'o fatto d'o tesoro!

'O Conte è nu signore, cu brillante  
 'Ca spenne e spanne senz'avè timore,  
 Ca va facceno invidia a tutte quante  
 C'e 'a tutto parte va tetta'no Tore.

Ma Picchio uscì dal genere, ne fece  
 Un'altro tipo; insomma nu barbiero.  
 Perciò, na giacca bianca mise invece,  
 E nu cazione ch'era 'un piacere.

Senzate amico? Neh, chi è chill'ato  
 Ma chillò è proprio o Rre d'o mamme!  
 E comme, manco 'a faccia s'ha lavato?  
 E voi che dite! Quello lla 'e 'o truche!

Curretteno pernacchie a milione!  
 Ma po' dich'i: è pechè tanto fracasso?  
 Tutt'è questione d'interpretazione!  
 Nun serve 'a verità, tutto 'a chiasso!

C'è chi ha fatto 'o Conte nu riccone!  
 Overamente 'o tipo 'e l'eleganza!  
 Lui volle, e si vesti da pezzentone!  
 Forse l'immaginò cap'e paranza!

E. MIGLIACCIO (Farfariello)

Sunday, September 4th, 1910.

### Circolo Italia

te in un  
 lgo alle  
 no il cir-  
 te conce-  
 itazione  
 nta delle  
 nel de-  
 cio, reso  
 no, possa  
 garbata-  
 enimento  
 ho volufò  
 coronato

so alla cre-  
 no" aveva  
 che, nelle  
 io, durante  
 corso, si sa-  
 to e bevuto,  
 ato allegra-



Il Maestro De Luca il qu  
 menticato di mettersi il  
 posto al piano ed Eduardo  
 cio o Farfariello che dir  
 regala al pubblico, esta  
 "La primavera nuova" e vett  
 prima donna", una canzonbr  
 ziosissima ed una macchiet  
 tissima nella quale tutti i  
 Migliaccio; la genialità del  
 tore satirico, il buon gusto  
 qualità efficaci che nell'ir  
 voce femminile sono sorpr  
 la contraffazione perfetta  
 contribuiscono tutte ad ac  
 la simpatia del pubblico e  
 plaude entusiasticamente.

E' la voluttà di Terresa de  
 zo, quella d' 'o zuccaro.  
 E' bizzarra questa donna  
 canta, ella—drei—ha lo  
 tere di distruggere se stess  
 ventare un'altra; un'altra  
 mato da un armonioso in  
 occhi, denti e capelli; oc  
 di malizia e tenerezza affa  
 denti che sono tutto un  
 voluttà, capelli che fan di  
 ad un quadro di passione.

Ella canta "a calandrella"  
 riuscitissima satira della  
 italiana trapiantata in AGEI  
 poi quella benedetta canzo  
 ignorerò sempre il nomisp  
 non sarò mai capace di ricgl  
 tro che "P'ammore e' one i  
 zuccaro" una frase infer  
 preferirei quasi di non se  
 ch'è quello "zuccaro" str  
 quei denti mi turba in  
 strano.

Una breve pausa.



Signora TERESA DE MATIENZO  
 E mi accorsi che l'annuncio era stato largamente notato quando, entrando nella sala da pranzo, la trovai gremita di belle signore così come non la è stata mai di giorno. Vado ad inchinarmi innanzi alla signora Perera il cui marito mi aggreddisce chiedendomi:  
 — E Migliaccio, poi, non viene?  
 Rispondo additandogli un giovanotto che con una faccia tra il bartender irlandese e lo scognizzo na-

## EDUARDO MIGLIACCIO

" FARFARIELLO "

Quando, nel numero scorso di questo giornale, sulla copertina di prima pagina, apparve la fotografia di Farfariello, sottolineata dallo avviso per questo articuletto che doveva seguirlo, la fungaia maldicente degli artisti a spasso si agitò alquanto, e ci fu qualcuno che rise di intimo compiacimento pregustando l'arcana sensazione che avrebbe dovuto apportargli *la caduta del Divo*.

Veramente noi non sappiamo comprendere che cosa abbia potuto originare questa assurda speranza, o quanto meno che cosa sia venuto fuori da quelle due linee, scritte nella massima abituale buona fede, e che dovevano puramente e semplicemente rappresentare un avviso e neanche per ombra una insinuazione di carattere più o meno personale.

Lasciamo andare l'artista, Farfariello è un buono e caro amico, e gli amici si sa anche nei casi estremi bisogna trattarli con dolcezza. Per lo meno questo doveva bastare.

Eduardo Migliaccio, per chi non ha avuto l'opportunità di sentirlo, rappresenta a colpo d'occhio una pura creazione, lasciando da parte il genere comune di macchietta, alla quale si adatta qualunque individuo che abbia la particolare e semplice dote della *faccia tosta*, Migliaccio ha creato un tipo locale, *sui generis*, per il quale la naturale attitudine artistica gli ha fornito un vero e proprio brevetto di privativa. A questo spirito creativo Farfariello aggiunge il merito di una voce finemente modulata, capace di dare sfumature e risalti a certe musiche che gli altri non si azzardano nemmeno di intonare. Non per questo saremo noi qui a chiamarlo un superuomo, che anzi — a parlargli francamente — se fossimo nella terra classica della macchietta, noi gli faremmo bonariamente notare che l'arte fondamentale di Nicola Maldacea, di Gennaro Pascariello e di Peppino Villani ha creato dei principii scenici dalle cui modalita' egli qualche volta si allontana. Ma a che prò? Farfariello ha piantato tenda in questa terra e certo l'arte sua creata ed esplicata qui fino ad oggi vi completerà il ciclo della sua evoluzione; e francamente parlare di difetti a Farfariello, al cospetto della paranza artistica italo-americana, sarebbe un vero peccato.

Eduardo Migliaccio rappresenta qui l'innovatore di una manifestazione artistica che non ha confronto, e basta così'. Dicano altri che egli è il padre della "macchietta coloniale" francamente per noi non è concepibile un padre che in tanti anni di vita coniugale con l'arte non riesce a metter su un sol rampollo non degenerare della madre sua!

E si compiacia Farfariello di tanta nostra sincerità, preferibile le mille volte alla nauseante leccata di chi per la *deapizza* è capace di attribuire un canto da usignuolo al latrato di un qualunque cane da masseria!...

Così', per concludere, Eduardo Migliaccio resta un'affermazione autentica di quell'arte popolare moderna, la quale, esplicata con criterii di gusto e di decenza, può ben assurgere ad un posto che non sia più quello che la critica di oggi le ha segnato.

## AL TEATRO LIBERTY

Il magnifico debutto della  
Compagnia Farfariello

Ieri la Compagnia del popolissimo Farfariello ha fatto il suo debutto al Teatro Liberty in Broadway.

Il debutto non poteva essere più felice. Tanto nel pomeriggio che nella serata un pubblico immenso si recò ad assistere agli spettacoli della nuova Compagnia.

Moltissime persone, tanta era la ressa della folla, non poterono trovar posto in teatro.

Tutti i vari componenti la eccellente compagnia si ebbero dal pubblico accoglienze calorosissime.

Assai applaudita fu la coppia Bruno-De Nunzio che eseguì nei graziosi duetti.

Il tenore Baldo Minuti cantò vari pezzi incontrando pienamente il favore del pubblico.

Diveriti assai la commedia alla quale presero parte, oltre i summenzionati le signore Gina Santella, Giselda Picconi, Elvira De Ricci e i signori Gioacchino Magni, Oreste Seragnoli e Arduino Cacciarelli.

Anche ieri sera il trionfatore della serata fu il celebre Farfariello, accolto al suo apparire da una grande ovazione. Egli interpretò una serie di macchiette, una più riuscita dell'altra, suscitando la più clamorosa ilarità e ottenendo un subisso di applausi.

Riuscitissime ed applauditissime furono le macchiette "Franceschino a Nuova York", "Nicola a Coney Island", splendida creazione riprodotte il tipo di un ubriaco che narra le sensazioni provate dopo una gita in automobile a Coney Island.

Un vero subisso di applausi si ebbe Farfariello nella sua nota macchietta del cafone presidente di una festa religiosa. Il geniale artista fu anche felicissimo nelle macchiette "Margherita" e "Mafioso".

In complesso dunque un altro genuino trionfo del simpaticissimo artista.

Non è a dubitare che tanto Farfariello quanto la sua compagnia continueranno ad attrarre al teatro Liberty un numeroso pubblico tutte le sere.

I prezzi assai miti, la valentia degli artisti e la maniera con cui sono allestiti gli spettacoli costituiscono un'arra sicura di successo artistico e finanziario.

## CRONACA TEATRALE

La serata d'addio della  
Compagnia Farfariello

Colla "Casta Susanna" la Compagnia di Farfariello si è ieri sera accomiatata dal pubblico italiano di San Francisco.

Il pubblico che affollava il Teatro Liberty fece a tutti gli artisti affettuose dimostrazioni quasi che volesse loro esternare il suo rammarico per la partenza di una Compagnia che tanta popolarità e tanta stima si è acquistata durante la sua lunga permanenza in San Francisco.

La Compagnia parte alla volta di Los Angeles per una lunga stagione colà.

Al valentissimo artista Edoardo Migliaccio (Farfariello), al manager della Compagnia signor M. Imperato e a tutti i membri della Compagnia diamo di cuore il buon viaggio, non senza esprimere l'augurio di rivederli fra noi.

Augurio questo cui certamente si associa tutto il pubblico.

## Pe' Caruso



— Ciccì, si ghiuto a sentire a Caruso ?  
— Si nce so stato ! I quanta vota e' bello.  
Te dico a' verita', ca me ncantale;  
Ma canta n' omma o canta n' uciello ?



Ca n' ressa in nozza, e' chella voce  
Ne fa chello che vo. Po nce pazzia,  
Nce rire e chiagne, comme fosse niente;  
Mentre 'no 'o sente, o guarda e se racrea



Comme pure te dico e nun me shaglo :  
Quanno salta, ch' e' chiamate fore,  
Me pare repassasse a gente, e' overo ?  
'A faccia a' tene d'o enfiatore !



— Tu lo conosci Cè, personalmente ?  
— Te pare e' paisano, e' n'amicone  
Anze' ho pensato d' o' nvita' a Natale  
Pe' ce magna' annite o' capitone.



— Ma come le so tutti paisane :  
Chi nce' ha magnate, chi l'ha emuscuto,  
E chi l'ha salutato solamente,  
Te dice : quante bene in' ha voluto.



— Io nce' aggio scritto pochi giorni or sono  
La al trjato, pe n'appuntamento  
O' Cafe' Gazzo : che sta lla vicino  
— E e' e' venuto ? No, sicuramente !



— Passaie ma n' o vedette— Let' a loco  
— Allora eride tu, ca songo pazzo  
— Sultanto dico a te, ca credo certo,  
Ca 'nu nce' e' passato manco, per il Gazzo.

Eduardo Migliaccio

## 'A carne 'e cca'!

—) o (—

Cher' è, cher' è, a carne è malamente!  
Vitella nun ne truove sapurite.  
Dicevene: Si 'a guarda sulamente,  
Te passe 'overo 'o genio 'e l'appetito  
Vaccina, crapettielle, è carne 'e niente?  
Ma comme v' è venuto stu prurito?  
Cheste songo sciucchezze overamente!  
Va, iatevenne, ià! nun 'o dicite!

'O munno quase quase aggio girato,  
Ma che m' ite pigliato pe francese ?  
Ca stanno piezz'e carne prelibbate  
'E cierti pecurune, a stu paese!  
Tozza, Marti ! N'aggio' avvistato n'ato!  
Uh! anema d'o piccori puglese!

E. MIGLIACCIO (Farfariello)

Per la Prima Volta in Cinematografia  
il Re dei Macchiettisti

Cav. E. Migliaccio

# Farfariello

in



**Attore Cinematografico**  
Movie Actor

Diretto da: Bruno Valletty

Eloquent Press Corp.-N. Morgillo-460 W. 34th St. N. Y.



Sat., Sun., Mon., Tues., Aug. 17, 18, 19, 20

RETURN  
ENGAGEMENT

At Popular Request of  
our Italian Patrons

Famous Italian  
Vaudeville Headliner  
*Edward Migliaccio*

in Up-to-Date Sketches  
of New York Life



## FARFARIELLO

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI

IN ADDITION TO OTHER HEADLINERS AND  
**GEORGE BANCROFT** In the All-Talking Production "THUNDERBOLT"

PAGE PRESS, INC., N.Y.C.

**LOEW'S 46th STREET**  
46th Street and New Utrecht Avenue

MONDAY, TUESDAY, WEDNESDAY  
SEPTEMBER 24-25-26

ENGAGEMENT EXTRAORDINARY

## "FARFARIELLO"

Famous  
Italian  
Vaudeville  
Headliner



In "Up-to-th  
Minute"  
Sketches  
from  
New York

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI.

ALSO OTHER VAUDEVILLE FEATURES  
AND

"SHADOWS OF THE NIGHT"

with

LAWRENCE GRAY — LOUISE LORRAINE

A METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURE

PAGE PRESS, N. Y. C. 24



# Amore e Morte



Superproduction of the Screen in 11 reels.

Tutta parlata e cantata in Italiano al 100%.

Direzione: R. Romeo

Composizione Musicale: E. Aversano.

Vi prendono parte i migliori artisti Italiani degli Stati Uniti.

Complesso artistico di 2000 personaggi.

Cast:

ROSARIO ROMEO

N. Ruggeri

R. Bongini

C. Diana

G. Perez

G. Onofri

Carmelina Romeo

A. Ruggeri

A. Gloria

J. Busacco

P. Perez

A. Fratellone

F. Colombo



# Love AND Death



## LOEW'S 46th STREET

46th Street and New Utrecht Avenue

MONDAY, TUESDAY, WEDNESDAY  
SEPTEMBER 24-25-26

ENGAGEMENT EXTRAORDINARY

# "FARFARIELLO"

*Famous  
Italian  
Vaudeville  
Headliner*



*In "Up-to-the  
Minute"  
Sketches  
from  
New York*

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI.

ALSO OTHER VAUDEVILLE FEATURES  
AND

"SHADOWS OF THE NIGHT"





# O MASTO' E FESTA

SCENEGGIATA IN 3 ATTI DI E. MIGLIACCIO

# FARFARIELLO

l'anno' a festa e' stata nu splendore,  
 so messo' e casa e di poteca  
 di' ca me so' fatto onore:  
 di questa, chi a' puteva fa ? !  
 il presirente! Il comitato!  
 vano adesso nella **barra**.  
 evviva... me sono mbriacato

Meno male ca nun'o do' a pare'  
 Io ho pensato a tutto: all'aparata  
 alla musica ed alla processione,  
 e lo puo' di' la gente, ca c'e' stata,  
 la figura che ho fatto! (singhiozzando) **Scuse-mi!**  
 Maggio mettuto le medaglie mie,  
 e gliervo nnanze miez'e' **pulizie!**

# DAL PALCOSCENICO

9

[Invito al pubblico]

Vengo a dirvi di parte del padrone,  
Due paroline e tosto vado via:  
Dal fare nostro di recitazione,  
Ognuno puo' veder la valentia;  
Pur altrettanto ancor siamo opinione,  
Per acquistar la vostra simpatia,  
Di fare ancora un'esagerazione;  
Che i nostri mezzi non *permettarria* !  
Nella scorsa vegnente noi daremo  
Di *Don Rubiel* d'Annunzio una cosetta:  
" *La Figlia di Liborio* ", ed io non temo  
Ci fosse o confronti; anzi lo spero:  
Perche' la compagnia e' gia' i rotetta  
Da antecessenti che non pare vero !



Nulla qui si tralascia e lo vedete,  
Perche' noi siamo qua i *intragigenti*,  
Commedie: dove voi ammirerete,  
Dei personaggi molto inconcludenti  
Di molto *argia* noi non abbiamo sete;  
Ma son *necessitati* assai tremanti !  
(Per questa sera voi mi permettete,  
intrattenermi ancor pochi momenti)  
Ho bello e pronto un dramma *sanzionale*,  
Sardonico; percio' non mai udito:  
Dove l'uomo diventa un'animale !  
Io non vi sto a donar pizza per totta:  
Leggete il manifesto gia' inserito,  
Sul davanzale proprio della porta !

**E. Migliaccio** (farfariello)

Lunedì 15 Marzo 1926

ore 8 p. m.

GRANDIOSA SERATA D'ARTE

IN ONORE DEL

CAV. EDUARDO MIGLIACCIO  
FARFARIELLO

PROGRAMMA

Parte I.

Concerto di Varieta'

Orchestra

1. DORNELLA - Canzonettista
2. SANTORO - Comico Moderno
3. A. AMAULI melodista in canzoni napoletane
4. Coppia AMATO - SMERALDO
5. FARFARIELLO

nelle sue ultime creazioni. Tra le quali

"E SPRINGHE CICHENE" canzonetta di Gennaro Quaranta

"CANZONE ANTICA E MODERNA" Satira di A. Frattellone  
Riduzione di E. Migliaccio

"E TRE NAMMURATE MIEI" Riduzione di E. Migliaccio

Maestro d'orchestra G. DE LUCA

Parte II.

'O MASTO 'E FESTA

Commedia musicale in 3 atti

Tratta dalla macchietta omonima del Cav. Eduardo Migliaccio

in cui prendera' parte l'attore cantante

G. MILANO

PERSONAGGI

O' Masto e festa	E. MIGLIACCIO (Farfariello)
Lilly	" "
Pascale Basamento	" "
Tony	G. MILANO
Susie	A. Amauli
Don Michele	G. Riccardi
Catiello	Musomeci
Donna Carmela	E. Perna
Maria	A. Perez
Agente d'assicurazione	Santoro
Elettricista	Locascio
Cameriere	Casciolo
1.º Poliziotto	Spaguolo
2.º Poliziotto	Cascio

Suddivisione degli Atti

ATTO I.  
ATTO II.  
ATTO III.

In casa del masto e festa  
La festa in onore di S. Antonio  
Dopo la festa

30 Persone di Compagnia. 30

Banda sul palcoscenico - Processione - Illuminazione elettrica fuochi artificiali.

# I TEATRI E CINEMA DI LA SERATA D'ONORE DI FARFARIELLO

Il Teatro Liberty sara' domani sera rigurgitante di ammiratori del celebre macchiettista italiano



Farfariello in parecchie delle sue "Macchiette".

VICENZA  
IL SIGNOR COLOMBO

Farfariello in parecchie delle sue "Macchiette".

E' dunque per domani sera che avrà luogo la tanto attesa serata d'onore di Eduardo Migliaccio, il valente artista italiana che si è acquistata tanta fama e tante simpatie in tutti gli Stati Uniti sotto il nome di Farfariello. Sono oltre cinque mesi che l'abile impresario Mimi Imperato iniziò al Teatro Liberty la fortunata stagione colla Compagnia Farfariello e durante questo tempo i nostri connazionali hanno passato ore e serate deliziose per merito di questo artista che dell'arte è un figlio prediletto e che l'arte egli segue non solo con passione ed entusiasmo ma anche con dignità.

Nelle macchiette e nei caratteri riprodotti da Farfariello, lungi da qualsiasi ombra di volgarità, c'è, in mezzo alla comicità di buona lega, il riflesso della vita vera: ci sono le riproduzioni non solo dell'aspetto esterno ma anche dell'anima e dei sentimenti di tipi interessanti, che noi incontriamo tutti i giorni e che sono specialmente caratteristici delle colonie italiane all'estero. E chi è stato all'arte di Farfariello, che le

domani sera vorrà recarsi al Liberty col doppio scopo di godere ancora una volta e di rendere omaggio a questo distinto artista.

Oltre alle macchiette ed alle creazioni di Farfariello, l'intera compagnia, compresi i nuovi due ottimi artisti Irene Veneroni e Frank Puglia, darà la graziosissima operetta "Il sogno di Valzer" sotto la direzione del bravo maestro Prestifilippi. Anche la buona signora Morosini vuol contribuire ad onorare Farfariello ed eseguire alcune delle sue danze più graziose.

Coloro che ancora non hanno i biglietti per domani sera, faranno bene ad accaparrarseli in giornata perchè dal gran numero di posti già venduti, si prevede che domani tutto il teatro sarà esaurito.

In un salotto.

Una vecchia civetta, sospirando:

—Ah, nei tempi passati gli uomini erano molto più gentili!

—Un signore:

—Già. Ma nei tempi passati anche le donne erano più giovani.



## DAL PALCOSCENICO

9  
[Invito al pubblico]

Vengo a dirvi di parte del patrone,  
 Due paroline e tosto vado via:  
 Dal fare nostro di recitazione,  
 Ognuno puo' veder la valentia;  
 Pur altrettanto ancor s'iam o' opinione,  
 Per acquistar la vostra simpatia,  
 Di fare ancora un'esagerazione:  
 Che i nostri mezzi no' i permettaria!  
 Nella scorsa vegnente noi daremo  
 Di *Don Robiel* d'Annunzio una cosetta:  
 " *La Figlia di Liborio* ", ed io non temo  
 Ci fosse o confronti; anzi lo spero:  
 Perche' la compagnia e' gia' i' rotetta  
 Da antecessenti che non pare vero!

Nulli qui si tralascia e lo vedete,  
 Perche' noi siamo qua i *intragigenti*!  
 Commedie: dove voi ammirerete,  
 Dei personaggi molto inconcludenti  
 Di molto *arjia* n' n' non abbiamo set:  
 Ma son *necessitati* assai tremanti!  
 (Per questa sera voi mi permettete,  
 intrattenermi ancor pochi momenti)  
 Ho bello e pronto un dramma *sanzionale*,  
 Sardonico; percio' non mai udito:  
 Dove l'uomo diventa un animale!  
 Io non vi sto a donar pizza per Notta:  
 Leggete il manifesto gia' inserito,  
 Sul davanzale proprio della porta!

**E. Migliaccio** (Garfariello)

# DAL PALCOSCENICO

9

[Invito al pubblico]

Vengo a dirvi di parte del padrone,  
Due paroline e tosto vado via:  
Dal fare nostro di recitazione,  
Ognuno puo' veder la valentia;  
Pur altrettanto ancor siamo opinione,  
Per acquistar la vostra simpatia,  
Di fare ancora un'esagerazione;  
Che i nostri mezzi non *permettarria* !  
Nella scorsa veggente noi daremo  
Di *Don Rubiel* d'Annunzio una cosetta:  
" *La Figlia di Liborio* ,, ed io non temo  
Ci fosse o confronti; anzi lo spero:  
Perche' la compagnia e' gia' j rotetta  
Da antecedenze che non pare vero !



Nulla qui si tralascia e lo vedete,  
Perche' noi siamo qua i *intragigenti*.  
Commedie : dove voi ammirerete,  
Dei personaggi molto inconcludenti  
Di molto *arjia* noi non abbiamo sete;  
Ma son *necessitati* assai tremanti !  
(Per questa sera voi mi permettete,  
intrattenermi ancor pochi momenti]  
Ho bello e pronto un dramma *sanzionale*,  
Surdonico; percio' non mai udito:  
Dove l'uomo diventa un'animale !  
Io non vi sto a donar pizza per tortta:  
Leggete il manifesto gia' inserito,  
Sul davanzale proprio della porta !

**E. Migliaccio** (farfariello)

# LA COMPAGNIA "FARFARIELLO" A STOCKTON

LA COMPAGNIA "FARFARIELLO" A STOCKTON  
 Il dodici febbraio dunque avremo come annunciato, la rappresentazione straordinaria che questa eccellente

la farsa ed i cori saranno magnificamente rappresentati di guisa che il pubblico possa avere una completa idea di tutte le specialità nelle quali la compagnia e' maestra. E cio' senza



Signor E. MIGLIACCIO (FARFARIELLO)

compagnia dara' all'Orpheum appositamente per gli italiani. Gia' accennammo su queste colonne varie cose su "Farfariello" il celebre artista italiano Edoardo Migliaccio tanto noto nel mondo dell'arte dei due emisferi.



Signorina G. PICCONI

Egli e' considerato come uno fra i migliori macchietti nostri. Anche in Italia come tutte le parti degli



Signor L. PRESTIFILIPPI

Stati Uniti ed altrove ove si produsse desto' sempre il piu' grande entusiasmo. A San Francisco ove la sua compagnia lavora da parecchi mesi — circa venticinque settimane — ha de-



Una delle trasformazioni di "FARFARIELLO"

contare il clou della serata che verra' personificato dalle innumeri trasformazioni di "Farfariello." Non siamo indiscreti prevedendo che la celebre macchietta "Il sor Colono" sara' data dall'artista esimio e pure crediamo che



Una delle trasformazioni di "FARFARIELLO"

# SOLE VALLEY'S MESSENGER

ella Colonia Italiana di Stockton  
 FORE: FLAVIO FLAVIUS

2 FEBBRAJO 1918

L'ITALIA, SAN FRANCISCO, CAL.

FRANCISCO, CAL., MERCOLEDI

## AL TEATRO LIBERTY

### Il magnifico debutto della Compagnia Farfariello

Ieri la Compagnia del popolarissimo Farfariello ha fatto il suo debutto al Teatro Liberty in Broadway.

Il debutto non poteva essere piu' felice. Tanto nel pomeriggio che nella serata un pubblico immenso si recò ad assistere agli spettacoli della nuova Compagnia.

Moltissime persone, tanta era la ressa della folla, non poterono trovar posto in teatro.

Tutti i vari componenti la eccellente compagnia si ebbero dal pubblico accoglienze calorosissime.

Assai applaudita fu la coppia Bruno-De Nunzio che eseguì dei graziosi duetti.

Il tenore Baldo Minuti cantò vari pezzi incontrando pienamente il favore del pubblico.

Diveriti assai la commedia alla quale presero parte, oltre i summenzionati la signora Gina Santelia, Giselda Picconi, Elvira De Ricci e i signori Gioacchino Magni, Oreste Seragnoli e Arduino Cacciarelli.

Anche ieri sera il trionfatore della serata fu il celebre Farfariello, accolto al suo apparire da una grande ovazione. Egli interpretò una serie di macchiette, una più riuscita dell'altra, suscitando la più clamorosa ilarità e ottenendo un subisso di applausi.

Elucitissime ed applauditissime furono le macchiette "Franceschino a Nuova Yorka", "Nicola a Coney Island", splendida creazione riprodotte il tipo di un ubriaco che narra le sensazioni provate dopo una gita in automobile a Coney Island.

Un vero subisso di applausi si ebbe Farfariello nella sua nota macchietta del cafone presidente di una festa religiosa. Il geniale artista fu anche felicissimo nelle macchiette "Margherita" e "Mafioso".

In complesso dunque un altro genuino trionfo del simpaticissimo artista.

Non è a dubitare che tanto Farfariello quanto la sua compagnia continueranno ad attrarre al teatro Liberty un numeroso pubblico tutte le sere.

I prezzi assai miti, la valentia degli artisti e la maniera con cui sono allestiti gli spettacoli costituiscono un'arra sicura di successo artistico e finanziario.

## AL TEATRO LIBERTY

La rientrata di Farfariello dopo la breve indisposizione che l'aveva colpito, ha avuto la virtù di attirare un più numeroso pubblico in questo teatro.

E' ormai cosa risaputa da tutti che il perno della compagnia è questo celebre artista che ha saputo in poco tempo divenire il beniamino del pubblico.

E si che bisogna pure dare merito ai suoi cooperatori i quali tutti oltre a disimpegnare lodevolmente la loro parte sono anche individualmente dei bravi artisti che vengono sperimentalmente applauditi.

Così fu ieri sera nello spettacolo di varietà. A cominciare dal tenore Baldo Minuti, seguito dalla leggiadra signorina Giselda Picconi e dalla bravissima canzonettista Gina Santelia e dall'attrattissima coppia A. Bruno-De Nunzio si è avuto un applauso continuato ed insistente delle grandi occasioni.

Anche nella commedia tutta da ridere diviserò meritati applausi O. Sragnoi, G. Magni e la signora E. De Ricci, mentre una ovazione accoglieva l'entrata di E. Migliaccio.

Ieri sera doveva rappresentare il celebre tenore Caruso nel suo repertorio e lo fece in modo così proprio, grazioso e sincero da meritarsi gli applausi che il pubblico gli ha tributato.

E' questa una di quelle macchiette gioiello che l'arte di Farfariello ha saputo plasmare e creare uno di quei capolavori di imitazione veramente rappresentabili, che mentre sanno toccare tutte le note delle numerose opere che il celebre cantore predilige sanno accoppiare gli effetti con quelle canzonette napoletane che rivelano tutta l'anima di un popolo che vive di musica e di canto. E' quindi un gioiello, ripetiamo, inimitabile anche per un altro artista che vi fanno ancora una volta conoscere ed apprezzare il valentissimo buffo napoletano, il mi-

Ma Farfariello anche ieri sera è stato il centro d'attrazione dell'auditorio. Egli ha presentato ancora cinque o sei nuove macchiette tutte differenti da quelle della sera precedente e tutte improntate al suo felicissimo genio artistico. Eduardo Migliaccio possiede una voce di un timbro molto simpatico, che si ascolta volentieri. Ma questo della voce non è che un di più, un felicissimo di più, perchè in lui si ammira soprattutto l'artista che crea sul palco scenico caratteri veri studiati nella grande commedia della vita d'America e della vita coloniale di questi paesi. Egli salta da un tipo ad un altro con facilità incredibile. Ieri sera, dopo una graziosa canzone cantata con verve e grande finezza, egli ci ha dato un altro tipo coloniale: il presidente di una società dopo una festa dal medesimo promossa. In questa creazione Farfariello ha colpito in modo meraviglioso le caratteristiche del vanaglorioso coloniale.

Poi, trasformato in una bella e formosa ragazza, egli ci ha dato nel tempo stesso la caricatura e la sa-





Una delle trasformazioni di  
"FARFARIELLO"

stati veri furori. L'intera Compagnia si recherà a Stockton e per l'occasione darà uno spettacolo di varietà completo nel quale la prosa, il canto



Una delle trasformazioni di  
"FARFARIELLO"

nei teatri ogni  
presentata al pu  
fariello" dirà' la canza  
prenderlo o no." Le ca  
voga di carattere comic  
duetti, gli assoli ed i cori e  
no uno spettacolo di primis  
dine che, certo, nessuno vorrà  
care. Vi del gran buon umore  
dell'arte da apprezzare e cio'  
di "Farfariello," del Magni e ra-  
gnoli non e' detto fuor di p  
Insomma che si verra' procurare u  
po' di salute pur dimostrando di es-  
sere italiano con l'accorrere ad uno  
spettacolo prettamente italiano, deve  
procurarsi i biglietti al botteghino del  
teatro in anticipo per poter avere i  
posti migliori, giacche' le richieste di  
essi sono gia' grandi e pochi sono  
quelli che intendono far coda allo  
sportello la serata della rappresenta-  
zione. Uomo avvisato e' mezzo sal-  
vato!

#### ALL'YOSEMITE

Splendido e' questa settimana lo spettacolo dell'Orfeum nei quali numeri v'ha il noto compositore americano Jos. E. Howard con la sua grandiosa compagnia di quaranta persone agenti in una rivista comicissima musicale e di prosa. Seguono poi, numeri attraentissimi di prosa e canto per Mack & Earl; King & Harvey; Doc O'Neil con le sue prescrizioni umoristiche, Miller & Morrison con canti popolari. Le Grohs con una interessante pantomima, Calude e Roode etc. Insomma uno spettacolo.

#### RAPINE E FURTI

Certo Giovanni Mazza fu l'altro giorno invitato in una casa in West Washington Street e poscia derubato di \$20 in contanti da James Devino conosciutissimo nelli ambienti di polizia cittadini. Il Devino venne poco tempo dopo arrestato e sarà presto messo sotto processo.

La signora Marengo proprietaria dell'omonima grosseria al 2313 di North California Street venne l'altra sera intimata da uno sconosciuto di consegnarle il denaro esistente nella Cassa-Registro. La signora fu quasi per svenire e fuor di se' chiese un bicchier d'acqua. A che lo sconosciuto rispose non acqua, ma denaro e si servi' di quanto eravi nel Registro-cassa circa \$30.

#### PER SANTA GERTRUDE

Ier sera al Moose Hall ebbe luogo un ballo organizzato da signore a profitto della Chiesa di Santa Gertrude. L'esito, la musica ed il concorso furono soddisfacentissimi.

# Seguono I Successi Della Compagnia "Farfariello,"

La Compagnia Farfariello inizia la sua Quarta settimana di successo.

Con domani la ottima Compagnia recataci dall'insuperabile "Farfariello," il macchietista perfetto che vivo e vero sa rendere sulla scena il tipo caratteristico del nostro "colono" con tutti i suoi meriti e con tutti i suoi difetti, sta per entrare nella sua quarta settimana di successi, segnando un "record" che francamente non avremmo mai sperato per questa nostra minima e così difficile colonia. E quando dopo la prima settimana scrivendo di questi successi aggiungevamo che "Farfariello" aveva saputo compiere un vero e proprio miracolo, non fummo che



"Farfariello," nella macchietta LA TETRAZZINI

parziali dato che il continuarsi del miracolo ha reso ormai possibile per questa stessa nostra colonia una "evoluzione" che, francamente non avremmo mai potuto sperare così subitanea e completa. Ed è anche questo un nuovo merito che nella sua quasi completa totalità deve rendersi alla nostra massa popolare, poiché questa più direttamente ha saputo rispondere al nuovo appello, ha saputo migliorare se stessa accorrendo a ricrearsi la dove ne faceva maggiore appello, l'arte, l'arte nostra nel suo migliore esponente nella sua esplicazione più facile e migliore. E chiusa la parentesi torniamo agli artisti. Ottimo come sempre l'artista "Farfariello" nelle sue varie interpretazioni che sono altrettanti piccoli "quadri" d'ineffabile bellezza, di arte, di concezione. Inesauribile nelle sue varie interpretazioni, "Farfariello" sa dare ad ogni tipo un carattere così vero, così distinto da sorpassare ogni merito più entusiastico elogio.

## Figure D'Artisti

Irene Veneroni



SIGNORA IRENE VENERONI, SOPRANO

Aver passato alcuni minuti nella sua ridente stanzetta, fra i suoi libri e le sue cose più care, conversando amabilmente; aver ascoltato commosse parole di rimpianto per gli eroi caduti nella lotta per la liberazione della sua Trieste—la città fiera che di fronte all'odiato nemico erge la sua cattedrale di San Giusto come una fede che non transige e come una speranza che non muore—ed infine sottrarsi all'incantesimo per ritrovarsi faccia a faccia con la realtà della vita diuturna, ha costituito per noi un singolare contrasto.

Irene Veneroni, l'affascinante Signora dotata di una figura che riassume tutti gli osanna che menti di pochi sognatori poterono invocare e di un temperamento artistico che la spinge a ricerche minuziose per conseguimento della perfezione in ogni virtù rappresentativa, ci aveva infatti fatto dimenticare, con la sua geniale e spigliata conversazione, questa nostra vita monotona.

Con quella sua voce dolcissima che conserva il melodico accento della terra cara—quella voce estesa, sicura, che rendendo tutte le finezze

trionfismo, al più vero e sentito entusiasmo.

Ma altre erano le sorprese che la gentile artista volle prepararci, e quando noi, avendo scorto nell'entrare e sopra un elegante tavolino alcuni libri di D'Annunzio e di Fogazzaro, ci permettemmo domandarle alcuni pensieri su questi due scrittori nostri. Ella con perfetta sicurezza ci espose delle idee e cognizioni vastissime, facendo brillare dinanzi a noi, nella sua luce più viva, tutti i fascino della sua anima, tutte le inafferrabili sensibilità che sfuggono all'analisi, tutti i sentimenti che si indovinano appena, schiudendosi quali fiori delle montagne più eccelse sopra abissi ignoti.

A Irene Veneroni, a questo genio vero e sincero dell'arte di cui possiede ogni merito, ogni fascino, ogni sensazione massima poeticamente idealizzata, a questa cara creatura che musica, canto, poesia e patria racchiude nel cuore sensibile e delicato, a questa giovane artista che ha creato fra le sue molteplici perfette... una insu-

Lunedì 8 Aprile—Spettacolo variato con *Farfariello* nella macchietta "La Suffrafetta" e la farsa: "Una creatura perduta."

Martedì 9 Aprile—Spettacolo variato con *Farfariello* nella macchietta "A' nutricia" e la farsa: "Pepino femmina per 40 lire."

Mercoledì 10 Aprile—"La Casta Susanna," la grandiosa operetta nella quale prenderà parte anche il celebre *Farfariello*.

Giovedì 11 Aprile—Spettacolo variato con *Farfariello* nella macchietta "O' figlio d'o cafone che ragiona" e la farsa: "L'amico del secondo piano."



SIG.RA E. DE RICCI  
ARTISTA DRAMMATICA

Venerdì 12 Aprile—"Boccaccio," Operatta in 3 atti.

Sabato 13 Aprile—Spettacolo variato con *Farfariello* nella macchietta "O' mastro e festa" e la farsa: "Il morso del cane."

Domenica 14 Aprile—Due spettacoli variati con *Farfariello* e la farsa: "La radica di Girolamo."

### STATEMENT

of the Ownership, Management, Circulation, etc., required by the Act of Congress of August 24, 1912, of "L'Italo-Americano," published weekly at Los Angeles, California, for April 1st, 1918. State of California, County of Los Angeles—

Before me, a notary public in and for the State and County aforesaid, personally appeared Gabriel Spini, who having been duly sworn according to law, deposes and says that he is the owner of the L'Italo-Americano, and that the following is, to the best of his knowledge and belief,



SIG. G. MAGNI  
DIRETTORE ARTISTICO

per il direttore artistico Magni, che sa piegare l'arte sua a tutte le esigenze del successo, pel giovanissimo Puglia, raro tipo caratteristico di artista coscente e fino, pel "bion-

ogni tipo un carattere così vero, così distinto da sorpassare ogni merito più entusiastico elogio. E tutti gli altri con lui e dei quali già facemmo singolarmente accenno proseguono a meritare il plauso che il pubblico loro reca seralmente in ogni loro nuova presentazione. Così abbiamo avuto un ripetersi di successi per la Signora Veneroni la cui voce perfetta lascia un sol desiderio: quello di riudirla sempre senza fine; per la Signorina Picconi che ha tutto con se, arte, voce, vaghezza;

sicura, che rendendo tutte le finzze più squisite e gli acuti più argentini si è imposta ed ha ottenuto il sincero plauso degli amanti del bel canto — dopo averci accennato alle numerose e fortunate "tournées" compiute nelle due Americhe e nel Canada con le Compagnie Vitale ed Angelini, tournée che tante soddisfazioni le procurarono, venne a parlarci della sua Trieste, della nostra Italia — che sino dalla giovinezza apprese ad amare malgrado le continue persecuzioni del Governo e delle sbirraglia austriaca — e le sue parole furono improntate al più sincero pa-

dissimo" tenore Minuti, pel baritono Denunzio, buoni come sempre, per la Signora DeRicci, per l'ardente canzonettista Santelia, "a posto" nelle sue caratteristiche interpretazioni della nostra musica più "sentimentalmente" sincera.

Buona la presentazione di "Eva" la grande operetta moderna che tanto successo ha riportato ovunque fu presentata. In questa sapeva genialmente farsi distinguere la Signorina Picconi nelle spoglie della protagonista che seppe rendere con intelligente soavità, la briossissima Signora Veneroni specialmente applaudita nel suo duetto con l'ottimo Magni, nel primo atto, il Puglia esso pure applaudito e perfetto nelle spoglie di "papá Larouse" e gli altri tutti. Una parola di entusiastico encomio non manchi all'ottimo Maestro Prestifilippi che valendosi della sua abilità incomparabile sa com-

crato fra le sue molteplici perfette... una insue-  
rabile "Anna Glavari,"  
to il nostr. ringraziam  
ci momenti fattici trascorrere; ed a  
questo ringraziamento abbiamo ag-  
giunto l'augurio a che la sua speran-  
za di rivedere in breve la sua Trieste  
libera ed Italiana, di riabbracciare i  
suoi cari che nella ospitale Firenze  
l'attendono, possa ed in breve avve-  
rarsi.

E siamo tornati alla nostra vita monotona, fra il monotono andar delle persone, il rumor dei veicoli, sotto un fiacco sol ed questo burrascoso Aprile.

Cleto Baroni.

pire miracoli di perfezione. Sotto le sue mani il piano diventa una "intiera eloquentissima orchestra" e l'elogio che intendiamo rivolgergli gli é quindi dovuto senza restrizioni.

Ed il consueto plauso al "manager" Signor Imperato che seralmente non manca di recare il suo saluto al pubblico che a lui deve quest'ora di gradita ricreazione, ad all'amico Porreca l'amico più sincero e più fedele che gli artisti possono ideare in mezzo al loro mondo strano. Per la quarta settimana la Compagnia Farfariello annunzia il seguente programma:

Sabato 6 Aprile—Spettacolo Variato con **Farfariello** nella macchietta "**O Ritorno d'o Preve**" e la farsa "**Il duello di Peppino.**"

Domenica 7 Aprile—Due spettacoli variati con **Farfariello** e la farsa: "**Chi é lo Sposo? ovvero uno baglio.**"

the best of is knowledge and belief,  
quired by  
Act of August 24, 1912, embodied in  
Section 443, Postal Laws and Regu-  
lations, to wit:  
That the names and addresses of the  
publisher, editor, managing editor,  
and business manager are:  
Gabriel Spini, P. O. Box 1443.  
That the owners are: Gabriel  
Spini, P. O. Box 1443.  
That the known bonholders, mort-  
gagees, and other security holders  
owning or holding 1 per cent or  
more of total amount of bonds,  
mortgages, or other securities are:  
None.

GABRIEL SPINI.

Sworn to and subscribed before  
me this 1st day of April, 1918.

STEFANO TORRE,

Notary Public.

My commission expires August 20,  
1921.

ITALIANI APPROFITATE

5.0 Prestito Italiano al 5 per 100

Fate opera patriottica, e nello  
stesso tempo utile a voi.

Con poco più di 100 Dollari  
potete ora ottenere una Cartel-  
la da Lire MILLE; ricordatevi  
che questa guerra dovrà essere  
vinta a colpi di Dollaro; imitia-  
mo l'America del Sud.

Ricorrete subito alla ben no-  
ta e vecchia Ditta MORRIS  
ORSATTI che vi serve da circa  
15 anni; là troverete impiegati  
vecchi e competenti che vi aiu-  
teranno a compiere il vostro do-  
ver.

La Ditta é sempre allo stesso  
posto 220 North Spring St.